

Nuova «torchiatura» degli automobilisti

Deciso dall'Anas l'aumento delle tariffe autostradali

Le richieste approvate tra contrasti - Opposizione di sindacati e Aci - Il provvedimento dovrà ora essere ratificato dal ministro

Table with columns: PERCORSO, Km., Tariffe attuali, Nuove tariffe. Rows include Milano-Roma, Roma-Napoli, Roma-Bari, and various regional routes like Trieste-Venezia and Torino-Milano.

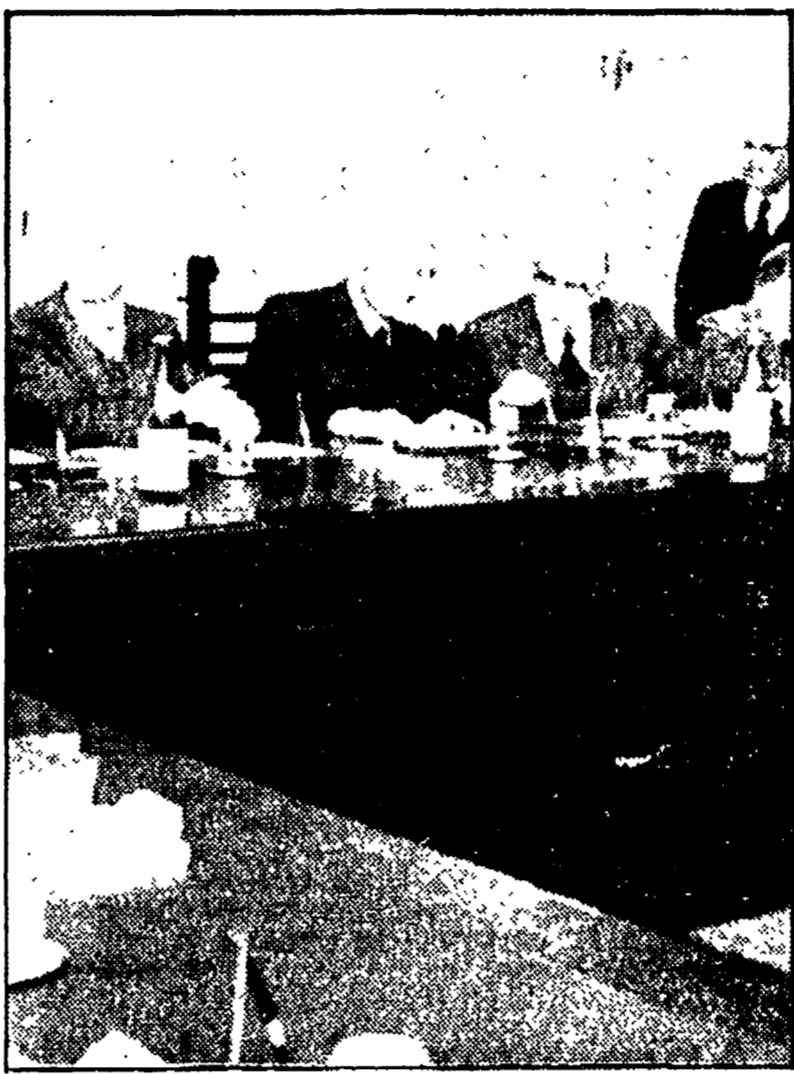
La classe terza comprende le autovetture con cilindrata compresa tra 774 centimetri cubici e 1372 cc, cioè il 70 per cento delle auto private circolanti sulle autostrade. La classe 8 riguarda invece i grossi veicoli merci con portata superiore ai 25 quintali.

Una conferma dalle decisioni adottate dalla corte di giustizia

Ovidio Lefebvre non ha mai ritrattato le accuse a Tanassi per la Lockheed

La perizia calligrafica non riguarda il memoriale che indicava nell'ex ministro della Difesa il destinatario della bustarella - Alla fine di marzo l'inizio del processo - Dichiarazioni di Paolo Rossi

ROMA - La posizione dell'ex ministro socialista Onorato Mario Tanassi nella vicenda Lockheed resta esattamente quella che era prima dell'e-



ROMA - Il presidente della Corte costituzionale Paolo Rossi con alla sua destra il giudice istruttore Gianfrida

La perizia sarà svolta dal prof. Buzzanca, un esperto della scuola di polizia di Criminologia che è titolare della cattedra di psicologia criminale all'università di Roma. Ad assisterlo saranno due periti di parte, il prof. Perrelli, proposto dalla difesa di Ovidio Lefebvre, e la dottoressa Mariani Napolioni, proposta dagli avvocati di Tanassi.

Deciso dagli insegnanti di Lula

Riammesso nelle scuole il libro sulla Resistenza

LULA - «Dalla resistenza a oggi», il libro curato da Ferruccio Parri, che era stato ritirato scandalosamente dalle classi superiori della scuola elementare di Lula, nel Nuzese, per disposizione del direttore didattico perché ritenuto «al di sopra della capacità di comprensione degli studenti», è stato riammesso dal consiglio degli insegnanti del circolo didattico.

Nel centenario della nascita

Padova ricorda la figura del compagno Marchesi

PADOVA - La città di Padova ricorda oggi, nel centenario della sua nascita, lo studioso, l'antifascista, il comunista Concetto Marchesi, rettore magnifico del BO' latinista, fondatore del primo CLN veneto e membro della Costituente.

Iniziano oggi gli interrogatori dei tredici arrestati

Alloggi-fantasma e strani conti bancari nella truffa del Belice

Sono solo 128 (su 135 appaltate) le abitazioni costruite dalla Pantalena - Incriminati per blocco stradale 53 terremotati - Comunicato regionale del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO - Iniziano oggi, nel carcere di San Giuliano di Trapani, gli interrogatori dei tredici arrestati per la inchiesta sulle case dei terremotati di Salemi costruite dall'appaltatore Giuseppe Pantalena. C'è un primo punto da chiarire: stando all'appalto originario gli alloggi dovrebbero essere 135, ma sulla «collina di gesso» le abitazioni effettivamente realizzate dalla ditta Pantalena sono in tutto solo 128.

Ma sul fronte delle indagini

un nuovo fatto scandaloso deve essere registrato: mentre a Trapani la magistratura procede nell'inchiesta sulle ruberie dell'industria del terremoto, la Procura della repubblica di Marsala ha incriminato coloro da cui era partita la denuncia dello scandalo delle case «tutte d'oro». Cinquantatré terremotati di Salemi (tra cui 9 donne e il segretario provinciale della Confederazione artigiani, compagno Vito Accardo), «rei» di aver denunciato due anni fa con una manifestazione i gregari del PCI, il movimento democratico, i comunisti, i sindacati, abbiano sempre denunciato e lottato contro ritardi, sprechi, ruberie, connivenze, fecciosità mafiosi la segreteria comunista individua proprio in tali responsabilità la matrice prima del «sacco della vallata».

Intanto sulla inchiesta della

Magistratura trapanese ha preso posizione la segreteria regionale siciliana del PCI in un comunicato emesso al termine di una riunione con i segretari delle Federazioni delle tre province terremotate - Trapani, Agrigento e Palermo - e con i sindaci comunisti del Belice.

non è difficile. Le grandi o

per pubbliche faraoniche e clamorosi sprechi sono sotto gli occhi di tutti: è possibile ricostruire la genesi e lo sviluppo dei diversi passaggi burocratici, per far piena luce su ogni responsabilità e connivenza politica nelle speculazioni mafiose e nelle ruberie. «È necessaria un'inchiesta seria e rigorosa. Ad essa debbono contribuire i funzionari dell'urbanizzazione, gli organi di polizia, i comitati di quartiere, i comunisti, i sindacati, i giornalisti, i cittadini. Il PCI darà il massimo apporto, Giustizia al Belice si renderà, dunque, mettendo in luce le responsabilità politiche e non solo quelle penali, della mancata ricostruzione e delle speculazioni; e nel contempo garantendo un acceleramento della costruzione di case e di opere di urbanizzazione. Da qui le richieste: al Senato perché istituisca subito la commissione d'inchiesta invocata dalle popolazioni, dal PCI e dalle forze civili, a cuore la moralizzazione dei conti pubblici, al Parlamento perché una nuova legge che (nella linea del decentramento già avviato) adegui la legge 178 e rifinanzi il Belice, a un'inchiesta nazionale e regionale avverso fin dall'inizio questa linea non vi sarebbero cittadini ancora in baracca».

Scoperto a Roma un altro gruppo di falsi bisogni

Consigliere di Cassazione incriminato per le assegnazioni «fasulle» di case

ROMA - L'inchiesta sulle assegnazioni «fasulle» delle case del piano Isseur per i senza tetto del Comune di Roma ha portato alla scoperta di un altro gruppo di falsi «bisogni», sistemati grazie all'interessamento di un parente comune che, per l'attività che svolge, dovrebbe preoccuparsi di denunciare episodi del genere che di favoriti.

di, che debba essere aperto

un procedimento giudiziario a parte. Lo scandalo Isseur è scoppiato in seguito all'esposto di alcuni cittadini del quartiere di Centocelle, che si erano visti escludere ingiustamente dalle graduatorie per l'assegnazione delle case popolari del Comune. L'amministrazione capitolina aprì una indagine che si concluse con la sospensione dell'incarico di alcuni funzionari e l'invio della documentazione raccolta alla magistratura.

Burocrazia e ministeri ostacolano l'attuazione della legge 382

Tentano una rivincita contro le Regioni

L'emanazione del decreto 616 di attuazione della delega prevista dalla legge 382 sul completamento dell'ordinamento regionale costituisce indubbiamente la vittoria più significativa ottenuta sul terreno della riforma dello Stato dalle forze democratiche e dal movimento autonomista dopo il 20 giugno 1976. Il cammino per giungere a questo risultato è stato estremamente tormentato: forti tensioni si sono manifestate infatti tra i vertici del partito di maggioranza relativa; le gerarchie ecclesiastiche, sia pure con diversità di accenti e non senza contrasti, hanno dichiarato a più riprese la loro apprensione per la sorte della sterminata congrua delle Istituzioni di benefici controllate dalla Chiesa cattolica; le corporazioni politiche, economiche e burocratiche hanno usato ogni mezzo prima per impedire la stessa attuazione della delega, poi per limitarne al massimo, per non parlare infine dei violenti scontri, clamorosamente rivelatisi anche all'esterno, che si sono verificati in seno al governo Andreotti.

Le decisioni del Consiglio direttivo a Venezia

Tutte le espressioni artistiche saranno presenti alla Biennale

VENEZIA - Il consiglio direttivo della Biennale di Venezia ha discusso nella riunione del 28 scorso le questioni poste dalla imminente propria scadenza. Il secondo punto di riferimento è stato fissato il tema e i motivi per i quali si sono già impegnati. Al termine della riunione è stata raggiunta l'unanimità su due punti essenziali: il primo riguarda la indispensabile presenza a Venezia di tutte le espressioni artistiche presenti in questo settore del mondo; il secondo, dopo l'esplosione del «disenso», i padiglioni veneziani dei paesi socialisti restano chiusi, la città di Venezia e la sua più prestigiosa istituzione culturale subirebbero un danno forse irreversibile. Perciò il consiglio ha preso atto con soddisfazione della dichiarata disponibilità del sindaco di Venezia (che

Donat Cattin non vuole essere deplorato

ROMA - Il ministro dell'Industria Donat Cattin ha respinto la deplorazione del consiglio interregionale dell'ordine dei giornalisti per l'atteggiamento tenuto nei confronti di due giornalisti durante una recente riunione della corrente e l'ingiurioso verso il ministro in quella occasione scacciò i due giornalisti da una riunione della corrente democristiana di cui è il capo con «comportamento» - precisa un ordinato del consiglio dell'Ordine - offensivo e ingiurioso verso due giornalisti nell'esercizio della loro attività professionale.

Il compagno

Remo Scappini compie oggi 70 anni

Il telegramma augurale di Longo e Berlinguer

ROMA - Il compagno Remo Scappini, combattente dell'antifascismo e militante comunista da oltre un cinquantennio - compie oggi 70 anni. Nell'occasione i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer gli hanno inviato il seguente telegramma: «Ti inviamo, anche a nome del partito, le nostre calorose felicitazioni per i tuoi 70 anni. Vogliamo al tempo stesso - interpretando i sentimenti di tutti i compagni - farti pervenire ancora una volta la nostra gratitudine e ammirazione per la tua esemplare militanza comunista, iniziata sin dal 1922 e svolta con tenace coerenza attraverso prove difficilissime. Nella clandestinità, nel carcere, nella Resistenza - e in questi ultimi anni - la tua militanza - nelle lotte di questo trentennio ha dato prova di coraggio e di intelligenza politica, fornendo garanzie di inimitabile fedeltà e di alta moralità del carattere che ha sempre distinto i comunisti. Ti auguriamo, caro Scappini, ancora moltissimi anni di attività e in buona salute».

Remo Scappini nasce ad Empoli il 1. febbraio 1908; operaio, militante comunista nel 1922 e per anni svolge intensa attività politica a Firenze e in Toscana, in contatto con il «Centro» di Antonio Gramsci e con la polizia raggiunge la Francia nel novembre del 1930. Nel 1931 è a Mosca e due anni dopo, nel 1933, è a Pisa come segretario. Nello stesso anno è arrestato a Faenza; processato dal tribunale speciale è condannato a 22 anni di carcere. Nel settembre 1935, sino al 31 ottobre 1932 quando - liberato a seguito da amnistia - è chiamato a dirigere la federazione comunista di Genova. Nel 1937 è a capo del Trivio insurrezionale del PCI, quindi come presidente del CLN ligure dirige l'insurrezione di Genova e la liberazione dei tedeschi, controfirmando l'atto di resa del generale Meinhof il 25 aprile 1945.

Dopo la liberazione il compagno Scappini è segretario della Federazione comunista di Genova e responsabile regionale, sino al 1948, alla direzione del PCI; in Puglia e Lucania dirige la campagna elettorale per la Costituente; è a Pisa come segretario della Federazione sino al 1949. Dal 1950 al 1957 è segretario regionale del partito in Puglia. Scappini è stato membro del Comitato Centrale dal V congresso (1955) al IX congresso (1960); membro del parlamento per tre legislature (1958-1963, 1963-1968, 1968-1973). Ricorre per 15 anni la carica di presidente della CCF e membro del Comitato direttivo della Federazione comunista. Attualmente è membro del Comitato Federale a Firenze e consigliere comunale a Empoli.

Interrogazione socialista sull'INPGI

I deputati socialisti Michele Archilli, Renato Ballardini e Mario Ferrari hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali, On. Giuseppe De Rita, per conoscere se gli risultati che l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI) abbia acquistato un immobile in corso Venezia, Firenze dal 1957, ricorre per 15 anni la carica di presidente della CCF e membro del Comitato direttivo della Federazione comunista.

Attualmente è membro del Comitato Federale a Firenze e consigliere comunale a Empoli.

Vincenzo Vasile

Si profila dunque in modo estremamente incerta una strategia complessiva tesa al recupero e alla riciclaggio da parte delle forze centralistiche, destinata a creare nei fatti, nel momento attuale, ulteriore disordine, immobilismo e impossibilità di intervento inertezza nelle amministrazioni e negli stessi cittadini su cui finiscono per ricadere simili politiche. E' una strategia nefasta che s'innesta oggettivamente nel gioco della reazione e che dimostra chiaramente come anche in questo settore il mantenimento dell'attuale formula di governo si riveli sommamente deleterio. E' pertanto necessario creare e rendere permanente, attorno alla questione della riforma regionale, quella attenzione e quella tensione ideale, a livello sociale e di massa, che si è rivelata necessaria per il superamento della formula di governo si riveli sommamente deleterio. E' pertanto necessario creare e rendere permanente, attorno alla questione della riforma regionale, quella attenzione e quella tensione ideale, a livello sociale e di massa, che si è rivelata necessaria per il superamento della formula di governo si riveli sommamente deleterio.

Una grande mostra alla Hayward Gallery di Londra

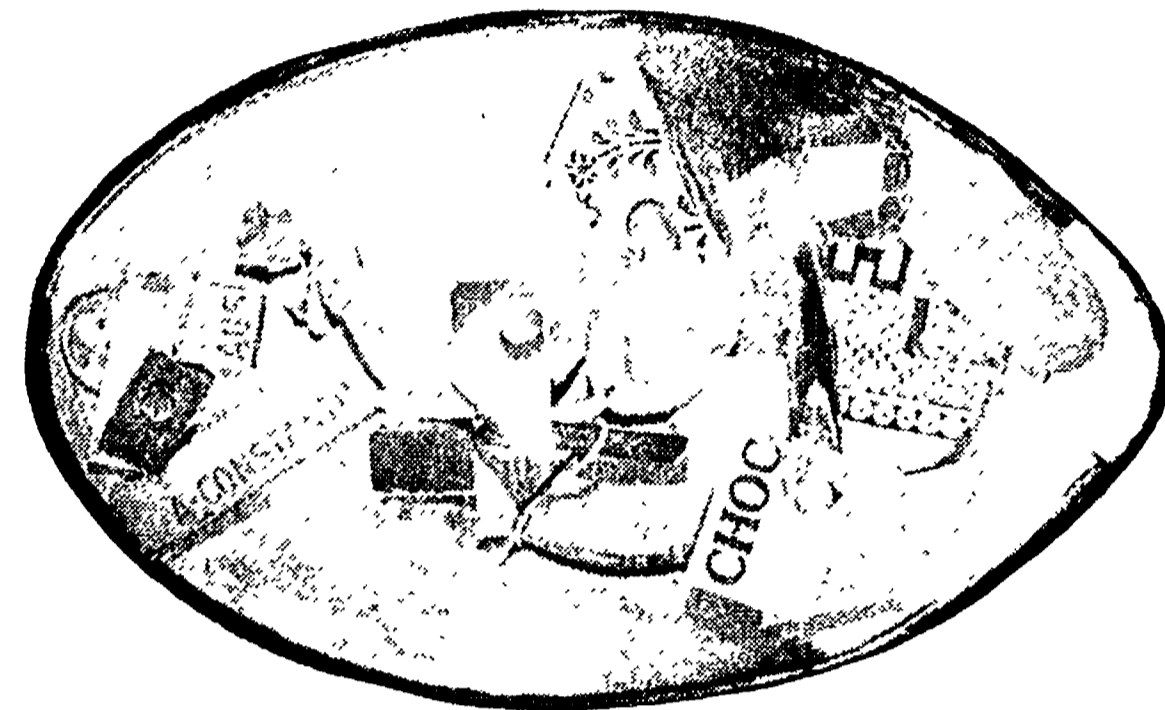
Il dada in gabbia

Attraverso una imponente rassegna il tentativo di analizzare un movimento complesso e multiforme che ha esercitato tanta influenza sul cammino artistico del nostro tempo

Una rassegna di film surrealisti



Pablo Picasso: « Donna col cappello seduta su una sedia » (1938)



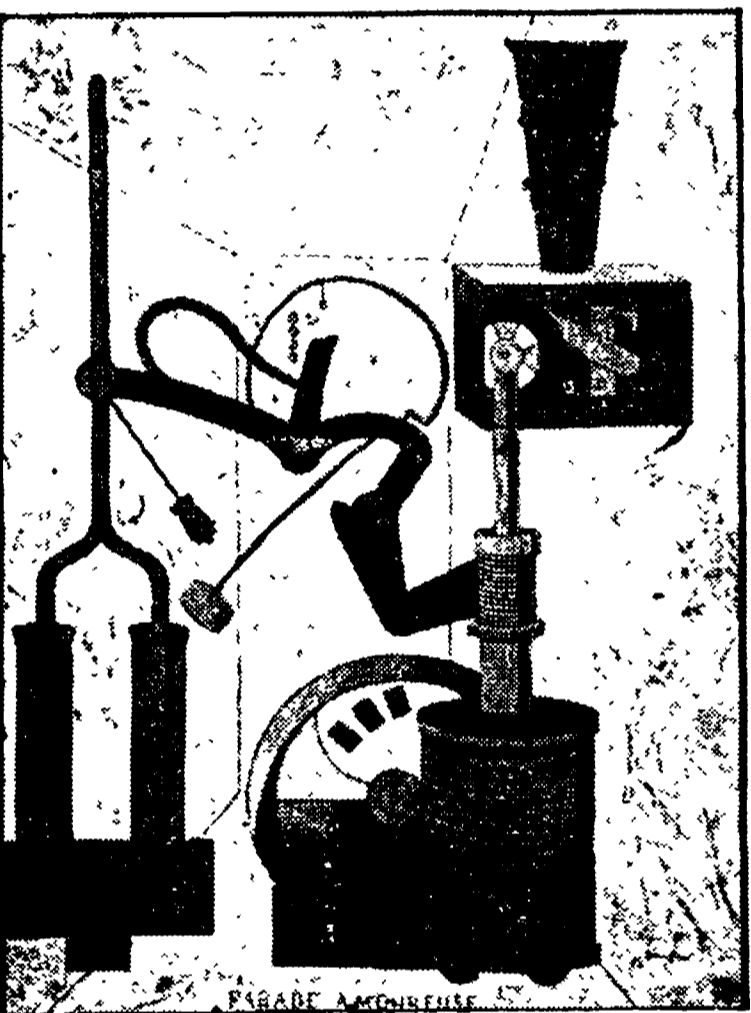
Kurt Schwitters: « Specchio collage » (1920)

Francis Picabia: « Parata americana » (1917)

Dal corrispondente

LONDRA — Il dada e il surrealismo rivisitati è il titolo della imponente esposizione con la quale la Hayward Gallery di Londra si propone di analizzare...

campione rappresentativo di proporzioni ragguarvoli, lasciando da parte le caratterizzazioni nazionali: il dada olandese, ungherese e italiano; il surrealismo cecco, jugoslavo, rumeno, scandinavo, giapponese e messicano. Lo spazio disponibile non consentiva esaurimenti aggiuntivi.



Francis Picabia: « Parata americana » (1917)

Contraddizione di fondo

E' più facile metter mano su un'angoscia che catturare il campo prospettico, dicono i critici inglesi rilevando giustamente la contraddizione di fondo. Si rischia infatti di allineare come objets d'art e reperti da museo proprio le creazioni vive, i manifesti politici e le invettive culturali di chi, in primo luogo, voleva affermarsi polemicamente contro ogni convenzione formale strettamente circoscritta in quanto « arte ».

Il merito della rassegna è comunque quello di allargare il campo prospettico, oltre l'elemento dirompente di moda, alle radici di un'arte seminale che ha continuato ad emergere un po' dovunque come suggerimento, stimolo e provocazione, fino a pervadere il clima generale del periodo e ad ispirare un approccio e un atteggiamento individuale « moderni ».

Situazioni e umori

In complesso la mostra alla Hayward Gallery (aperta fino al 27 marzo) fornisce una cartella densa di situazioni e di umori diversi: molti ne imbarca, assai di più ne lascia per strada in attesa di migliori sedi e occasioni per passare al vago genesi e crescita, gesti dimostrativi e precisi indirizzi in un largo e contraddittorio panorama che racchiude tanta parte dell'arte moderna, in cui convivono e si scontrano tante linee di ricerca culturale e pittorica, da rendere necessariamente meno credibile i tentativi di suddivisione secondo il canone didattico dei filoni e delle scuole. Aver fissato in modo così perentorio il nesso fra il dada e il surrealismo può addirittura contribuire a confondere, perdendo di vista...

Antonio Bronda

Dal nostro inviato

BOLOGNA — La vecchia e un po' facile immagine di una Emilia ricca, paciosa, sicura di sé, carica di certezze, che riduce a litigio familiare le contese politiche, ideologiche e culturali, o che al contrario — ri-svolto della medesima medaglia — si esalta in una controposizione feroce e assoluta fra bianchi e rossi risulta appannata se non sconsolata dall'incalzare della crisi.

L'emergenza sta facendo venire a galla un'Emilia inconfusa, carica di tensioni, di contraddizioni, di problemi: un'Emilia di non facile interpretazione in cui i chiavoscuoli hanno preso il posto delle zone di piena luce o di ombra totale. I momenti di confronto e di incontro si sono moltiplicati. La collaborazione si è estesa. In quasi tutte le province della regione il ruolo di oppositori non ha impedito a democristiani, repubblicani, socialdemocratici e anche liberali di assumere la gestione di importanti settori della vita pubblica.

« L'emergenza ha sollecitato tutti in diversa misura a compiere uno sforzo particolare per dare soluzioni adeguate ai problemi gravi che ci troviamo di fronte. In questo senso si è affrettati con tranquillità che mai il grado di unità è stato così esteso e profondo in Emilia. Il confronto, che sta diventando norma di comportamento generale, suscita però nuove diffidenze e, forse, anche nuove paure ».

« In una parte della DC riaffiorano riguriti anticommunisti e si capisce. La collaborazione porta a definire scelte che incidono su interessi costituiti, zone di privilegio, consolidate situazioni di potere. Ma diffidenza e paura non possono essere rifugio in questo giudizio. Essi, anzi, negli ultimi tempi, è stata accelerata sull'intera area regionale ».

« La consapevolezza, par di capire, circa la necessità di gestire in modo diverso la emergenza si intreccia con la preoccupazione che un salto di qualità nella collaborazione con i comunisti comporti un restringimento degli spazi di libertà. Secondo l'idea diffusa che l'unità annehghi le differenze. Ma è lo stesso segretario regionale della DC, Melandri, il quale si fa interprete di queste preoccupazioni denunciando « la soffocante presenza della mano pubblica in tutti i campi, a riconoscere che le intese raggiunte non hanno determinato un appiattimento della dialettica politica e ideale ».

« Anzi, dice, ognuno è stato costretto a ridisegnare la propria identità in rapporto ai valori più significativi a cui ispira il proprio impegno ».

« I democristiani insomma sono diventati più democristiani e i comunisti più comunisti. Natalino Guerra, presidente del Consiglio regionale, democristiano, sottolinea che il confronto più serrato ha riguardato la « crisi ».

« Il segretario regionale del PRI, Libero Gualtieri, è sostanzialmente d'accordo sulla necessità di fare presto. L'emergenza non sta sola, a Roma ma anche a Bologna. Non ci sono isole poste al riparo dalla crisi. Per questo, secondo lui, la periferia dovrebbe duplicare gli accordi ».

Come si affronta l'emergenza nell'Emilia-Romagna

E' finito il tempo degli slogan

« La necessità di passare dalle parole ai fatti rifiutando l'alibi delle dichiarazioni di principio »: è l'opinione del presidente dc del Consiglio regionale - La « diversità » della regione e l'impegno delle forze democratiche

nazionali, superando impostazioni provinciali e corporative.

Ma questa collaborazione non è stata e non sarà un'operazione di facciata? Il dirigente repubblicano lo riconosce. « C'è, dice, ma aggiunge subito, mi domando se questa collaborazione sia all'altezza dell'emergenza ».

In termini quantitativi ma pure qualitativi. Per Gualtieri non ci si può accontentare di fare degli accordi ma soprattutto ci si deve impegnare a realizzarli. « Spesso si ha l'impressione che il ri-

sultato politico — la firma dei partiti che partecipano all'Intesa — sia più significativo degli effetti che esso dovrebbe produrre. Invece è di gran lunga più importante verificare che cosa succede in concreto. Se si fa, per esempio, un accordo sugli ospedali, dopo dovrebbe risultare più facile curarsi per tutti. Meglio un'intesa di meno ma che produce qualcosa di concreto che tante intese che non producono nulla di quasi ».

Anche il presidente del Consiglio regionale, Guerra, insiste su questo punto della « proattività » della politica.

« Una scelta politicamente giusta deve anche risultare economicamente valida e di fatto. « Non deve più accadere come nel passato che il trasferimento di servizi alla mano pubblica si risolva in un moltiplicarsi della spesa e dei costi. Sono parole che tutti convalidano. Ma, si domanda il nuovo presidente della giunta regionale Turchi, eletto, dopo la improvvisa morte di Casina, non è pro-

prio anche la necessità di gestire gli accordi in modo che rendano produttivi che implichi una collaborazione ancora più stretta e ricca fra tutte le forze popolari? « Spesso si leva, ci accusano di non essere all'altezza delle esigenze del momento: ma quando per chiediamo, senza precludere un contributo di propria, alcuni nostri interlocutori si limitano a stringersi nelle spalle, quasi che la cosa non li riguardasse, data la loro collocazione all'opposizione ». L'emergenza, invece, non ammette latitanze. « E' la crisi, dice Turchi, che ha precipitato l'esigenza delle intese e della collaborazione di governo. Pure in Emilia. Anzi: qui forse più che altrove. Le difficoltà infatti non derivano solo dal rallentamento dello sviluppo, dalla caduta dell'occupazione e dei investimenti; dall'esplosione dei costi di produzione ma dalle medesime peculiarità della società emiliana ».

Il 60 per cento della produzione industriale viene esportato. Per l'economia dell'Emilia è motivo di sollievo ma non di orgoglio. Non si tratta di preoccupazione e di timore ma perché costringe a definire una politica commerciale capace di mantenere alto il tasso di concorrenzialità delle aziende. Le cooperative — ecco un'altra ragione di vanto — sono tanta parte dell'economia regionale. In suo punto di forza. Ma questa presenza può anche presentarsi come un esempio del rapporto tra i settori della iniziativa privata e pubblica.

Il tasso di scolarizzazione è alto. La stragrande maggioranza dei giovani che ha studiato in Emilia, si laurea all'estero. Ma questa presenza può anche presentarsi come un esempio del rapporto tra i settori della iniziativa privata e pubblica.

La società sarda da Giolitti al fascismo. I limiti dell'esperienza di socialisti, comunisti e popolari di fronte al rapporto città-campagna - Le indicazioni gramsciane e il problema della moderna organizzazione.

Una ricerca storica sui partiti e i movimenti popolari nell'isola



La società sarda da Giolitti al fascismo

I limiti dell'esperienza di socialisti, comunisti e popolari di fronte al rapporto città-campagna - Le indicazioni gramsciane e il problema della moderna organizzazione

Dopo una lunga stagione, segnata da notevoli contributi di ricerca (ma anche da una cadenza un po' parrocchiale e un po' neoplatonica), non credo abbia più molto senso insistere sulla storia dei movimenti popolari. La storia dei vinti e incomprensibile se non è contestuale a quella dei vincitori.

Luigi Berlinguer ha perduto ragione a sottolineare la carenza di uno studio sul partito liberale nella raccolta di saggi, da lui curata, sui partiti popolari in Sardegna (1890-1926). Editori Riuniti, L. 7.000.

Il rilievo non vale solo per la Sardegna ma riflette un ritardo della storiografia italiana su scala nazionale. Credo si possa dire che il mancato studio del liberale politico (non solo come teoria, ma anche e soprattutto come pratica politica e macchina di potere) è un peccato originale che si è accumulato nel corso degli anni.

La posizione centrale che nelle ricerche di Manconi, Melis e Pisu (che, sia chiaro, fanno un salto in avanti di grande qualità a quella storiografia sarda sul movimento operaio) occupano le forze cattoliche, se non è prevedibile, è inevitabile, si è colto uno spaccato parziale, socialmente e politicamente minoritario, della storia della Sardegna. Non solo perché questi movimenti hanno un peso di massa irrilevante fino alla caduta del fascismo, ma anche perché — come rileva Luigi Berlinguer — nelle riflessioni dei leaders dei movimenti popolari sono assenti i protagonisti dei processi sociali (il pastore, il bandito, il contadino, il capitalista, il rapporto città-campagna ecc.).

Non poteva essere diversamente. Sia il Pci, sia il Pci di Turchi, e il Ppi hanno, in fatti, un carattere prevalentemente urbano e furo no direttamente gli studiosi del socialismo e del cattolicesimo peninsulare.

A tentare la ricomposizione attraverso la proposta dell'unità delle forze autonomistiche, furono gli ex-combattenti; e poi il Partito sardo d'azione. Ma il suo ruolo è stato di natura puramente politica. L'azione politica e antisocialista di base di una analitica periferazione delle forze di massa rurali (che lo hanno preceduto) F. Manconi ha ben colto la connessione tra l'ideologia « industriale » e del socialismo sardo — insensibile o poco interessato alla questione agraria — e la ristretta base di massa del partito.

Di qui la grande forza del riformismo (e del operaio assistenziale e socialista) del vecchio mazzuzianesimo nel bacino minerario dell'Iglesiente, e il fenomeno (tuttaltro che atipico) dell'emigrazione dei sardi. Lascio a chi, anche, aggiungere, dello spontanesimo rilevabile nelle lotte operaie e bracciantili.

La povertà teorica politica del massimalismo non può, però, far dimenticare la spinta all'isolamento, al separatismo, in qualche misura corporativa, che l'impertinente opera sarda dai riformisti determinò in Sardegna. Guido Melis lo avverte con forza nel suo saggio sugli anni 1918-26. Essi vedono nel fascismo l'esplosione delle questioni non risolte o non affrontate da un moderno partito di massa. La elaborazione di Gramsci e la linea di dirigere dai fuori le masse degli altri partiti, il superamento del settarismo getteranno le basi di un lento processo di riunificazione di classe.

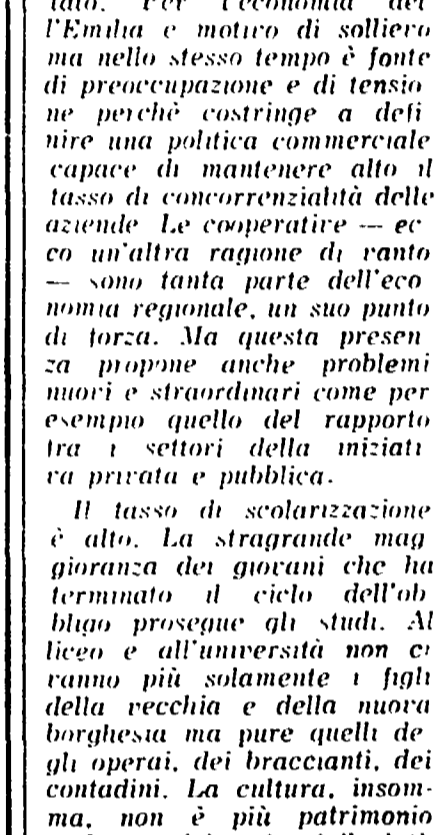
Indagine originale

Nuova e originale (anche per la mancanza di qualche scavo storiografico precedente), è il lavoro di G. Pisu sui cattolici. Credo sarebbe stato opportuno collegare la ricostruzione delle vicende del Ppi (compiuta attraverso la stampa popolare) con la lunga azione organizzativa di aggregazione capillare realizzata dalla Chiesa attraverso i pastori, anche, settimanali « sociali » e giornali diocesani. L'azione cattolica non penso che non sarebbe uscirlo dal quadro generale di un movimento più comunitario (in senso corporativo) che autonomistico, antisocialista e pternalista con venature autoritarie. Ma tale allargamento della ricerca (semprè che i fonti siano disponibili) avrebbe consentito di vedere un movimento per cui la Dc coprirà, nel secondo dopoguerra, anche gli strati sociali e l'area rurale (le masse rurali) non toccate dall'iniziativa del Partito popolare.

Salvatore Sechi

Nella foto in alto: un comizio contro il carovita a Cagliari nel 1906

Una ricerca storica sui partiti e i movimenti popolari nell'isola



La società sarda da Giolitti al fascismo

I limiti dell'esperienza di socialisti, comunisti e popolari di fronte al rapporto città-campagna - Le indicazioni gramsciane e il problema della moderna organizzazione

Dopo una lunga stagione, segnata da notevoli contributi di ricerca (ma anche da una cadenza un po' parrocchiale e un po' neoplatonica), non credo abbia più molto senso insistere sulla storia dei movimenti popolari. La storia dei vinti e incomprensibile se non è contestuale a quella dei vincitori.

Luigi Berlinguer ha perduto ragione a sottolineare la carenza di uno studio sul partito liberale nella raccolta di saggi, da lui curata, sui partiti popolari in Sardegna (1890-1926). Editori Riuniti, L. 7.000.

Il rilievo non vale solo per la Sardegna ma riflette un ritardo della storiografia italiana su scala nazionale. Credo si possa dire che il mancato studio del liberale politico (non solo come teoria, ma anche e soprattutto come pratica politica e macchina di potere) è un peccato originale che si è accumulato nel corso degli anni.

La posizione centrale che nelle ricerche di Manconi, Melis e Pisu (che, sia chiaro, fanno un salto in avanti di grande qualità a quella storiografia sarda sul movimento operaio) occupano le forze cattoliche, se non è prevedibile, è inevitabile, si è colto uno spaccato parziale, socialmente e politicamente minoritario, della storia della Sardegna. Non solo perché questi movimenti hanno un peso di massa irrilevante fino alla caduta del fascismo, ma anche perché — come rileva Luigi Berlinguer — nelle riflessioni dei leaders dei movimenti popolari sono assenti i protagonisti dei processi sociali (il pastore, il bandito, il contadino, il capitalista, il rapporto città-campagna ecc.).

Non poteva essere diversamente. Sia il Pci, sia il Pci di Turchi, e il Ppi hanno, in fatti, un carattere prevalentemente urbano e furo no direttamente gli studiosi del socialismo e del cattolicesimo peninsulare.

A tentare la ricomposizione attraverso la proposta dell'unità delle forze autonomistiche, furono gli ex-combattenti; e poi il Partito sardo d'azione. Ma il suo ruolo è stato di natura puramente politica. L'azione politica e antisocialista di base di una analitica periferazione delle forze di massa rurali (che lo hanno preceduto) F. Manconi ha ben colto la connessione tra l'ideologia « industriale » e del socialismo sardo — insensibile o poco interessato alla questione agraria — e la ristretta base di massa del partito.

Nel centenario della nascita dell'insigne umanista

Padova onora Concetto Marchesi

PADOVA — Il 1 febbraio di cento anni fa nasceva a Catania Concetto Marchesi, il grande latinista, maestro di antifascismo e di comunismo, che doveva legare grande parte della sua esistenza a Padova, alla sua università. Ed ora la città di cui Marchesi si sentì a lungo cittadino di elezione, l'ateneo del quale egli fece non solo il centro del suo eccezionale magistero, ma di coraggiosa milizia politica in momenti decisivi per la storia italiana, si presta ad onorare degnamente il grande maestro.

Proprio in occasione del centenario, l'editrice Antenor pubblica un volume curato da Ezio Franceschini (d'ora in poi, per amico fraterno di Marchesi, già rettore dell'università cattolica di Milano), un volume promesso dal Centro per la storia dell'università di Padova, che vuole offrire l'immagine di « Concetto Marchesi: un uomo inquieto ». Certamente, l'inquietudine intellettuale e spirituale fu una costante della vita di Marchesi, come peraltro lo fu l'incrollabile coerenza po-

litica. Ed è anche questa coerenza che iscrive in modo in cancellabile « arche » nella storia secolare dell'ateneo padovano non solo come grande maestro, come storico impareggiabile della letteratura latina.

Marchesi fu il comunista che tessava pazientemente la tela dell'unità antifascista negli anni '40, che promosse con Egidio Meneghetti la creazione del Comitato regionale veneto di liberazione. Fu il rettore magnifico che nel novembre 1943, prima in un indimenticabile discorso inau-

gurale dell'anno accademico, poi in un appello alla gioventù studentesca, aprì quella stagione eroica della Resistenza nel veneto che meritò all'università di Padova la medaglia d'oro al valore.

Il programma di celebrazioni culminerà nell'autunno prossimo con un convegno nel corso del quale verrà presentato un volume, al quale stanno lavorando un gruppo di studiosi diretti dal prof. Oddone Longo, preside della facoltà di lettere, che si propone di raccogliere tutti gli scritti minori di Marchesi.

Orazio Pizzigoni

Un colpo alle collusioni tra 'ndrangheta e padronato

Condannati i picchiatori mafiosi che aggredirono due sindacalisti

Tre e due anni agli esecutori del « pestaggio » - Sei mesi al capocantiere della Chiementin - Continuano i messaggi di solidarietà al sindaco di Gioiosa Jonica

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Sono stati condannati i due mafiosi che il 17 novembre del 1976 aggredirono selvaggiamente, e con le armi in pugno, due dirigenti sindacali della CGIL all'interno del cantiere Chiementin...

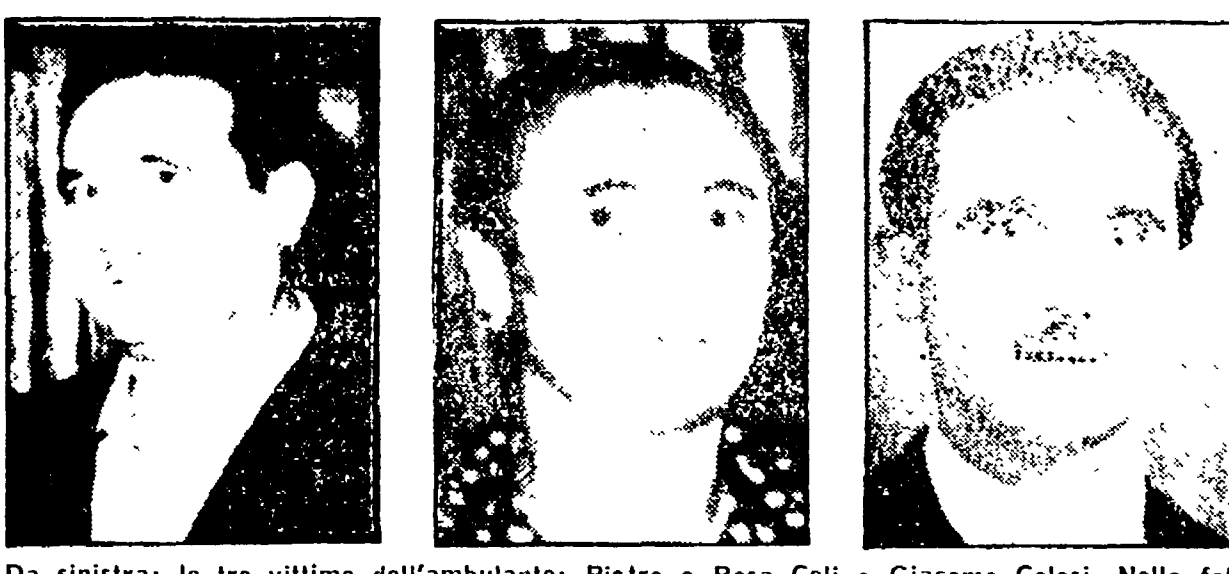
alla mafia perchè individuata e colpite il meccanismo mafioso delle "guardie" nei cantieri edili dove assolvono non solo il compito di "forza estorsiva" in favore delle cosche, ma anche di braccio armato in favore delle imprese in funzione antisindacale...



Introvabile l'ambulante che ha ucciso tre persone

La strage di Messina dopo anni di rancori

Si teme anche per la vita della moglie e della figlia scomparse da una ventina di giorni - Era roso dal tarlo del « disonore »



Da sinistra: le tre vittime dell'ambulante: Pietro e Rosa Celi e Giacomo Colosi. Nella foto sopra il titolo: l'appartamento dei Celi dato alle fiamme dall'assassino

Dal nostro inviato

PACE DEL MELA (Messina) — Ad un amico, il vice sindaco del paese, Francesco Pagano, appena una settimana fa, diceva: «Mi vergogno come un ladro, voglio cambiare aria, mi trasferisco a Roma da mio fratello».

anche quella dove abitava. A trasformare l'assessone che l'assassina da anni (« un uomo mite, grande lavoratore », dicono di lui in paese) in rabbia omicida è stato, con ogni probabilità, il trascinarsi del travagliato accordo che doveva riparare, con le nozze, il firt di Rosa...

Durante una protesta di disoccupati

Atti vandalici al centro di Napoli: due arrestati

Dalla nostra redazione NAPOLI — Incidenti ieri mattina in pieno centro a Napoli tra alcuni gruppi di disoccupati (che avevano attraversato con due distinti cortei le vie del centro cittadino) e polizia. Cento pullman dell'Aian e le vetrine di alcuni negozi sono stati danneggiati dai manifestanti in fuga, due dei quali sono stati fermati...

Risposta a Selva e al CR del Messaggero

Quercoli: c'è un uso del GR2 a fini di parte

Nel suo intervento al recente comitato centrale del partito, il compagno Elio Quercoli si era ampiamente soffermato sulle questioni del mondo dell'informazione (vedi « Unità » del 28 gennaio) e in particolare sul carattere di servizio pubblico che debbono garantire enti pubblici come la Rai-Tv e i giornali a proprietà pubblica nei confronti dei quali si esercita invece l'ingerenza e l'arroganza della Dc...

Dopo cinque anni conclusa l'inchiesta aperta dal pretore Infelisi

Quarantacinque rinviati a giudizio per le intercettazioni telefoniche

Tra gli accusati l'investigatore fascista Tom Ponzi e l'ex commissario di PS Beneforti

ROMA — Con 45 rinviati a giudizio e 60 assoluzioni si è conclusa l'istruttoria sulle intercettazioni telefoniche abusive. Tra le persone che dovranno comparire davanti ai giudici, in dibattimento, figurano l'investigatore privato legato al Msi Tom Ponzi e il suo collega e compare Walter Beneforti, l'ex direttore della Criminalpol L. Imbarda che di recente è stato arrestato per la vicenda del presunto riciclaggio di fondi provenienti dalla vendita di pochi giorni scarcerato per mancanza di indizi. La sentenza ordinaria con la quale si è conclusa l'istruttoria, è stata firmata dal giudice Pizzuti che ha accolto in sostanza le richieste a suo tempo proposte dal pubblico ministero Domenico Sca...

Alla Stazione di Santa Maria Novella a Firenze

Preso il capobanda che uccise il commissario Rosano a Torino

FIRENZE — L'assassino del commissario Rosano di Torino, ucciso a sangue freddo mentre si trovava in una pizzeria con un collega, è stato arrestato: lo hanno bloccato alla stazione di Firenze, mentre fuggiva dopo una tentata rapina. Le manette, oltre che ai polsi di Rosano Condorelli, 33 anni catanese, sono scattate anche per il suo braccio destro, Antonio Reina, 25 anni, con pochi precedenti penali ma considerato un grosso personaggio della mala dalla questura torinese, di Salvatore Marino 26 anni, ben noto a Firenze dove è stato il boss di una grossa banda e...

Dichiarazione del compagno Pecchioli

E' una necessità la smilitarizzazione della PS

ROMA — « La polizia deve essere smilitarizzata, in primo luogo per darle efficienza », ha scritto nella rubrica « Condizione essenziale » per stabilire un nuovo rapporto di fiducia con i cittadini e per fronteggiare con successo l'attuale crisi istituzionale. Lo afferma il compagno Ugo Pecchioli, responsabile della Sezione problemi dello Stato del Pci, in un'intervista che l'agenzia « Italia » ha sollecitato in risposta al deputato onorevole Mario Segni, che aveva avanzato l'idea di lasciare la Ps così come. Pecchioli ricorda che la Dc, dopo avere accettato il principio della smilitarizzazione nella trattativa del luglio scorso, si è « rimangiata l'impegno », proponendo una parificazione smilitarizzata. Ora, in modo « francamente irrispettoso », il onorevole Segni, « di sua iniziativa », afferma che la polizia « deve restare un corpo militare ».

Iniziative dei « cristiani per il socialismo »

ROMA — Dopo una serie di incontri e di seminari che hanno aperto lo spazio negli ultimi sette mesi ad una analisi anche autocritica sui temi riguardanti il rapporto tra fede e impegno politico i cristiani per il socialismo rilanciano ora la loro iniziativa che con l'assemblea nazionale di S. Severa del maggio 1976, era entrata in crisi...

BALIBAR

Sulla dittatura del proletariato. Il libro riporta, critica e approfondisce il dibattito affrontato dal XXII Congresso del Partito comunista francese che decise di abolire il concetto di dittatura del proletariato. Un contributo fondamentale da parte di un diretto collaboratore di Althusser. Lire 2.500

GEORGES BATAILLE

e il negativo di Mario Perle. Un saggio critico di raro equilibrio tra la poetica, la posizione politica e filosofica, il problema della serietà e del risuo in uno dei maggiori testimoni e interpreti della « crisi dei valori » del nostro tempo. Lire 4.000

L'ALTERNATIVA DELLE AUTONOMIE

Interventi locali e tendenze dell'Italia moderna di Ettore Rotelli. Le autonomie locali possono costituire, qua lo strumento di partecipazione politica, un'alternativa di fondo non solo rispetto all'ordinamento amministrativo ma anche rispetto al sistema economico e sociale profondamente disuguale del nostro paese. Lire 8.000

L'ALLEATO NEMICO

La politica dell'occupazione negli americani in Italia 1943-1946 di David W. Ellwood. Una ricca documentazione in gran parte inedita. Lire 12.000

LEZIONI DI ECONOMIA

Aspetti e problemi dello sviluppo economico italiano e dell'attuale crisi internazionale. Interventi di Salvatore Biasco, Paolo Biso, Mariano D'Antonio, Guido Fabiani, Marco Onato, Fabrizio Onida, Michele Salvati, Carlo Maria Sarto, Gianni Simula. Lire 3.000

PESCARINI

Un progetto per la matematica nella scuola elementare. Metodologia e storia di una sperimentazione didattica, condotta tra i primi anni '60, svolta negli ultimi dieci anni in un piccolo centro della Romagna. Lire 5.000

TEORIE DEL CURRICOLO

di Karl Frey. Introduzione e cura di Andrea Daziano. Finalmente in italiano una delle opere alla base della moderna pedagogia e sperimentazione pedagogica. Lire 9.000

AGNOLI

Lo Stato del capitale. La funzione autoritaria e manipolatoria dello Stato. Un'analisi che permette un preciso concetto della funzione della scia e la ristrutturazione dello Stato in Italia che l'autore conosce in prima persona. Lire 1.200

ANNALI 1977, ANNO XVIII

Le internazionali e l'aggressivo ne fascista all'Europa di Giuliano Procacci / Documenti inediti del fondo di Ersilia Anibaldi (1947-1956) / Cronologia del movimento sindacale italiano (1943-1976). Lire 15.000

GEYMONAT

Scienza e realismo. Nell'attualità di una filosofia della scienza da filosofia marxista. L'atteso intervento del maggior studioso italiano di filosofia della scienza. Lire 6.000

AGNES HELLER

La teoria dei bisogni in Marx. Prefazione di Pier Aldo Rovati. Lire 3.500

KAUTSKY

«La rivoluzione socialista» 1880-1938 di Massimo L. Salvadori. Lire 7.000

COLLOTTI

Esempio Germania. Sociale democrazia tedesca e coalizione social-liberale 1969-1976. Lire 2.800

SOHN-RETHEL

Lavoro intellettuale e lavoro manuale. Per la teoria della sintesi sociale. Lire 4.000

ANTONIO NEGRI

La forma stato. Per la critica dell'economia politica della Costituzione. Lire 5.000

Novità e successi in libreria

Oggi a Bologna

Diciotto di «ON» giudicati per gli attentati del '74

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Oggi processo a «Ordine Nero», la formazione terroristica clandestina, figli di «Ordine Nuovo» messo fuori legge da un decreto del ministero dell'Interno il 23 novembre 1973...

Sono dieotto gli imputati, 18 mila circa le pagine del processo; dieci gli attentati terroristici su cui dovranno indagare i giudici della assise di Bologna...

Gli imputati a piede libero sono: Massimo Baccani, 21 anni di Arezzo, in carcere dall'agosto del '74; Luca Donati, 22 anni di Arezzo; Bruno Luciano Bernardelli, di Lanciano...

Gli imputati a piede libero sono: Giovanni Rossi, 48 anni, ideologo della federazione missina di Arezzo; Francesco Ferreri, 32 anni, di Milano; Mario Di Giovanni, 25 anni di Milano; Alessandro D'Intino, 25 anni di Milano...

Gli imputati a piede libero sono: Giovanni Rossi, 48 anni, ideologo della federazione missina di Arezzo; Francesco Ferreri, 32 anni, di Milano; Mario Di Giovanni, 25 anni di Milano...

Gli imputati a piede libero sono: Giovanni Rossi, 48 anni, ideologo della federazione missina di Arezzo; Francesco Ferreri, 32 anni, di Milano; Mario Di Giovanni, 25 anni di Milano...

PM a Padova

«Violenze scatenate anche da malintese teorie sul sistema»

PADOVA — Il giudice istruttore dottor Giovanni Palombani ha ricevuto dal PM dottor Pietro Calogero la richiesta di rinvio a giudizio per 35 estremisti in relazione agli episodi di violenza politica avvenuti a Padova nel '76...

In quei giorni comparve sui giornali il nome di un «rivoluzionario», il dottor Francesco Bigliani che, oltre a Padova era presente sulle scene di Bologna e Milano...

Nella sua requisitoria di 140 pagine il PM ha voluto affrontare l'analisi del fenomeno della violenza politica che a Padova ha dato prova, e non da ora, di particolare virulenza...

«L'eversione», osserva, tra l'altro, il dottor Calogero — rifiuta l'ordine costituito in quanto tale, perché è altro da quello a cui essa tende, non per le sue ingiustizie o per le sue carenze...

«La violenza, oggi, specie quella giovanile», prosegue quella requisitoria — trova alimento nella cosiddetta «violenza del sistema». E' questo il suo intonco, la sua interpretazione che, minoritaria ma sostenuta dall'autorità di persone culturalmente impegnate...

In questo modo si è conclusa l'inchiesta contro i tredici «autonomi» che la polizia aveva accusato di partecipazione a banda armata ed apologia di reato. Il provvedimento di scarcerazione è stato determinato dal fatto che, secondo il magistrato, è impossibile attribuire a tutti o in particolare a uno o più dei fermati la responsabilità di detenere volanti delle «Brigate Rosse»...

Sfilano davanti alla Corte d'Assise di Firenze i comprimari dell'attentato a Occorsio



FIRENZE — Ferro e Concutelli strettamente sorvegliati dai carabinieri durante l'udienza di ieri

La banda fascista di Concutelli a cavallo fra eversione e mala

La difesa punta alla tesi dei «perseguitati dal sistema» - Ampia strumentalizzazione della sentenza romana - Rifornimenti d'armi fin dalla Spagna - Respinto il ricatto della paura

Dal nostro inviato

FIRENZE — Concutelli, il regista, per ora controlla la situazione: fa parlare gli altri e attende. Oggi deciderà, dopo un ultimo abboccamento con il suo difensore e più fedele interprete ideologico, Mario Niglio...

Il suo biogonismo, Gianfranco Ferro, l'uomo dalla moto rossa, ha scelto questa seconda strada con il racconto della violenza che avrebbe subito dopo l'arresto a Roma nell'ufficio del capo della squadra politica...

«Si vedrà se Concutelli ripeterà le affermazioni fatte in istruttoria quando rivendicò a se stesso il ruolo di comandante del braccio armato di «Ordine Nuovo», esecutore dell'assassinio di Vittorio Occorsio...

«E' grave (lo ripetiamo) che in un'aula di giustizia siano tollerate simili sconnesse. Il presidente dirà che non ha udito perché l'udienza era terminata e la corte si era ritirata, ma la sconnesse più grave è quella che ha udito e non ha udito perché l'udienza era terminata...

Al processo di Catanzaro un teste della questura di Milano

Nuove prove: su piazza Fontana inchiesta pilotata a senso unico

La questura di Treviso avvertì degli elementi di sospetto nei confronti di Ventura - Ma l'ufficio politico di Milano non ne avvisò la magistratura

Dal nostro inviato

CATANZARO — Sette giorni dopo la strage di Piazza Fontana, il commissario Antonio Pagnozzi venne invitato dal capo dell'ufficio politico, Antonio Allegra, a Castel...

una perquisizione domiciliare, con l'assistenza di un funzionario di PS della questura di Milano, interessato alle indagini che vengono condotte, come è noto, sotto la direzione della Procura della repubblica di Milano...

Ma c'è di più. Il 19 dicembre, anche se ancora poco, titolare della inchiesta era il PM milanese Ugo Paolillo. La questura di Treviso, in proposito, afferma che la procura di Milano era stata «resa edotta»...

«Le indagini, indirizzate in una sola direzione, dovevano portare a stabilire la responsabilità degli anarchici. Tutti gli altri elementi, anche se significativi e rilevanti, dovevano essere messi da parte...

Dal nostro inviato

CATANZARO — Sette giorni dopo la strage di Piazza Fontana, il commissario Antonio Pagnozzi venne invitato dal capo dell'ufficio politico, Antonio Allegra, a Castel...

una perquisizione domiciliare, con l'assistenza di un funzionario di PS della questura di Milano, interessato alle indagini che vengono condotte, come è noto, sotto la direzione della Procura della repubblica di Milano...

Ma c'è di più. Il 19 dicembre, anche se ancora poco, titolare della inchiesta era il PM milanese Ugo Paolillo. La questura di Treviso, in proposito, afferma che la procura di Milano era stata «resa edotta»...

«Le indagini, indirizzate in una sola direzione, dovevano portare a stabilire la responsabilità degli anarchici. Tutti gli altri elementi, anche se significativi e rilevanti, dovevano essere messi da parte...

La criminale impresa rivendicata da sedicenti «squadre operaie armate»

Terroristi sparano ancora a Milano: ferito gravemente un industriale

E' Armando Giroto che nel '73 nel corso di uno sciopero aveva sparato a due operai

Dalla nostra redazione

MILANO — Armando Giroto, un imprenditore di 40 anni, proprietario di un'industria grafica, è stato gravemente ferito alle gambe verso le 20 di ieri sera da due individui che hanno fatto irruzione nel suo studio di via Sibari 15 a Milano...

Secondo le prime notizie, ancora in parte tutte confermate, pare che gli attentatori, fuggendo, abbiano esplosivo contro la facciata del palazzo, provocando un colpo di fucile, i cui proiettili avrebbero fraccassato i vetri di una finestra...

Il 14 febbraio del '73, nel corso di uno sciopero di poligrafici, l'industriale aveva fatto fuoco con un fucile da caccia contro alcuni lavoratori colpendo al volto e menomando gravemente un operaio, Luigi Robusti, e ferendone un altro...

che ebbe la mascella fraccassata e rimase a lungo fra la vita e la morte, riportando poi menomazioni permanenti, e il sindacalista Lino Bacchini, che fu ferito per fortuna solo in modo leggero...

Presi di mira industriali e proprietari terrieri

Ancora attentati contro case e uffici

St. caleolano i danni dell'incendio alla Cemat di Torino

Quattro attentati sono stati compiuti in provincia di Padova: una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro l'abitazione di Ugo Benetoli...

In via Gradengo, a Padova, altri due botteggie incendiarie sono state gettate contro l'edificio dove si trova il laboratorio di confezioni per donna di Bara Carnielli...

non sono esplose. Contemporaneamente l'auto dello Schirru è stata data alle fiamme. L'azione è stata rivendicata dall'organizzazione operaia per il comunismo...

Dal nostro inviato

MILANO — Due anni e cinque mesi di carcere si sono aggiunti alle spalle del maresciallo Franco Ambrosio...

Assolto per insufficienza di prove l'avvocato Giovanni Bovio accusato di violazione di segreto istruttorio. Nello studio di Bovio venne trovato un documento che, secondo il giudice istruttore, era stato distrutto...

«Tuttavia negli atti c'è la prova che i rapporti fra fascisti e mala fossero, per così dire, «istituzionalizzati». Una prima conferma, la si è avuta dall'interrogatorio di Paolo Bianchi...

«Tuttavia negli atti c'è la prova che i rapporti fra fascisti e mala fossero, per così dire, «istituzionalizzati». Una prima conferma, la si è avuta dall'interrogatorio di Paolo Bianchi...

Dal nostro inviato

MILANO — Due anni e cinque mesi di carcere si sono aggiunti alle spalle del maresciallo Franco Ambrosio...

Assolto per insufficienza di prove l'avvocato Giovanni Bovio accusato di violazione di segreto istruttorio. Nello studio di Bovio venne trovato un documento che, secondo il giudice istruttore, era stato distrutto...

«Tuttavia negli atti c'è la prova che i rapporti fra fascisti e mala fossero, per così dire, «istituzionalizzati». Una prima conferma, la si è avuta dall'interrogatorio di Paolo Bianchi...

«Tuttavia negli atti c'è la prova che i rapporti fra fascisti e mala fossero, per così dire, «istituzionalizzati». Una prima conferma, la si è avuta dall'interrogatorio di Paolo Bianchi...

Dal nostro inviato

MILANO — Due anni e cinque mesi di carcere si sono aggiunti alle spalle del maresciallo Franco Ambrosio...

Assolto per insufficienza di prove l'avvocato Giovanni Bovio accusato di violazione di segreto istruttorio. Nello studio di Bovio venne trovato un documento che, secondo il giudice istruttore, era stato distrutto...

«Tuttavia negli atti c'è la prova che i rapporti fra fascisti e mala fossero, per così dire, «istituzionalizzati». Una prima conferma, la si è avuta dall'interrogatorio di Paolo Bianchi...

«Tuttavia negli atti c'è la prova che i rapporti fra fascisti e mala fossero, per così dire, «istituzionalizzati». Una prima conferma, la si è avuta dall'interrogatorio di Paolo Bianchi...

Muore di meningite un'operaia dell'ACE

SULMONA — Nei giorni scorsi all'ospedale di Sulmona, è morta all'età di 34 anni l'operaia dell'ACE, Elena Di Cenzo...

«E' necessario ricordare che il reparto MESA presso il quale lavorava Elena Di Cenzo è quello nel quale operava anche Mariolina D'Annibale, per la cui morte la settima sezione penale ha ordinato un'indagine per verificare se il cancro che l'ha uccisa è stato contratto nell'ambiente di lavoro»...

«Elena Di Cenzo ha accusato i primi sintomi della grave malattia tre o quattro giorni fa, in fabbrica. Immediatamente dopo aver contratto il cancro, è stata tenuta per tre ore sotto osservazione e poi dimessa con una diagnosi non ben precisata, pare che sia stata dimessa in un altro ospedale durante l'osservazione, sarebbe stata colta da convulsioni lievi per cui i sanitari avrebbero diagnosticato una crisi epilettica, immediatamente risolti in senso positivo»...

Al finanziere Ambrosio 2 anni per corruzione

MILANO — Due anni e cinque mesi di carcere si sono aggiunti alle spalle del maresciallo Franco Ambrosio...

Assolto per insufficienza di prove l'avvocato Giovanni Bovio accusato di violazione di segreto istruttorio. Nello studio di Bovio venne trovato un documento che, secondo il giudice istruttore, era stato distrutto...

«Tuttavia negli atti c'è la prova che i rapporti fra fascisti e mala fossero, per così dire, «istituzionalizzati». Una prima conferma, la si è avuta dall'interrogatorio di Paolo Bianchi...

Illegittimo vietare i «reclami collettivi»?

PADOVA — Una iniziativa interessante e molto opportuna che sottolinea ancora una volta la necessità e l'urgenza della riforma del Codice penale militare di pace...

«I militari colpiti dal provvedimento si appellano alla solidarietà dei partiti democratici (per il PCI interviene il compagno onorevole Baracetti), affinché le denunce venissero ritirate. I comandi militari si pronunciano per il trasferimento del caso dalla sede penale a quello disciplinare»...

«Tuttavia negli atti c'è la prova che i rapporti fra fascisti e mala fossero, per così dire, «istituzionalizzati». Una prima conferma, la si è avuta dall'interrogatorio di Paolo Bianchi...

Nel codice militare

«I militari colpiti dal provvedimento si appellano alla solidarietà dei partiti democratici (per il PCI interviene il compagno onorevole Baracetti), affinché le denunce venissero ritirate. I comandi militari si pronunciano per il trasferimento del caso dalla sede penale a quello disciplinare»...

«Tuttavia negli atti c'è la prova che i rapporti fra fascisti e mala fossero, per così dire, «istituzionalizzati». Una prima conferma, la si è avuta dall'interrogatorio di Paolo Bianchi...

«Tuttavia negli atti c'è la prova che i rapporti fra fascisti e mala fossero, per così dire, «istituzionalizzati». Una prima conferma, la si è avuta dall'interrogatorio di Paolo Bianchi...

La crisi finanziaria e produttiva della chimica è giunta ad un punto cruciale

Perché si sfalda Porto Torres capitale dell'impero Rovelli

Sciopero generale contro le minacce all'occupazione - Pagati con ritardo i salari alla SIR - Maggiori pericoli per le ditte appaltatrici - Torta di 300 miliardi

Dal nostro inviato

PORTO TORRES — Il polo industriale si sta sfaldando. Il fallimento della scelta di sviluppo fondata soltanto sulla chimica di base ormai è diventato palpabile e può essere qualificato nei suoi costi sociali oltre che economici. A questo s'aggiungono i drammatici sviluppi della vicenda SIR, un impero finanziario costruito sui debiti e sui facili finanziamenti pubblici, che ora sta franando.

vista negli ultimi tempi che si è svolta in città. Non c'è giorno che qui non si debbano registrare provvedimenti di licenziamento o di cassa integrazione. Proviamo a fare il punto: oltre 600 edili in cassa integrazione (in attività ne sono rimasti solo 150); 1300 metalmeccanici in cassa integrazione, 200 licenziati; centinaia di lavoratori senza salario. E per i chimici alle dirette dipendenze della SIR? La loro prospettiva è incerta: l'impianto di etilene, il «cuore dello stabilimento», marcia sì e no al 45 per cento delle capacità produttive, mentre l'impianto di polietilene è già stato fermato del tutto.

Le SIR non paga i salari neppure ai lavoratori alle proprie dipendenze: i tabulati necessari per approntare le buste paga non sono arrivati. In serata, l'azienda ha precisato che le retribuzioni saranno erogate entro il 3 febbraio. Operai SIR e operai degli appalti sono ora tutti nella stessa barca. Lo prova il corteo che spontaneamente si è formato dimani ai cancelli della SIR e che ora prorompe in piazza Municipale. Le divergenze, le incomprensioni, anche certi rancori accumulatisi nel tempo, scoppiano di fronte alla crisi che tutti travolge. Chi sono i chimici della SIR? Chi i metalmeccanici e gli edili degli appalti? Bisogna andare a leggere le scritte sulle tute blu per saperlo, ma serve a poco: non ci sono differenze tra «stabili», quelli

L'Icipu chiede in pegno le azioni chimiche Liquigas

Una misura che apre una nuova fase nei rapporti tra banca e industria - L'80 per cento delle azioni SIR in pegno all'IMI?

ROMA — Il breve comunicato che ha concluso ieri sera i lavori del consiglio di amministrazione dell'Icipu (Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità) è destinato per il suo contenuto a dare il via ad una vera e propria svolta nei rapporti tra il settore creditizio e le industrie. Il consiglio di amministrazione dell'Icipu — che da tempo aveva in preparazione ipotesi di salvataggio delle società chimiche del gruppo Liquigas (così della Liquichimica) ha infatti annunciato ufficialmente di ritenere possibile «un piano di risanamento di queste aziende». La novità — che esprime il senso della svolta — sta nelle condizioni «preliminari» che vengono poste dall'Icipu: il risanamento deve avvenire «sotto il controllo» delle banche e degli istituti speciali di credito speciali: ad una società, designata dalle banche e dagli altri istituti, deve essere conferito un mandato irrevocabile e attribuito di tutti i poteri di disposizione e di controllo; immediatamente devono essere costituite in pegno a favore degli istituti

e delle banche le azioni delle società chimiche del gruppo Liquigas. E' questa la prima operazione di risanamento industriale che vede un coinvolgimento diretto del sistema bancario e, nel caso specifico, la estromissione, del resto esplicitamente posta come condizione, del responsabile — cioè Ursini — dello stato di dissesto del gruppo. Accetterà ora Ursini la proposta dell'Icipu? Se finora questo programma di risanamento non è andato avanti è stato proprio per le sue resistenze: finora, dando prova di scarso realismo, Raffaele Ursini si è opposto a questa proposta, mostrando così di ignorare che non vi sono alternative o meglio che qualsiasi altra alternativa è certamente di gran lunga più rischiosa per lui.

La novità di ieri è anche un'altra e, questa, riguarda la SIR. Non è stato ufficialmente né smentito né confermato quanto pubblicato da un quotidiano romano a proposito di un nuovo credito (pare di 50 miliardi di lire) dell'IMI alla SIR e del deposito, in pegno presso l'IMI, dell'80% delle azioni SIR. Sembra però che in ambienti competenti questo deposito sia stato confermato. E' evidente che anche qui un atto che apre una dimensione nuova nei rapporti tra questo gruppo e il sistema bancario. Il dare in pegno la quasi totalità delle azioni significa riconoscere all'IMI un potere di controllo su queste azioni finora non avuto o almeno significativamente limitato. La crisi finanziaria (ma tale perché è innanzitutto una crisi produttiva) del settore chimico che in questi giorni sta procedendo a ritmi vertiginosi sta arrivando, almeno per quanto riguarda SIR e Liquichimica, al dunque. A quanto pare, la mano passa ora al sistema bancario. Al stato delle cose, è probabilmente un punto di approdo inevitabile: la situazione è arrivata ad un tale punto di logoramento che nessun istituto bancario era, ed è, così «comodo» disposta a dare soldi sia a Rovelli sia ad Ursini senza sapere a che cosa va incontro.

Si prepara la conferenza operaia

Bagnoli: rifiutiamo fabbriche assistite

Dalla nostra redazione

NAPOLI — E' andata avanti, fitta e serrata, per tre ore e mezzo — nel liceo Labriola di Bagnoli — la discussione con il compagno Giorgio Napolitano, in preparazione della VII conferenza nazionale operaia che si terrà, com'è ormai noto, proprio a Napoli nel prossimo mese di marzo.



Per questo il sindacato «apre le porte» ai giovani: gli stessi consigli di fabbrica diventano il «punto fermo» di chi lotta e si organizza «dentro e contro» queste difficoltà e non si ammettono le lamentele, i ritardi, il rilancio ripetitivo da una «scadenza» di mobilitazione ad un'altra, mentre occorre, invece, estendere il movimento dei giovani e lavorare con tenacia, in profondità per consolidare i legami con la fabbrica e il movimento dei lavoratori.

delo il compagno Napolitano, concludendo una discussione che avrà anche a Bagnoli ulteriori momenti di approfondimento prima della «conferenza» di marzo — al servizio di un obiettivo: l'aumento della occupazione nel Mezzogiorno e per i giovani e le ragazze. Tutte le scelte di politica economica devono essere ricondotte, quindi, a questo obiettivo.

Di qui discende anche il discorso dell'austerità poiché le risorse non sono illimitate, né sono illimitati i mezzi finanziari dello Stato. Bisogna pertanto riuscire a porre fine a distorsioni e sprechi sviluppando gli investimenti in primo luogo nell'agricoltura e nell'industria e cambiando in profondità il rapporto tra investimenti e consumi.

Nuovo sviluppo

Per questo i lavoratori rifiutano l'assistenzialismo: la ripresa di Bagnoli deve, anzi, poter essere il segno di un nuovo tipo di sviluppo, frutto della capacità del movimento operaio di «costruire» le soluzioni necessarie, di indicare una via di uscita, cosa questa che — come ha detto con una lottuzia efficace ancora Marinello — non potrà certo venire dagli uomini Lockheed, dai responsabili dello sfascio che ha alimentato le numerose «carre di merda».

«E' importante — lo ribadiscono i compagni Eros e Colaianni, della segreteria della cellula Italsider — saper accrescere ogni giorno la capacità della classe operaia di dirigere il processo di rinnovamento dell'Italia e del Mezzogiorno, senza chiudersi nei raccorfi, senza nessun atteggiamento di sufficienza verso gli altri lavoratori, i giovani, i disoccupati». In questo senso — è il compagno Sastro a sottolinearlo — il bilancio degli ultimi mesi all'Italsider non è senza spunti autocritici: all'inizio la volontà di lotta si è espressa, infatti, in modo difensivo. Non casuale il contrasto registrato sulla sollecita convocazione di una «conferenza di produzione», proprio mentre occorre — sostiene Veroni, operaio della Igrot — ristrutturare e riqualificare Bagnoli, superando completamente la fase del ricanonismo senza prospettive.

Programmazione

In quest'ambito il rinnovamento dell'apparato produttivo è strettamente connesso alle questioni di «come sviluppo» e per «qualità della vita». Si tratta di combinare, senza schematismi, l'esigenza di un alto tasso tecnologico con quella di un'alta intensità di lavoro, un problema di politica industriale certo non semplice a cui sarà dedicato il dibattito di una delle quattro commissioni previste per la VII conferenza.

«Sono dieci anni — ha sottolineato il compagno Marino — che i gruppi dominanti pretendono di uscire da una crisi di struttura con i pannicelli caldi, quando serve invece al paese uno sviluppo ad alto contenuto tecnologico, assicurando un posto privilegiato alla ricerca scientifica, in cui potranno impegnarsi anche quei giovani che hanno studiato, con sacrificio, venti anni e che oggi, senza lavoro, sono una «misa ragazza» nella realtà italiana. L'immagine, certo, è forte, ma ad essa fanno riscontro le difficoltà delle «leone dei giovani disoccupati» che non sono certo poche. «Ci risuscitiamo ogni giorno — sostengono Tramaronco e Di Giovanni, che della «Leona» figurano come un po' gli animatori — con la disorganizzazione e facciamo i conti non soltanto con la gioventù che cade nell'«inseguimento», ma con quanti le sono «messosi» ricorrendo nell'«alternativa» della rinuncia alla lotta».

«Il ruolo delle partecipazioni statali (che coinvolgono a Napoli il 70 per cento dell'industria) è oggi più che mai decisivo. Ma la DC — osserva Sastro — resiste rispetto alla necessità di uno sviluppo di tipo nuovo. I lavoratori hanno perciò, rapporto di chiarezza, il dovere di chiedere quale no rerio diriga il paese. Altro che questione di formule: questa è una questione di sostanza!». Una sostanza concreta e corposa per la mobilitazione e la lotta di oggi: «Tutto deve essere fatto, tutte le nostre forze devono essere impegnate — ha

Un primo banco di prova è rappresentato dall'assegnazione di una quota dei 300 miliardi stanziati con decreto legge del governo per il pagamento dei salari ai dipendenti delle aziende in crisi (Rovelli ha presentato domanda, vantando un credito di 60 miliardi per il rimborso IVA) che deve avvenire sulla base di precise garanzie. Con i fondi per i salari si lampone una falla, ma tutte le altre restano aperte. E' il discorso dell'emergenza che si affronta, vincolato strettamente però l'erogazione di finanziamenti a programmi coerenti con le linee di risanamento, qualificazione e sviluppo proprie della legge per la riconversione industriale. Una strada nuova da imboccare percorrerà lasciare che si continui a costruire sui debiti. Ed è proprio a questo che Rovelli punta: ad essere assolto prima ancora del processo.

Ieri sciopero generale in tutto il comprensorio

Migliaia in corteo a Reggio Calabria: basta con le promesse non mantenute



I lavoratori ieri a Reggio durante la manifestazione

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — L'ampia partecipazione di lavoratori, di impiegati, di donne, di studenti allo sciopero generale indetto in tutto il comprensorio del Regno costituisce una nuova dimostrazione della volontà delle popolazioni di battersi per superare il grave stato di crisi che, in Calabria, assume aspetti altamente drammatici. Bancari, ragazze dell'ex gruppo Andreae, edili, conduttori di elettricità, lavoratori del commercio, operai delle OMECA, della Liquichimica, del deposito ferroviario hanno manifestato, assieme a centinaia di disoccupati, le ragioni della legge dei disoccupati: decine di slogan, scritti sugli striscioni e urlati nel corteo lungo il corso Garibaldi, e sprimevano lo sdegno e la

delusione della città per le promesse non mantenute che chiedevano impegni precisi al Comune, alla Regione, al governo per immediati interventi che consentano una efficace ripresa delle attività produttive in una città ancora caratterizzata da una economia di tipo terziario ed assistenziale. La manifestazione è stata aperta dal compagno Gattuso, del consiglio di fabbrica della Liquichimica, il moderno complesso chimico che rischia di invasechiarsi ancora prima di essere entrato in funzione: gli operai non vogliono essere «mantenuti» dalla cassa integrazione. Di qui la richiesta al governo e alle autorità sanitarie competenti perché venga sciolto il nodo delle bustarelle sintetiche, e nel frattempo, vengano attivate

le linee produttive degli acidi grassi e dell'acido citrico il cui processo di lavorazione è già possibile. Negli interventi alla tribuna e nelle conclusioni di Mario De Gregorio, segretario della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL è stato chiaramente ribadito che il sindacato non intende restare estraneo alla politica di governo che dovrà essere risolta rapidamente con un programma sostenuto da un ampio quadro politico che ne possa garantire la piena realizzazione. La piattaforma sindacale unitaria è un utile base di confronto: essa punta a mantenere gli attuali livelli di occupazione al nord e a rare concentrare tutti gli investimenti a sud per allargare le basi produttive del Paese.

Da partiti, Regione e Enti locali

Proposta una società di gestione per la salvezza della Venchi Unica

Clamorosa protesta, ieri mattina, dei lavoratori: la stazione di Porta Nuova a Torino bloccata per quattro ore - Sia per scalfare l'istanza di fallimento

Dalla nostra redazione

TORINO — Porta Nuova, la principale stazione ferroviaria di Torino, è stata bloccata per oltre quattro ore dai 1800 lavoratori della Venchi Unica che hanno occupato i binari. Da mezzogiorno alle 16 nessun treno è partito e quelli in arrivo sono stati deviati su altre stazioni. Prima di invadere i binari i lavoratori hanno avvertito il capostazione, hanno poi lasciato passare, d'accordo con i ferrovieri, due treni: uno di invadere i binari; l'altro di danneggiarsi rimanendo fermi sulle linee sotto tensione ed hanno deciso essi stessi di porre un termine alla dimostrazione. La clamorosa manifestazione voleva richiamare l'attenzione sulla grave vicenda della Venchi Unica, che comprende gli stabilimenti Talmonte di Torino, Maggiora di Collegno e Cuori di Novate Milanese. Non è la solita azienda in crisi, ma al contrario è una azienda validis-

ma che ha chiuso in attivo per un anno di amministrazione controllata e proprio in questi giorni sta ricorrendo dai tribunali a punti di vendita serviti in tutta Italia, ordinatamente superati, a fine dell'anno scorso per quantità ed importo. La Venchi Unica rischia il fallimento che potrebbe essere dichiarato nelle prossime ore su istanza delle banche, soltanto perché sul suo bilancio gravano ancora miliardi di debiti estranei alla gestione aziendale che speculatori come il bancarottiere Michele Sindona ed altri personaggi della sua stessa avventura «scaricato». La FULAT non aderisce allo sciopero dell'ANPAC

ieri, prima della manifestazione a Porta Nuova, si era svolta nella «sala del Talmo» un'affollatissima assemblea, cui avevano partecipato i presidenti della Regione Piemonte e della provincia di Torino, gli assessori al lavoro e le giunte comunali di Torino, Collegno, Novate Milanese, i rappresentanti del PCI, PSI, Democrazia cristiana. Enti locali e partiti hanno sottoscritto un documento in cui chiedono che, per salvare un'industria valida, venga rinnovata la amministrazione controllata e venga costituita rapidamente una società di gestione con la partecipazione di imprenditori torinesi e banche. Le stesse richieste sono state presentate al governo, ieri sera a Roma in un incontro presso il ministero Partecipazioni Statali e la responsabilità degli imprenditori torinesi che finora non hanno dato nessuna risposta.

Advertisement for L'Unità magazine. Text: 'L'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia'. Includes a photo of a group of people and subscription rates.

Advertisement for PASQUA YEMEN. Text: 'Itinerario: Milano-Roma, Sana'a, Taiz, Mokha, Qataba, Zebid, Menaka, Sana'a, Roma-Milano'. Includes a logo and contact information for UNITA VACANZE.

Advertisement for RIENTAMENTI UOVI PER LA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA. Text: 'Mensile a cura del PCI - Gennaio 1978'. Includes contact information for Direttore FEDERICO BRINI.

Advertisement for COMUNI DI SAMBUCA DI SICILIA. Text: 'LICITAZIONE PRIVATA'. Includes details about the procurement of services for the municipality.

Advertisement for the SINDACO Giuseppe Montalbano. Text: 'L'Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia da avverso che si procederà all'appalto dei lavori di sistemazione del tronco della strada agraria vicinale Sambuca-Balata Fontanzoso...'

Quale è la situazione sociale coperta dal «boom» pensionistico

Dietro la pensione d'invalidità la realtà di un lavoro precario

I risultati di una analisi della Sezione...

ricerche sociali del Cespe — Un fenomeno analogo negli anni trenta — Le mappe del sussidio e della indigenza

ROMA — Nel '75 le pensioni per invalidità hanno superato...

per invalidità superano i cinque milioni, quelli di vecchiaia...

voratori dipendenti; tre su dieci sono contadini; meno di uno su dieci sono artigiani e commercianti.

terzo della capacità normale di guadagno (non di lavoro) per ragioni fisiche e indipendentemente dalla età.

PENSIONI DI INVALIDITA' E DI VECCHIAIA INPS VIGENTI ALLA FINE DI CIASCUN ANNO 1960-76 E LORO RAPPORTO PERCENTUALE

Table with 4 columns: ANNO, INVALIDITA' (Migliaia, Indice), VECCHIAIA (Migliaia, Indice), RAPPORTO INVAL.-VECC. Values range from 1960 to 1976.

Il decreto va ora in aula alla Camera

Esteso a tutto febbraio il sostegno per i salari fino a 300 miliardi

Scenfito il tentativo del governo di stravolgere il provvedimento introducendo misure per ricapitalizzare alcune imprese

ROMA — È stato definito ieri dalla commissione bilancio della Camera il testo di conversione in legge del decreto che stanzia 400 miliardi per assicurare le retribuzioni ai dipendenti di imprese industriali in difficoltà.

Assemblea dei delegati della FLM

Gepi: cento aziende in crisi permanente (e doveva risanarle)

ROMA — Il giudizio sulla Gepi è molto duro: quella che la finanziaria pubblica sta portando avanti è una politica di «sperpero di risorse, di ogni capacità di ripresa di ogni singola azienda, e di estensione dell'area della disoccupazione assistita. E non sempre è in grado, la Gepi, di garantire nemmeno la cassa integrazione come avviene per le 15 aziende ex Ipo.

Lettere all'Unità

Per sconfiggere il fascismo

Caro direttore, sono un ex partigiano, insieme a migliaia e migliaia di giovani abbiamo combattuto per la libertà, contro il nazifascismo...

La radio dall'estero

Caro direttore, è stato a Genova dove si ascolta moltissimo la Radio Montecarlo che sicuramente anche la consoci, Ebbene: si può avere attenti in mano la Radio Montecarlo trasmetterà i notiziari del Corriere della sera di Milano...

I Comuni e gli accertamenti tributari

Sono un compagno, segretario della sezione del comune di Montebello, nel nostro Comune è stato istituito dal Consiglio tributario di cui faccio parte...

Ringraziamo questi lettori

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, per questo ci sforziamo di pubblicare i più interessanti...

Cinque milioni con un sussidio

Innanzitutto le cifre: nel '76 i pensionati per invalidità erano cinque milioni, ma sedici anni prima, nel '60, erano appena un milione e duecento mila.

Un sostegno per la vecchiaia

Ma questi dati ancora non completano l'identikit sociale del pensionato invalido. Ecco altre specificazioni: i pensionati per invalidità sono più che altro degli anziani dichiarati invalidi. Più di 3 sui 5 milioni, infatti, hanno raggiunto o superato l'età per la pensione di vecchiaia (si tratta del 60% dei maschi e del 75% delle donne).

Il decreto va ora in aula alla Camera

Il decreto che stanzia 400 miliardi per assicurare le retribuzioni ai dipendenti di imprese industriali in difficoltà è stato approvato in aula dal Senato il 27 gennaio.

Il debito è un problema

Il debito è un problema che si pone con forza in questi tempi di crisi. È necessario che le aziende in difficoltà si impegnino a ridurre i costi e a migliorare la gestione.

Confermata una maggiore capacità di tenuta rispetto ai grandi gruppi

Le piccole imprese «rischiano» ma pagano il credito anche il 27%

Le risposte degli imprenditori all'indagine conoscitiva della Commissione bilancio del Senato - Quasi tutti hanno aumentato il capitale con apporti diretti e l'autofinanziamento

ROMA — Come reagisce alla crisi l'impresa minore? Quali sono le sue difficoltà? Per alcuni elementi di valutazione...

non sono mai stati distribuiti se non per quello che serve normalmente al vivere dei titolari — scrive la Meritumica di Socra Inferiore...

1977, mentre alla Operplast si è passati da 10 milioni a 200 milioni, senza l'ingresso di nuovi soci. In pratica, tutte le aziende consolidate, tra il 1968 ed il 1977, hanno aumentato, in alcuni casi anche notevolmente, il loro capitale sociale.

garanzia onerosa: queste alcune delle risposte. Alla Operplast, per riportare solo un esempio, la domanda di credito per l'ampliamento del proprio stabilimento è stata inoltrata nel dicembre 1975, ma l'istituto di credito ha deliberato il finanziamento nel giugno 1977.

A giugno scade il mandato di Carli

Alla Confindustria iniziano i sondaggi

ROMA — Mercoledì prossimo si rinnova la giunta della Confindustria. Poiché a giugno scade il mandato del presidente Guido Carli, verrà nominata una commissione di tre membri. I primi sondaggi tra gli imprenditori...

industriali. L'attuale presidente Carli dovrebbe essere sostituito alla guida della Confindustria.

Sembra invece che due dei sette vice presidenti, Gianni Agnelli e Leopoldo Pirelli, siano intenzionati a lasciare le loro cariche. Si parla anche di una possibile riconferma degli attuali vicepresidenti Renato Buoncristiani, Giuseppe Medici e Luigi Orlando.

Dal complesso delle risposte emerge dunque l'impetuosa fondamentale che il credito assume per la piccola e media impresa. Ciò di cui hanno bisogno e ciò che chiedono a credito di esercizio ad un tasso notevolmente più basso di quello attuale ed un sistema di garanzie, anche per il credito a medio e lungo termine, molto meno oneroso e penalizzante di quello attuale.

Slittano i piani

I piani concordati al momento del rilevamento delle aziende in crisi continuano a slittare, a rimanere allo stadio di progetto. Spesa vengono cambiati senza apparente ragione, se ne annunciano di nuovi a getto continuo e anche là dove l'attività produttiva è ripresa e magari con ottime prospettive di sviluppo le gestioni hanno carattere caotico.

Vertenza complessiva

Come si può e si deve uscire da questo stato di cose? Innanzitutto rifiutando il caso per caso su cui la Gepi ha finora giocato, anche ricorrendo ad azioni antisindacali tipiche dei settori più arretrati della Confindustria di cui (nonostante) si tratti di una finanziaria pubblica. La cronaca sindacale e popolare sfuggire ad un confronto complessivo con i gruppi sindacali.

Vertenza complessiva

Come si può e si deve uscire da questo stato di cose? Innanzitutto rifiutando il caso per caso su cui la Gepi ha finora giocato, anche ricorrendo ad azioni antisindacali tipiche dei settori più arretrati della Confindustria di cui (nonostante) si tratti di una finanziaria pubblica.

Slittano i piani

I piani concordati al momento del rilevamento delle aziende in crisi continuano a slittare, a rimanere allo stadio di progetto. Spesa vengono cambiati senza apparente ragione, se ne annunciano di nuovi a getto continuo e anche là dove l'attività produttiva è ripresa e magari con ottime prospettive di sviluppo le gestioni hanno carattere caotico.

Slittano i piani

Il primo banco di prova della volontà del governo è in particolare dei Cipi di arrivare a questo confronto. Il secondo è quello di arrivare a questo confronto. Il terzo è quello di arrivare a questo confronto.

Anche per le donne il servizio militare?

Caro Unità, riguardo al problema dell'adeguamento giuridico fra donne e uomini, una questione che mi sembra non è stata ancora sollevata: quella in materia di servizio militare. Bisogna infatti sapere se tale obbligo non graverà solo sui cittadini di sesso maschile. Trattandosi di un servizio militare di natura giuridico, del resto facilmente integrabile, si può considerare che l'arruolamento di donne non dovrebbe essere un problema. Pensi di non sbagliare se affermo che le armi e i mezzi di un esercito moderno possono benissimo essere impiegati da donne in gran parte, anche da donne; ma non solo, la possibilità di optare per il servizio civile interdirebbe sperequazioni di natura economica e morale, significa allargare la testa fra la sabba, lasciando al Paese, passato dopo la crisi economica, un servizio militare di qualità superiore a quello attuale. Io mi domando: ma perché non fanno entrare un po' di donne nel governo, e un colore allegro, simpatico, che risorgesse e scendesse la tetragonia, quella tela che da anni e anni ci perseguita e ci fa stringere la cintura. Giovanni SURACE, Reggio Calabria («Ostinato come fa la DC — incoraggiava su questa senza dalla ingenuità americana — non volere riconoscere una situazione fra le più drammatiche esistenti in Italia, un'operazione di crisi economica e morale, significa allargare la testa fra la sabba, lasciando al Paese, passato dopo la crisi economica, un servizio militare di qualità superiore a quello attuale. Io mi domando: ma perché non fanno entrare un po' di donne nel governo, e un colore allegro, simpatico, che risorgesse e scendesse la tetragonia, quella tela che da anni e anni ci perseguita e ci fa stringere la cintura.

Lo sceneggiato di stasera sulla Rete 2

Quel matto che rubò la Gioconda

Va in onda questa sera, alle 20.40, sulla rete due, la prima puntata dello sceneggiato televisivo Il furto della Gioconda...



Enzo Cusucio nei panni di Vincenzo Peruggia

Curiosa visione della storia proposta da Radiouno

A PRIMA vista, una riscoperta della «Decadenza e caduta dell'impero romano» di Edward Gibbon sembrerebbe un ritorno ad una visione classica della ricerca storica...

L'«evasione» del fine settimana



Sabato sera in provincia: il ballo è la sola risorsa

MILANO -- A Cassano d'Adda, entro le mura del Castello Borromeo, una tenuta istituzione domenicale...

Non muta l'impiego del tempo libero, anche e soprattutto per mancanza di alternative - Una forma di aggregazione coatta e sorvegliata

«Casi male. Per trovare un circolo ARCI qui vicino, ad esempio devi andare fino a Cernusco».

amici non per conoscerne di nuovi. Venir qui da soli non sarebbe serio...

CONTROCANALE

Una cosa è certa: il rapporto informazione, i rapporti di forza e i rapporti di potere...

sentiamo, del doppio lavoro e della mancata produttività degli impianti, ma anche i problemi della gestione aziendale...

«Gibbon fonda in sé le due anime dello storico e del narratore», quanto riesce ad unire gli stimoli fantastici della trama al rigore scientifico...

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 9.55 EUROVISIONE - GARMISCH: CAMPIONATO MONDIALE DI SCI... 12.30 ARGOMENTI - SCHEDE ETNOLOGIA... Rete 2: 12.30 NE STIAMO PARLANDO - Settimanale di attualità culturali...

- 19 BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA (colore) 19.45 TELEGIORNALE 20.40 IL FURTO DELLA GIOCONDA... 22 PRIMA PAGINA... TV Svizzera: Ore 9.55: Campionati mondiali di sci... TV Capodistria: Ore 18.30: Sci... TV Francia: Ore 9.55: Campionati mondiali di sci... TV Montecarlo: Ore 18.30: Telefilm...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23... Radio 2: GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13.30... Radio 3: GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55...

OGGI VEDREMO

Orizzonti della scienza e della tecnica (Rete 2, ore 22,50) Comincia questa sera, alle 22.50 sulla Rete due, una nuova serie della rubrica quindicinale...

Carter, un anno dopo (Rete 1, ore 22,15) (Rete 2, ore 22) Due programmi, Specie e TG1 e Prima pagina trattano questa sera, l'anniversario della vittoria dell'amministrazione Carter...

E' Herbert dei «Blood, sweat and tears»

Muore un altro musicista pop



AMSTERDAM -- Ancora un lutto per la musica pop. Gregory Herbert, il trentenne sassofonista del gruppo statunitense «Blood, sweat and tears»...

Programmi della RAI venduti a 56 paesi

ROMA -- I programmi della televisione italiana sono stati venduti a 56 paesi stranieri...

Advertisement for 'L'EUROPEO' magazine, featuring the text 'regala il 2° fascicolo del supplemento mensile sul CINEMA Sequestri di Stato' and 'Belice amaro A 10 anni dal terremoto, 13 arresti, 4 miliardi di rubati e 40 mila persone ancora nelle baracche. Ecco le foto dello scandalo.'

Unanimità del consiglio d'amministrazione

Alberti direttore al Comunale fiorentino

Lascia l'incarico di direttore artistico all'Accademia Chigiana - Walter Boccaccini nominato segretario generale

Luciano Alberti ha fatto dei problemi del teatro un argomento professionale fino a quando discusse con Fausto Torrefranca, nel 1955, una tesi in scenografia. Non aveva ancora 21 anni, essendo nato a Firenze il 25 dicembre 1931. Immediatamente, si distingue nella critica musicale (fu titolare della rubrica sul Giornale del Mattino, dal '56

al 1963) e sia come didatta di storia del teatro al Centro lirico di Firenze, all'Accademia delle belle arti di Bologna e presso i conservatori di Firenze e Ferrara. Poi, due importanti esordi: la regia teatrale nel 1963, in occasione della settimana senese e, appena trentacinquenne, nel 1966 la Direzione artistica del Teatro Comunale di Firenze, retto dalla sovrintendenza, allora, di Renigio Paoni. Un ritorno, dunque, a distanza di dieci anni fra le mura di un teatro, per lui abbastanza «domestico». Intanto, sotto i ponti della carriera di Alberti era passata molta acqua: la formidabile direzione dell'accademia musicale senese, sempre alternata da apprezzate regie teatrali di opere sparse sconosciute, la Fondazione Cini di Venezia e importanti pubblicazioni (Le meraviglie della musica edito da Mondadori, tradotto in varie lingue, con una prefazione di Dallapiccola).

Quanto a Walter Boccaccini (nato a Firenze il 1. maggio 1927), è dal 1947 che lavora all'interno del Comunale dove, dopo un periodo di naturale apprendistato, consegue dal 1955 importanti mansioni di direttore di palcoscenico e di aiuto regista. Finché, nel 1963, firmerà la sua prima regia: Lucia di Lammermoor. Lo vediamo sempre attivo anche come curatore di prestigiosi allestimenti davanti alla Pavlova, a Zeffirelli. Collaboratore principale di Renato Mariani dal 1966, nel marzo del 1972 lo vediamo ricoprire l'incarico di segretario del Consiglio di amministrazione, che manteneva tuttora. Il nostro, dunque, nel momento in cui Alberti e Boccaccini stanno per dare inizio al loro certo travoso compito, non può essere altro che il tradizionale augurio di buon lavoro.

Intervista con il regista Volker Schlöndorff

Il cinema tedesco si mobilita

Gli autori delle nuove leve hanno realizzato in consorzio il film « Germania in Autunno » sulle realtà drammatiche della RFT



Volker Schlöndorff

Il nuovo cinema tedesco è salito alla ribalta in questi ultimi anni grazie all'impegno e allo stile di alcuni autori che hanno assunto un ruolo propulsore ed innovatore nell'ambito della cultura della RFT. Herzog, Fassbinder, Kluge, Fleischmann e Schlöndorff sono alcuni dei nomi più noti che, con maggior efficacia, rappresentano quanto di meglio esprime oggi la giovane cinematografia tedesca.

Costantemente alla ricerca di canoni non commerciali, il cinema tedesco solo ora comincia a circolare in Italia a causa della nota spirale di mercato che blocca la diffusione di opere d'autore per favorire prodotti di largo consumo.

Sulla situazione del cinema tedesco parliamo con Volker Schlöndorff, allievo di Resnais e Malle, autore, tra l'altro, di Katharina Blum e di I turbamenti del giorno Torless, in questi giorni in Italia per una serie di conferenze.

« Il nostro cinema ha sempre vissuto tramite le sovvenzioni della televisione e dello Stato, soprattutto dopo il '68, quando questi organismi si sono aperti a progetti nuovi e progressivi. Da due anni, queste strutture cercano di richiudersi, di tornare all'antico. Allora, il nostro cinema era indipendente dai canali commerciali e dalle grandi compagnie, oggi si scopre di pendente dai meccanismi di sovvenzione. Ecco, quindi, l'esigenza di arrivare all'autosostentamento, magari tornando ad una commercializzazione forzata. È un paradosso, lo so, ma è l'unica via d'uscita ».

Fassbinder ha lasciato la Germania intravedendo nel momento attuale un parallelismo con l'ascesa al potere del nazismo. Tu pensi che la situazione sia realmente così preoccupante? « Per la cultura, un parallelismo di questo tipo esiste, ma la situazione generale è molto diversa. Quello che viviamo oggi non è il nazionismo, ma piuttosto il primo esempio di una società completamente controllata da tecnici, il cui unico programma è il funzionamento perfetto dell'economia e dei meccanismi di crescita. È piuttosto un mondo, come ha mostrato Katharina Blum, in cui i valori umani passano in secondo piano per lasciare il posto ad un'economia che non serve a nessuno. Si eliminano la conflittualità e il pensiero critico, per creare un clima di assillia, e tutti diventano come larve. Tutto questo, secondo me, è molto diverso dal fascismo, che era un movimento di massa, anche se per corso. Ora, invece, si potrebbe parlare di una mobilitazione di passività ».

Sperate di continuare nell'esplorazione avviata con il vostro lavoro collettivo? « Abbiamo raccolto tanto materiale per questo film - dice Schlöndorff - che potremmo farne altri. Se troviamo una risposta positiva dal pubblico, cercheremo nuove occasioni d'incrocio. Eppoi, secondo me, fa bene a molti intellettuali andare tra la gente, fare esperienze dirette ».

Marco Ferrari

Presenza di posizione del Consiglio di amministrazione

Proposto un confronto sulla politica del Teatro di Roma

Messa a punto dei sindacati e della SAI sul « Volpone »

ROMA - Il « caso Volpone » ha suscitato, dopo la dichiarazione del Comitato sindacale per il teatro, due nuove prese di posizione. La prima è della Federazione lavoratori dello Spettacolo (FLS-CGLIL - PULS-CISL, UIL-Spettacolo) e della SAI, le quali precisano, a proposito di « interpretazioni di parte », apparse su alcuni quotidiani, che il Comitato sindacale « non ha inteso richiedere al rispetto degli accordi soltanto gli attori, ma tutte le parti in causa, direzione del Teatro di Roma e Comitato arbitrale compresi, per la lentezza con cui sono state affrontate le controversie, causa primaria del clima di tensione che ha determinato l'irresoluto episodio di Lugano ».

La seconda presa di posizione viene dal Teatro di Roma, il cui Consiglio di amministrazione si è riunito l'altro ieri e, al termine, ha emesso un comunicato in cui afferma « la validità del comportamento tenuto nel corso di tutta la vertenza dalla direzione dell'Ente, ampiamente confermato dallo stesso lodo arbitrale che ha dato piena ragione alle posizioni espresse dal Teatro di Roma riguardo alla mancata prestazione degli attori a Lugano ».

« In questo momento, alcuni dei registi del cinema tedesco - spiega Schlöndorff - stanno lavorando attorno ad un progetto comune. Ogni uno ha raccolto materiale, ha preparato spezzoni ed episodi che proprio in questi giorni saranno oggetto di valutazione tra tutti coloro che sono impegnati attorno a questo progetto. Oltre me, hanno lavorato a questo progetto anche i registi come Kluge, Herzog, Reisz, Fassbinder, Sintel, attori e gruppi teatrali come Mario Adorf e i componenti del gruppo "Cavolo Rosso". Mi si può dire che ogni giorno vengono nuove persone che si uniscono a noi. L'idea parte dall'idea di trovare una forma di reazione ai più recenti avvenimenti che hanno scosso la società tedesca occidentale - sottolinea il regista - poiché si sentiva che qualcosa stava cambiando nella RFT. L'isterismo generale e il varo di leggi repressive hanno infatti prodotto reazioni anche negli ambienti del cinema e della televisione. Ecco perché ci siamo messi insieme - prosegue Schlöndorff - sovvenzionando il film, mettendo ciascuno a disposizione il proprio materiale di produzione, e avvedendo quindi un filone collettivo ».

« Il film si intitolerà Germania in Autunno - dice il regista - ma non parleremo solo degli avvenimenti diretti che hanno funestato la vita tedesca e cercheremo piuttosto di trovare che cosa cambia nella vita quotidiana. Per esempio, lo ha appreso il nostro pubblico in chiave satirica sulla commissione di controllo della televisione tedesca: prendo lo spunto da un allungamento dell'Antigone di Sofocle in cui vi sono riferimenti alla vicenda dei tre di Stammheim, e precisamente alla destinazione delle salme. Ebbene la commissione non lo metterà in programma, proprio per il timore di non incorrere in fraintendimenti con il presente. Naturalmente, io accetto i toni ridicoli, non solo per condannare i provvedimenti della censura, ma per mettere in risalto gli eccessi ».

« Altri spezzoni del film - prosegue Schlöndorff - saranno di documentazione. Io e Kluge siamo stati a Stoccarda nei giorni dei funerali dei tre della banda Baader e di S. Hever, svoltisi a quarantotto ore di distanza. Abbiamo colto il clima di quei giorni, abbiamo avuto contatti e discussioni, anche con gli operatori della Mercedes, quegli stessi che hanno applaudito quando hanno saputo che noi avevamo fatto i tre della Baader. Come è possibile giungere ad un tale odio? Come si fa ad applaudire alla morte? A quale punto di perversione siamo giunti? Il nostro documento cerca di rispondere ad alcune di queste inquietanti domande, in una sorta di pittura dei costumi e del modo di pensare, oggi in Germania ».

Come giudichi la situazione culturale del tuo paese? « È troppo facile - spiega Schlöndorff - dire, come qualcuno ha fatto, che questo è il nuovo fascismo. Vivendo la situazione dal dentro, ci si rende conto che, individualmente, la gente non è in preda all'odio, ma che è facile cadere in questa logica sotto la pressione delle forze conservatrici e dei mass media. A monte, ci sono la prosperità, e la paura di cadere nella crisi economica; questo

Per riportare entro limiti « assolutamente corretti » - prosegue il comunicato - sia il dibattito che si è sviluppato su questa vicenda, sia i rapporti con tutti coloro che collaborano con il Teatro di Roma, a cominciare dal personale interno del Teatro stesso, « e per ricercare opportune soluzioni, il Consiglio di amministrazione ha deciso di avviare al più presto un ampio dibattito sulla politica e sulla situazione del Teatro, chiamandovi a partecipare tutte le forze culturali e sociali della città, e a realizzare un incontro con quanti operano nel teatro, primi fra tutti gli attori e i tecnici delle compagnie del Teatro di Roma ».

« Abbiamo raccolto tanto materiale per questo film - dice Schlöndorff - che potremmo farne altri. Se troviamo una risposta positiva dal pubblico, cercheremo nuove occasioni d'incrocio. Eppoi, secondo me, fa bene a molti intellettuali andare tra la gente, fare esperienze dirette ».

Dario Micacchi

Stagione sinfonica della RAI a Roma

Una buona « routine » ma niente contemporanei

Concerti dal 4 febbraio al 17 giugno - Prove generali aperte ai giovani - I programmi di Milano e Torino

ROMA - Si avvia sabato prossimo la stagione sinfonica pubblica della Rai di Roma, per l'anno il cui programma è stato elaborato l'attività della nostra appena trascorsa rifletteva anche un programma coinvolgente da città di Roma (la Rai ha partecipato, infatti, d'intesa con il Comune, all'Autunno musicale romano), così altre iniziative assicurano ora il mantenimento d'una tradizione recente, ma già feconda di risultati. I concerti al Foro Italico, del resto, sono affollatissimi, per quanto serpeggi un malcontento tra gli appassionati attenti anche ai fatti musicali contemporanei. Nonostante i successi della serata dedicata a Franco Donatoni e del Settimo Concerto di Petraschi, eseguito recentemente, è sempre piuttosto scarsa la fiducia nella musica di autori italiani. Nel corso della stagione, ad esempio, volentieri avremmo inseriti tutti gli otti Concerti per orchestra di Petraschi al quale, invece, il cartellone del 1978 non dedica neppure una battuta. Qualcuno direbbe che ciò avviene per il posto ai più giovani (sono sempre più tenuti a bada), ma anche questi sono assenti in un cartellone che difende il repertorio e non muove un dito per avviare il ricambio anche dei programmi e, di conseguenza, anche del pubblico.

I concerti ormai sono a pagamento e per abbonamento: una scelta più coraggiosa troverebbe nuovi consensi e un nuovo pubblico. La nostra nuova musica è rappresentata, quest'anno, esclusivamente dai frammenti dell'opera di Luigi Nono. Su grandi mezzi, il concerto, in programma il 25 febbraio. Dopo, non c'è più nulla: i concerti sono una ventina e, di sabato in sabato, dal 1 febbraio si andrà avanti fino al 17 giugno. Il primo è affidato a Lovro von Matacic, è a Roma, in questi giorni, per preparare Boris Godunov, di Mussorgski, al Teatro dell'Opera che dirigerà la Messa in re minore e il Te Deum di Bruckner. L'ultimo porterà sul podio Carlo Maria Giulini, con il Requiem di Mozart (che è poi di Mozart fino a un certo punto). Non abbiamo nulla contro un certo tipo di musica, ma è opportunistico e retorico il ricorso al grande che ha anche un pilastro centrale nel concerto diretto da Gabriele Ferro, che ripropone (22 aprile) la Messa di Cherubini per l'incoronazione di Carlo X. Tra i tre momenti « sacri », si svolgerà una vasta routine, però, di buon livello. Bisogna dare atto a Franco Muzi, direttore artistico dell'Orchestra della Rai di Roma, di aver comunque assicurato, pressoché in ogni concerto, un motivo d'interesse. C'è parecchio Mahler, c'è Bartók, Juri Aronovic presenterà, tra l'altro, la prima Sinfonia di Katinavsky e accompagnerà il pianista Roberto Cappello nella trascrizione per pianoforte e orchestra, compiuta da Liszt, della Wanderer-Fantasia di Franz Liszt. Kord dirigerà il Mandarin meraviglioso di Bartók. Giannandrea Gavazzeni «risolverà la quarta Sinfonia di Shostakovic, la seconda di Schumann, Henryk Czymel la seconda Sinfonia di Szimánowski. Un concerto dedicato a Stravinskij è diretto da David Atherton, mentre Gary Bertini dedicherà le sue cure a Beethoven e a Debussy. Piuttosto cauti, sono i concerti di Peter Maag (due), uno heethoveniano, l'altro schubertiano. C'è anche un concerto del Coro da camera della Rai, diretto da Nino Antonelli, Suonerano Michele Campanella (pianof.

te), oltre che Cappello, Otto Armim e Salvatore Accardo (violin), Aldo Bennici e Harufumi Fukui (violon), Severino Gazzelloni (flauto), Francis Pierre (arpa). È importante ricordare che il venerdì pomeriggio i concerti, in veste di prova generale, saranno aperti ai giovani i quali stanno molto intensificando la loro presenza e partecipazione. Il cartellone si completa con talune « iniziative fuori programma »: il 25 marzo, ad Orvieto, Aldo Ceccato dirigerà la Messa di requiem, di Verdi; il 5 aprile Edward Heath e Claudio Abbado presenteranno a Roma (Teatro dell'Opera) l'European Community Youth Orchestra, alla cui formazione anche la Rai ha contribuito per la selezione di giovani strumentisti italiani. Non è poco, ma occorrerà fin da subito preoccuparsi del rinnovamento nella programmazione ancora lontana dalla nostra cultura musicale, non soltanto a Roma. Nella ventina di concerti della Rai di Milano sono inseriti, con piccoli brani, solitamente tre compositori italiani contemporanei: Paolo Castaldi (17 marzo), Bruno Maderna (12 maggio), Nicolò Castiglioni (9 maggio). Nella stagione sinfonica pubblica della Rai di Torino c'è un po' di Zairef (l'antico Concerto per arpa), un po' di Petraschi (Oratione Christi) e Dallapiccola (Canti di prigione) e un concerto (giusto perché c'è di mezzo la buia volontà di Giampiero Taverna che lo dirige) con musiche di Rocca, Ferrari, Quaranta e Ferrero Chisari, forse dovremmo scorrere i programmi dei concerti europei per trovare una più soddisfacente presenza della cultura italiana contemporanea nella vita musicale di oggi.

Erasmus Valente

PRIME - Cinema

Vecchia America

NICKELODEON si chiama, agli inizi del secolo, le scie dove erano proiettati, negli Stati Uniti, film d'una ventina di minuti, al modesto prezzo di un « nichelino ». E Nickelodeon, il titolo che Peter Bogdanovich ha appeso a questa sua fatica recente: ma i nostri distributori hanno preferito ribattezzarla Vecchia America. Intestazione più generale e generica. Giacché l'autore dell'ultimo spettacolo è di Paper Moon, se viaggia nei tempi passati, lo fa sempre attraverso il filtro, o il velame, dello schermo cinematografico. In modo particolare stavolta, narrando le imprese d'una scombinata troupe, i cui principali membri sono: lo scrittore Lew, il messico regista sul campo; l'attore Buck, già scarico del « mo popolo » che combatte, senza badare ai nomi, i produttori; i « indipendenti »: l'attrice Kathleen, ex ballerina goffa nei movimenti, ma aggraziata nel volto, dallo sguardo di miope quanto incantevole; la contessa fra i due sanno minuti); la ragazzina Alice, autista e fattorina, abilitata nel rubacchiare tra me e Shakespeare; l'operaio Frank, instancabile nel girare la manovella, per riprendere scene che spesso il conione non prevede. Ecco, la casualità è il vero motore di questi atti di strapazzate; e le loro opere, strapazzate per proprio conto, siedono sul truce quando ad accozzarle insieme, è il cinico padrone, che del montaggio ha un'idea tutta sua. Le vicende private dei protagonisti, poi, si intreccia

no e quasi confondono con quelle immaginarie, che essi incarnano per un pubblico di poltato facile. Divisi e riuniti dal destino, i nostri eroi si ritrovano all'antrace di Nevada d'una nazione di Griffith 1915' sono proni così (un po' in ritardo se vogliamo) che il cinema può essere qualcosa di più e di meglio d'una società favoleggiante; salutare ripensamento, corroborato dalla promessa di lauti guadagni, fatta bene dal produttore in cambio della creazione di un autentico, serio lungometraggio. Bogdanovich, dunque, rende un omaggio tra ironico e nostalgico, e molto affettuoso, ai primi passi della « settima arte » e della relativa industria; ma il suo discorso, nel caso specifico, rimane tutto « interno » al mestiere da un tutto svalutamento, ma non a una osservazione come la formidabile componente su dista e ravvasta di Nevada d'una nazione sacralizzata, e gli occhi di chi assiste, a quella « dia » patea che assiste, oggi, a Vecchia America. Bisogna aggiungere che, nelle « chiese » i moduli espressivi e le serbatoie tecniche del « mito » dei primi decenni, il cinema si stanfano non larghezza troppo in inventiva, anzi è severo, freddo, artificioso, meccanico, sebbene spunti gradovoli non ne manchino. Gli interpreti sono assortiti a dovere: Rayan O'Neal, sua figlia Tatum (ormai cresciuti), Burt Reynolds, Jane Fonda, Brian Keith, Stella Stevens, John Ritter.

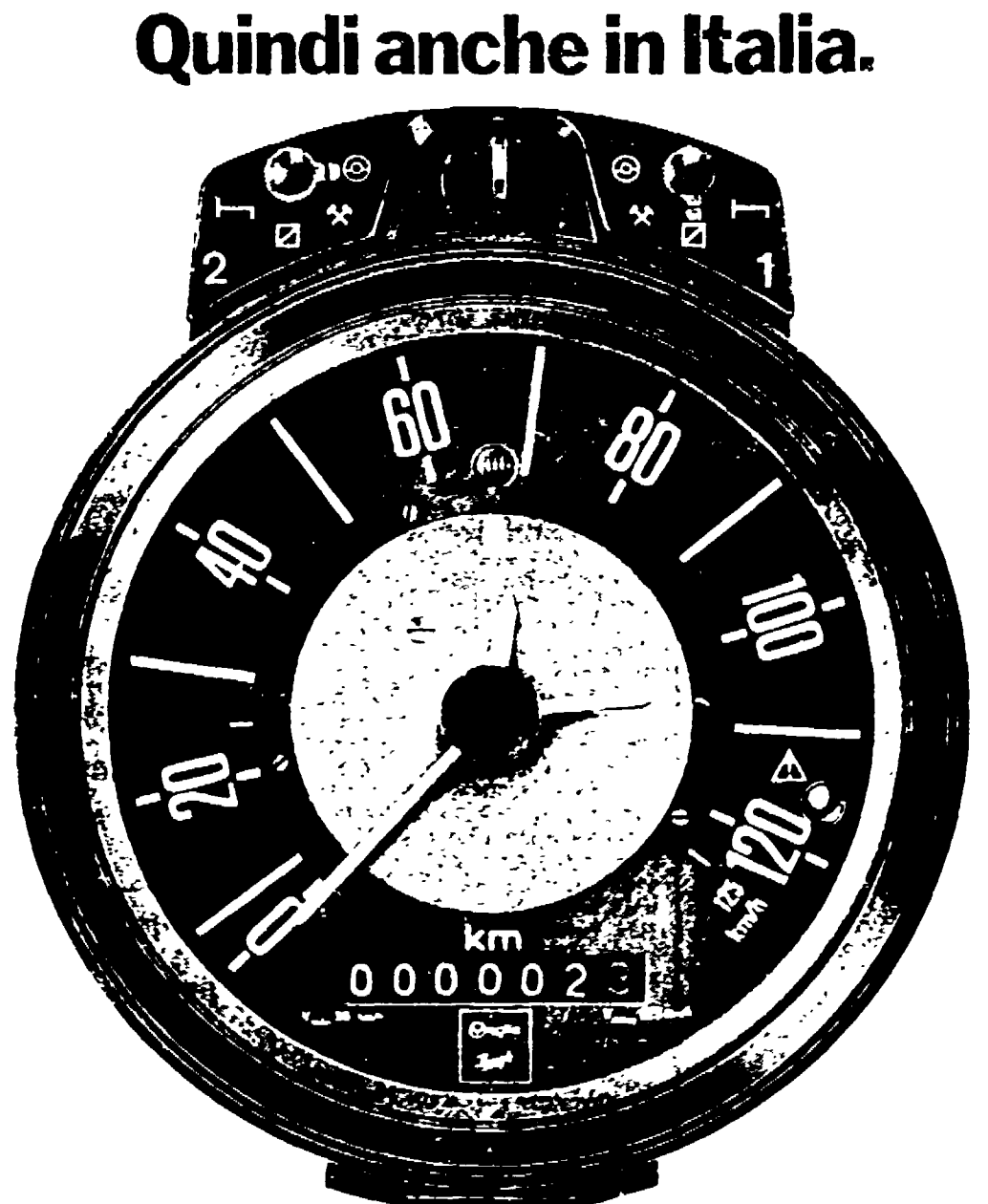
ag. sa.

Nuove attività di Italia-URSS per la musica

ROMA - Con il concerto che il pianista belonense Carlo Mazzi ha tenuto nella sede di Piazza Campitelli, la Sezione romana dell'Associazione Italia URSS ha ripreso il programma musicale. Presentato dal maestro Pietro Caputo, direttore artistico delle manifestazioni, il pianista ha interpretato pagine di Schubert, Chopin, Scriabin, Rachmaninov e Prokofiev. Il concerto del pianista Mazzi seguiva le manifestazioni avviate con prestazioni di novità discografiche, italiane e sovietiche, proseguite da una conversazione sul linguaggio musicale nel cinema sovietico, e da un concerto del baritone Attilio D'Orazi, con la partecipazione del pianista Nikolaj Novikov e del soprano Gabriella Novelli. Domani, presso la Decoteca di Stato, sarà presentata una nuova edizione discografica del Boris Godunov di Mussorgski, promossa dalla EMI, e che ha per protagonista il basso Artur Faltus. Seguiranno concerti dei pianisti Adrian Baciu, Stefano Lippi, Daniela Landuzzi, ai termini ai quali, in mezzo soprano Sofia Muhamedova e del baritone Mario Poca. E anche in preparazione una Tavola Rotonda sull'attività e l'organizzazione dei teatri lirici in Italia e nell'URSS, nonché un concerto del Co. dell'Accademia di Santa Cecilia.

ATTENZIONE!

Per l'autotrasporto il conto alla rovescia è terminato: dal 1° gennaio '78 il tachigrafo europeo è obbligatorio nei paesi della C.E.E. (Reg. C.E.E. n.1463/70). Quindi anche in Italia.



Tachigrafo Veglia Kienzle (omologato C.E.E.)

BARI: 70026 Modugno (BA) - km. 79.500 Strada Statale N. 98 - Tel. (080) 569850 BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso (BO) - Via Matteotti, 29 Tel. (051) 781031 FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22 Tel. (055) 784313 MILANO: 20149 Milano C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3981 NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251 Tel. (081) 7530347 PADOVA: 35100 Padova - IXa Strada Zona Industriale, 45 - Tel. (049) 23250 ROMA: 00168 Roma Via della Magliana km. 2.300 Tel. (06) 5962330 TORINO: 10156 Torino - Strada del Francese, 141/23 - Tel. (011) 4702497 Veglia Kienzle SIAK

Oltre 600 Concessionari sul territorio nazionale, abilitati con autorizzazione ministeriale, alla vendita, al montaggio ed all'assistenza tecnica.

MOSTRE A ROMA

La luce quotidiana di Sergio Bonfantini



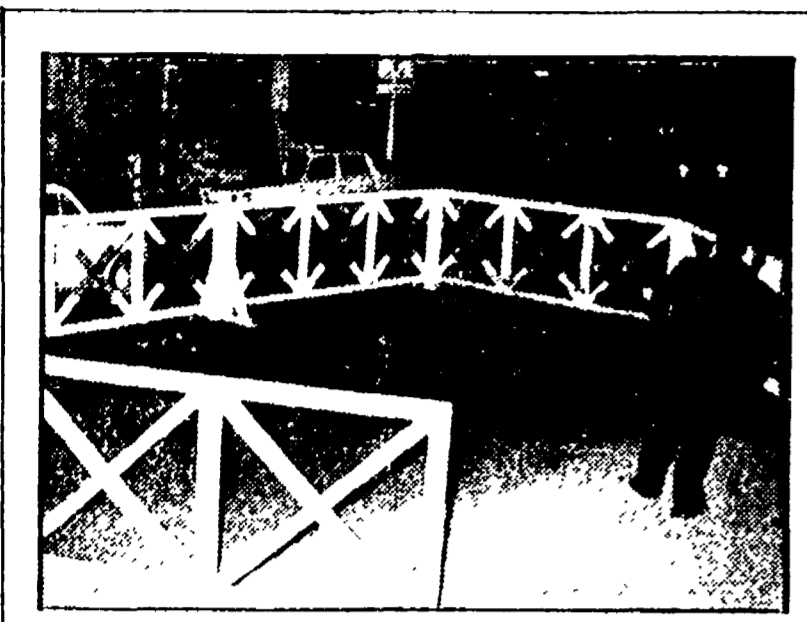
Sergio Bonfantini - Roma: Galleria « Lo Scalone », via Capo Le Case, 6: fino al 4 febbraio; ore 10-13 e 17-20.

Per questa bella mostra a Roma, dove non esponeva dal 1967, Sergio Bonfantini ha portato dallo studio di Novara circa cinquanta dipinti che sono rivelazione di una rara concisione, di una prosa di esattezza del mestiere con la purezza e la serenità dei sentimenti quotidiani. La serie è aperta da « Generatori di carte » del '67 e da « Blow up » del 1968: figure e oggetti si rivelano sul fondo scuro, come se fossero scaturiti da una luce spettrale e tranquilla che non lascia ombre ma solo un arcobaleno di trasparenze proprio nella loro qualità più attuale. Il fatto è che Bonfantini sa vedere ed estrarre pittoricamente delle « piazze inveciate » di come luce proprio da quella buia abitudine che in genere addece gli occhi del più avveduto e cose quotidiane. Sembra un primitivo ed è un costruttore consapevole il cui sguardo filtra i « valori tattili » dalla « strada » e dal « costruttivismo » di Cézanne e dalla variante metallica di Casorati. Più esatte, una istantanea, un piccante, un semplice degli oggetti; la visione e l'immagine pittorica hanno sempre la stessa intensità, la stessa continuità. E, infatti, quando viene meno la consapevolezza costruttiva, che è un valore umano, non si verifica più l'appuntamento poetico della luce con gli oggetti e le immagini restano lasciati inerti, come vuote del significato umano quotidiano.

Quattro ore di sciopero e corteo dall'Esedra al Colosseo

Domani edili in lotta per una vertenza che riguarda tutta la città

Al centro della piattaforma il rilancio programmato del settore e gli investimenti qualificati - Chiusura dei costruttori - Passi avanti



Senz'acqua 10 rioni del centro storico

Quasi mezzo milione di romani, rimarranno questa mattina senz'acqua. Il flusso d'acqua è stato infatti interrotto in alcune zone del centro storico dove la sputa, effettuata ieri dai tecnici dell'ACEA, di una pericolosa cavità formatasi vicino alla condotta fognaria di viale Medaglia d'Oro, alla Baldama. Questa i rioni interessati dalla sospensione del flusso: Prati, Della Vittoria, Flaminio, S. Eustachio, Tebola, Parione, Campo Marzo, Trevi, S. Angelo.

A giorni la conferenza d'organizzazione ACOTRAL

Come far funzionare l'azienda di trasporti

Nei prossimi giorni, la commissione amministrativa dell'ACOTRAL, si riunirà per la conferenza di produzione del settore automobilistico. Si tratta di un avvenimento che avrà, sui basi nuove e con metodi mai prima d'ora seguiti, la ristrutturazione aziendale, imposta, oltre che dalla famosa legge Sturmati, soprattutto da una esigenza fondamentale della stessa azienda. L'ACOTRAL, infatti, una struttura non l'ha mai ricevuta in eredità. Santa dalla confluenza di moltissime aziende private nella STER, e nella Roma Nord, l'ACOTRAL, dopo un anno di vita, ha dovuto raccogliere le sue attività in vari settori, ordinare nei propri servizi, costituiti prima della sua entrata in funzione) secondo la logica del caos e dell'improvvisazione.

È più elegante in chemisier

La amministrazione della giunta (chi non lo sa?) ha i suoi problemi, specialmente in tempi come questi, le ri abbiamo appena in faccia: anche l'ACFA, assieme a fascisti bombardati, i pretentori, i rapinatori e i colleghi, è latitante. Non lo sapete? Nemmeno noi, ce lo ha comunicato — dalle pagine del "Popolo" — nella veste un po' insolita di "pubblico ministero" la signora Maria Muterca. La battaglia esponente di protagonista è "cromia" di vicende amministrative e sindacali, capiterà poco giorni, si è riunito il "banco degli operai" che di procedimenti giudiziari ha una certa esperienza, ha chiamato i responsabili del fascismo e la quarta interstare, di tre quarti, soprattutto arcuato, chemisier con croce pettinale (inconfondibilmente) e testimonia la foto che corre e abbellisce l'ardito testo per raccontarci che nella municipalizzata non funziona niente, o tutto, e che, infine, sentite un po' l'arroganza del potere PCI. Il merito delle accuse è facilmente imputabile: "baci" e note "idolice", quando non patetiche, condono non faranno arringa. E il risultato non è dei migliori.

Mentre professori, studenti e genitori sono impegnati a cercare una soluzione per riprendere le lezioni

Occupato dagli autonomi il liceo scientifico Sarpi

Sono entrati ieri mattina mentre era in corso il collegio dei docenti - Oggi alle 17 incontro con le forze politiche della circoscrizione - Disinteresse del provveditorato



Il liceo scientifico Sarpi occupato dagli autonomi

Durante un'assemblea

Assalto fascista al «Caro» Ferita una studentessa

Provocazione e aggressione fascista ieri contro un'assemblea degli studenti del Liceo Carlo, al Villaggio Olimpico. Gli squadristi interni al liceo hanno fatto irruzione in una classe dove si svolgeva una riunione di alunni, sfondando una porta della aula. Una ragazza è rimasta ferita; colpita alla testa dalla porta dritta, ha riportato una profonda ferita alla regione parietale destra. Marina Formisiero, di 18 anni, è stata ricoverata in ospedale. La prognosi dei medici è riservata anche se le sue condizioni non sembrano preoccupanti. L'assalto fascista è avvenuto all'interno del liceo — dove è attivo un gruppo di squadristi di lotta studentesca — in un'aula del classico erano riuniti gli studenti della scuola in assemblea. La sala era stracolma, e la porta chiusa. A un tratto si sono presentati davanti alla classe una ventina di topisti fascisti. Hanno spinto la porta, l'hanno sfondata e hanno scatenato una rissa. E' stato in questo momento che Marina Formisiero — che partecipava all'assemblea — è caduta a terra, colpita dalla porta. Accompagnata all'ospedale, i medici le hanno riscontrato una «rima di frattura» al cranio.

« Con voi non parliamo »

Dentro il «Sarpi» occupato Varcare il cancello della scuola non è difficile, può entrare chiunque. Nell'aula dove il gruppo di giovani addetto al controllo si affrettava a chiedere la qualifica. E quella di giornalista dell'Unita appare subito per graditi. «Lenti» — grida una voce roca — «qui ci sono gli autonomi». Il dialogo si presenta subito protratto, anzi allungato. «Non parliamo con voi», dicono, «non parliamo con voi». Il dialogo si presenta subito protratto, anzi allungato. «Non parliamo con voi», dicono, «non parliamo con voi». Il dialogo si presenta subito protratto, anzi allungato. «Non parliamo con voi», dicono, «non parliamo con voi».

In carcere Luigi Rosati, 30 anni, un ex del vecchio « Potere Operaio »

Un arresto clamoroso per gli ultimi attentati

E' accusato di costituzione di bande armate - La polizia sospetta che abbia qualcosa a che fare con l'agguato del 1976 contro il petroliere Theodoli (revolverate alle gambe) - Dal « movimento » del 1968 a quello del 1977



Luigi Rosati poco dopo l'arresto

E' stato arrestato ieri mattina, sotto l'accusa di costituzione di banda armata, Luigi Rosati, 30 anni, piuttosto noto negli ambienti studenteschi romani da diversi anni, prima come militante di «potere operaio» poi come esponente del cosiddetto «movimento» dell'università. La polizia è andata a prenderlo Rosati, sedicente docente universitario ma il suo nome non risulta negli elenchi del ministero di Giustizia e nelle segreterie dell'Interno, nella sua abitazione di Prima Valle, in via Suse Celestina Donati, sulla base di un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore Mario Bruno.

Esaminato dalla giunta lo stato delle trattative con il sindacato dipendenti

« Immotivati e strumentali gli attacchi alla Regione »

Il problema dell'organizzazione degli uffici e del personale della Pisana - Una dichiarazione dei segretari della Cdl, Santino Picchetti, e della CGIL del Lazio, Enzo Ceremigna

SEMINARI DELLA FILM ALL'UNIVERSITA' PER LE 150 ORE

Oggi alle 17.30 nella facoltà di Lettere, si svolgerà una conferenza di presentazione dei seminari di Film, che si svolgeranno nel corso dell'anno accademico 1977-78. L'idea è stata concepita dal gruppo di lavoro che ha organizzato i seminari di Film, che si svolgeranno nel corso dell'anno accademico 1977-78.

Le trattative in corso tra giunta regionale e sindacati

Le trattative in corso tra giunta regionale e sindacati, per l'organizzazione degli uffici e del personale della Pisana, sono state discusse nel corso della riunione della giunta della Regione, presieduta dal sindaco Enzo Ceremigna, segretario della CGIL del Lazio, e del segretario della Cdl, Santino Picchetti.

L'attacco mosso dal sindacato dei dipendenti alla Regione

L'attacco mosso dal sindacato dei dipendenti alla Regione, per l'organizzazione degli uffici e del personale della Pisana, è stato discusso nel corso della riunione della giunta della Regione, presieduta dal sindaco Enzo Ceremigna.

La conferenza stampa

La conferenza stampa, convocata dal sindaco Enzo Ceremigna, per discutere il problema dell'organizzazione degli uffici e del personale della Pisana, è stata presieduta dal sindaco stesso.

A collection of small news snippets and notices, including 'COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO', 'COMITATO PROVINCIALE - SEZIONE CULTURALE', and 'AVVISI ALLE SEZIONI'.

Occorrono strumenti di effettivo controllo

Critiche e proteste per il nuovo aumento del prezzo del pane

Sono contrari alla decisione Comune, sindacati e anche numerosi dettaglianti

Seguito di polemiche e di reazioni al «caro pane» annunciato dai proprietari dei forni...

Nessuno, infatti, nega che alcuni di questi costi abbiano subito un incremento; basti pensare al costo del carburante, dei trasporti e della farina...

Agghiacciante delitto compiuto da un ragazzo di diciassette anni ieri sera in un casale di Monterotondo

Uccide la madre a colpi di fucile

Maurizio Leoncini ha atteso che rientrasse a casa e le ha rivolto contro la doppietta - Poi ha aspettato che arrivassero i carabinieri - Augusta Fabriani, 53 anni, è morta sul colpo - Il giovane ai parenti ha detto soltanto: «Non so perché l'ho fatto, fatemi arrestare» - «Sembrava un tipo normale, un po' timido, ma sempre calmo e posato»



La casa dove abitava Augusta Fabriani con il figlio Maurizio.

Ha atteso che la madre rientrasse a casa; appena ha aperto la porta, le ha sparato contro due colpi di doppietta. La donna è morta qualche minuto dopo...

da quattro anni; da quando il padre Pietro Leoncini, casellante alle Ferrovie dello Stato, è morto. Le tre sorelle di Maurizio sono sposate e vivono tutte fuori casa...

lampone le ferite, Augusta Fabriani però è morta. Il figlio è rimasto calmo, in piedi, in disparte ad assistere alla scena. Quando uno dei cognati gli ha urlato la faccia: «Che hai fatto disgraziato?» Lui ha detto solo: «Andate a chiamare i carabinieri».

aveva fatto. Ogni tanto addi rittura scoppiava in una risata, per poi crollare subito dopo. È stato il suo comportamento, insomma, a far convincere tutti che la morte di Augusta Fabriani non era stata una tragica fatalità, che il ragazzo non aveva sparato per sbaglio, ma volontariamente. Più tardi, d'altronde, lo stesso Maurizio lo ha confessato: «Non so perché l'ho fatto, mi sono presi i cinque minuti e ho sparato con le poche parole che ha detto».

La Snia non vuole il libro sull'ambiente

Nel giorno scorsi la direzione della Snia di Colferro è stata fortemente interessata dal libro scritto nei confronti dei massimi dirigenti del CNR, con una lettera di eccezionale gravità. Da oltre un anno la Fulce provinciale, il consiglio di fabbrica della Snia e il «reparto novità ambiente di lavoro» del Laboratorio Tecnologico Biomedico del CNR stanno svolgendo un'indagine sulla situazione ambientale nella fabbrica, sui rischi ai quali i lavoratori sono esposti...

del ricatto e della minaccia. Cercando di coprirsi dietro l'abito del segreto militare (alibi assolutamente inconsistente, in quanto la pubblicazione non sfiora neppure questi «prestigiosi» segreti) il CNR attendiamo una risposta che riguardi la difesa della dignità del lavoro, dell'impegno dei ricercatori che hanno fatto e del loro tempo e cioè l'assemblea di gruppo o, almeno, un rinvio a riprendere, e al limite impedire, la pubblicazione. Inoltre la Snia avanza «riserve» sul metodo di rilevazione usato e cioè l'assemblea di gruppo o, almeno, un rinvio a riprendere, e al limite impedire, la pubblicazione. Inoltre la Snia avanza «riserve» sul metodo di rilevazione usato e cioè l'assemblea di gruppo o, almeno, un rinvio a riprendere, e al limite impedire, la pubblicazione.

Venerdì in consiglio l'adesione all'UCCE

Si discuterà venerdì in Campidoglio il rinnovo dell'adesione del Comune di Roma all'UCCE (Unione delle città capitali della Comunità europea) deliberata al versamento della quota associativa per il '77. Sull'opportunità che il Comune di Roma continui a partecipare all'attività (per altro assai irrilevante) dell'Unione, l'amministrazione ha, tuttavia, già espresso seri dubbi. Ieri sera in consiglio l'assessore Arata ha puntualizzato, anche in riferimento ad una «rumorosa» campagna di stampa, alcune delle inestricabili emerse nel corso di una polemica che qualcuno sembra abbia voluto alimentare ad arte. L'UCCE è un'associazione di «fatto», non di «diritto» e, come tale, non gode di nessun riconoscimento a livello europeo. Il Comune di Roma aderisce già all'Associazione Italiana dei Comuni europei, l'unica che abbia non solo un riconoscimento formale, ma anche una reale funzione di scambio culturale e di presenza politica. Sulla fattiva destinazione dei fondi versati dal Comune di Roma all'UCCE nel corso di questi anni l'assessore ha detto che sarà più preciso venerdì quando il consiglio affronterà il merito della questione. Un fatto comunque è indicativo: anche la municipalità di Londra, cedendo dal febbraio '77, ha deciso di ritirarsi dall'Unione. Fra l'altro l'UCCE, benché sollecitata da più parti, si rifiuta all'indomani del «caso Kappler» di prendere la benché minima posizione. Anzi, del problema di scioglimento di una municipalità si discute da tempo, ma interessare l'Unione, che per altro non sembra, stando agli atti dello scorso anno, abbia granché di cui occuparsi.

CONCERTI

ACCADEMIA Filarmonica (Via Flaminia, 118) - Tel. 3601752. Alle ore 21, al Teatro Olimpico concerto del quartetto di Sidney con la cantante Elena...

TEATRI

AL CENTRALE (Via Cella n. 6) - Tel. 6792720 - 6785879. Alle 21,15, il Teatro Comico con Silvio Spaventa...

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29) - Tel. 654.71.37. Alle 21,30, Luca Poli in: «In casa»...

CINE CLUB

CINE CLUB SADDOL - 581.63.79. Dalle 19 in poi: «Charlot e la maschera di ferro» (1921); «Il peleggrino» (1923).

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.500. L'animale, con J. P. Belmondo SA.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.500. L'animale, con J. P. Belmondo SA. AIRONE - 782.71.93 L. 1.600. L'avventura di Bianca e Bernie, regia di W. Disney - DA.

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Circo equestre Spueglia» (Argentina)
«Riccardo III» (Quirino)
«A me gli occhi... please» (Teatro Tenda)

CINEMA

«Marlowe il poliziotto privato» (Alcyone)
«Allegro non troppo» (Archimede)
«Ma papà ti manda sola?» (Astra, Capranichetta)

CENTRI POLIVALENTI

IL CIELO (Via Nisale del Granito, 27) - San Cosimato - Telefono 495.60.99. «Giostro e il Laboratorio sulla figura umana»...

CINE CLUB

CINE CLUB SADDOL - 581.63.79. Dalle 19 in poi: «Charlot e la maschera di ferro» (1921); «Il peleggrino» (1923).

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.500. L'animale, con J. P. Belmondo SA. AIRONE - 782.71.93 L. 1.600. L'avventura di Bianca e Bernie, regia di W. Disney - DA.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.500. L'animale, con J. P. Belmondo SA. AIRONE - 782.71.93 L. 1.600. L'avventura di Bianca e Bernie, regia di W. Disney - DA.

schermi e ribalte

ARLECCHINO - 360.35.46. Doppio delitto, con M. Mastroianni - G. G. ASTOR - 622.04.09 L. 1.500. Ma papà ti manda sola? con R. De Niro - S. ASTORIA - 511.51.01 L. 1.500. Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di F. Fleischer - DA. ASTRA - 818.62.09 L. 1.500. «Carlo americano» (Branaccio, Embassy)

LE GINESTRE - 609.36.38

Poliziotto spriti, con M. Merli A. ACIPROSO - 786.08.6 L. 2.100. In nome del papa re, con M. Mastroianni - DR. ADRIANO - 352.123 L. 2.500. La mondana felice, con X. Hollander - SA (VM 18)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 4.500. (Riposo) ACIPROSO - 786.08.6 L. 2.100. Casanova e Company, con T. Curtis - SA (VM 14)

NEVADA - 430.268

Macleite l'eroe più grande mondo - SM. NIAGARA - 627.32.47 L. 2.500. Per un dollaro di gloria, con B. Crawford - A. NOVOCINE - 581.116 L. 600. L'usignolo e l'uffolotta, con Kristel - S (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Non pervenuto) SALE DIOCESANE CINE FIORELLI - 757.86.95. Paparino e Company nel Far West - SA (VM 18)

OSTIA

CUCCIULO Tintoretto lo squale che uccide, con S. George - DR (VM 14) SUPERGEMME della Marina, 35 Tel. 659.62.00 (Non pervenuto)

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07 (Non pervenuto) CINEMA CHE PRATICHERANO LA RIDUZIONE ENAL AGIS: Alcyone, Ambasciatori, Atlantico, Avorio, Bollo, Cristallo, Giardino, Induno, Jolly, Leblon, Madison, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Rialto, Sata Umberto, Splendid, Triangolo di Fiumicino, Ulisse, Verbanco.



DALLA PRIMA PAGINA

Testimonianza da Tel Aviv

Lebrecht: la mia esperienza nel carcere israeliano

Una montatura contro lui e il compagno cipriota Paschalis - Vasta solidarietà

Nostro servizio

TEL AVIV - Lunedì pomeriggio sono stato rilasciato dal carcere dietro cauzione di 100.000 lire israeliane (pari a 7.000 dollari americani) fino a quando sarà celebrato il processo contro il

giornalista comunista cipriota Panayiotis Paschalis e contro di me. Il giudice distrettuale Dav Levin ha basato la sua decisione di rilasciarci dietro cauzione sul fatto che, sebbene le accuse contro di me siano molto serie, gli elementi prodotti dal Procuratore sono insufficienti e non giustificano la detenzione di qui al processo. Per il compagno Paschalis, invece, il giudice ha deciso di prolungare la detenzione fino al processo. Egli ha motivato la sua decisione affermando che l'altro che Paschalis, sotto la copertura della attività giornalistica, ha raccolto informazioni e foto (oltre che giornalisti, egli è fotografo e cameraman) per un'organizzazione criminale - l'OLP.

Mentre il giudice leggeva questa decisione, una manifestazione di protesta si svolgeva davanti alla Corte per chiedere il rilascio dei giornalisti e la revoca delle accuse montate contro di loro. Non solo da Israele, ma da ogni parte del mondo giungono espressioni di solidarietà con noi e richieste

al governo Begin di mettere fine alla persecuzione contro i giornalisti comunisti e i sostenitori della pace, del progresso e della democrazia.

Nell'aula del tribunale, ho potuto appena parlare con il compagno Paschalis. Egli ha sottolineato che - benché soffre notevolmente per le cattive condizioni di detenzione ed il suo stato di salute peggiori costantemente - il suo spirito rimane saldo ed egli è convinto che la sua innocenza verrà dimostrata e che potrà presto riprendere il suo lavoro, in difesa della pace e del progresso.

Per quel che mi riguarda, posso dire di essere ben lieto di trovarmi libero - almeno per ora - con mia moglie e con i compagni. La mia non buona salute, comunque, ha ovviamente sofferto durante la detenzione. Oltretutto, in seguito ai resoconti distorti e sensazionalistici di certi organi di stampa israeliani, sono stato più volte minacciato di carcere da elementi criminali appositamente aizzati, ed almeno una volta aggredito fisicamente.

La prima sessione pubblica per la contestazione delle accuse si terrà nella Corte distrettuale di Tel Aviv il 19 febbraio. Il vero e proprio procedimento contro di noi si terrà successivamente, ma la data non è stata ancora fissata. In base alla legge israeliana « sulla sicurezza dello Stato », si tratterà di un processo difficile. La nostra difesa è stata assunta da molti avvocati, comunisti e non comunisti, fra cui la ben nota Felicia Langer, oltre ad A. Melamed e A. Zikhroni. Circoli progressisti, sia in Israele che fuori, hanno già dichiarato la loro volontà di proseguire l'azione di solidarietà per chiedere la revoca del processo contro di noi, e contro la libertà di stampa.

So di poter parlare anche a nome del compagno Paschalis quando esprimerò la fraterna gratitudine a tutti i compagni ed amici, nonché a tutte le forze che ci hanno assicurato la loro solidarietà e ci hanno dato più forza e più coraggio.

Hans Lebrecht

Portogallo

non esclusa quella parte non trascurabile del partito socialista che, per ora, ha ingoiato « l'amara pillola » soltanto perché messa dinnanzi al fatto compiuto. Il quadro della situazione politica è forse il più delicato e preoccupante che il Portogallo abbia mai vissuto, anche se non si è ancora in presenza di fatti drammatici e di cruenti scontri sociali, che nessuno oggi, del resto, è in grado di escludere. Lo ha riconosciuto lo stesso presidente della repubblica, Eanes, insediando lunedì il nuovo governo, quando, passando in rassegna i gravissimi problemi fondamentali del paese, ha « consigliato » la nuova compagine ad andare « a cercare le sue relazioni con l'opposizione, con i sindacati e con il popolo in generale ». I nodi cui si trova di fronte il governo di centro-destra danno, fin da ora, una idea ben precisa del tipo di confronto cui si sta andando incontro tra le forze sociali e politiche portoghesi. Nessuno nega che l'accentuarsi della crisi economica renda necessaria una nuova stretta nella politica di austerità. Il problema era e rimane, con chi, e come farla, questa politica - non vi è dubbio che il « come » dipende inevitabilmente da « con chi ». Soares, si dice, e non più soltanto a mezza voce, ma apertamente nel suo partito (lo « slogo » di un deputato dell'altro giorno in Parlamento ha riscosso l'applauso dell'intero gruppo parlamentare, mentre le notizie di dimissioni sono all'ordine del giorno in un po' in tutte le regioni del paese), ha scelto il modo di propria mente nel paese, si è andato facendo strada la convinzione che solo un governo di salvezza nazionale compresi i comunisti avrebbe potuto far fronte alla situazione e in questo senso è corso per aggiungere a quelle già in corso, la sua visita a Roma, dove Sadat si incontrerà con il presidente Leone. La notizia è stata confermata a Roma dalla Farnesina: è stato comunque precisato che la data della visita non è stata ancora fissata. La imprevidenza di Roma viene considerata una dimostrazione dell'attenzione e dell'importanza che da parte egiziana viene data al ruolo dell'Italia nel contesto delle scacchiere mediterranee ed alla chiara posizione assunta dal nostro Paese per una equa soluzione del conflitto del Medio Oriente.

Da parte israeliana, intanto, è giunto l'ennesimo gesto di intangibilità: la TV di Tel Aviv ha annunciato che tre nuovi insediamenti ebraici verranno presto creati nella Cisgiordania occupata, in prossimità di Nablus. I tre insediamenti diverranno successivamente dei « centri urbani ». Proprio l'altro ieri il presidente americano Carter aveva espresso la sua « preoccupazione » per la prosecuzione da parte israeliana della politica degli insediamenti.

Nella sua marcia di avvicinamento alla coalizione di destra, il governo socialista monodiretto, del resto, ha già posto le premesse di questa « ristrutturazione dell'economia »: disastri di larga portata delle industrie nazionalizzate riconsegnandole ai padroni; regolamentazione i Consigli operai per snobbare di ogni contenuto l'esercizio di controllo dei lavoratori sulla produzione; indennizzi esorbitanti e formazione, con questo capitale, di un istituto privato di investimento (in pratica la ricostruzione di un sistema bancario privato) per ricostituire a buon mercato e senza alcuna limitazione il loro numero; apertura senza condizioni agli investimenti stranieri, con licenza di rapida « nell'area del sottosviluppo » e della mano d'opera a buon mercato, quasi come ai « bei tempi » di Salazar.

La revisione della riforma agraria che ci si appresta a mettere in pratica, infine, l'ultimo dei cardini della nuova alleanza di governo, su cui Soares ha fatto fallire la possibilità di una innesca a sinistra con i comunisti, capace di « controllare » la spinta di destra.

Prigioniero di schemi e di pregiudiziali che gli hanno impedito di trovare una base minima di intesa e di dialogo con il Partito comunista e le altre forze di sinistra, il Partito socialista oggi rischia grosso, e rischia anche il futuro del Portogallo.

Alfa Romeo

precisi piani produttivi e non come si è fatto all'Unidial. Un altro errore. Scoglio, ha introdotto alcune note qualitative, parlando di questi anni come di un incalzare di successive sconfitte. I clamori sono ripresi con il discorso di un altro lavoratore (Osana, fratello del primo intervenuto). « Siamo attenti », ha detto polemicamente - di non concepire la democrazia come la concepiscono coloro che nelle assemblee si battono più a sprangate che con gli argomenti ». Ha poi pronunciato una frase che ha provocato una subbuglio di fischi: « A mio parere - ha detto - i salari debbono essere abbassati ». Ha poi spiegato che intendeva riferirsi non ai salari operai fermi alle 300 mila lire, ma a quei deludenti « da 12 milioni all'anno ». Ha concluso invitando a non scandalizzarsi per la mobilità, per il passaggio da una fabbrica all'altra, ricordando una mobilità ben più vergognosa, quella che ha costretto milioni di lavoratori ad emigrare in Canada, in Belgio, in Germania.

Il microfono è quindi passato nelle mani di Morigi (le cose che dice oggi il sindacato oltre a La Malfa le avrebbe dette anche Pietro Nenni « e allora gli danno del malfatto, ma a lui no! »). A questo punto un operaio, Casucci, malgrado si fosse deciso, data l'ora tarda, di dare la parola a Garavini per le conclusioni, ha tentato il suo personale assalto al microfono, coadiuvato da alcuni esponenti del gruppo parlamentare. Gruppi di operai hanno allontanato fuori dal capannone i più esagitati. E' voluto qualche pugno. Alla fine si è rifatta la calma e il segretario della CGIL ha potuto replicare, senza interruzione.

Che giudizio dare sul contratto? « Risco? Non c'è stato un bel dibattito, un vero e proprio esame nel merito - forse anche per i limiti connessi a questo tipo di assemblee generali - ma si è risolto il tutto con pronunciamenti decisivi della maggioranza. Ma questo, negli interventi operai, un apporto più solido, costruttivo; si è registrata, insomma, una qualche reticenza nell'impegno dei militanti sindacali. La partecipazione dei lavoratori ai gruppi notturni era affollata, anche se non granitico come in altre occasioni - si è risolta in larga misura in atteggiamenti esteriori (applausi e fischi). Sono limiti che potranno, crediamo, essere superati nelle prossime assemblee di reparto. Queste nostre assemblee - ha detto Garavini - vogliono essere un confronto di opinioni. C'è chi non vuole questo e produceva. Non vogliamo ridurre come certe riunioni sindacali a un dibattito che ha organizzato meglio l'assalto alla presidenza. La situazione è difficile e dobbiamo sapere che l'avversario di classe farà di tutto per dividerci, anche ricorrendo alle provocazioni, per suscitare demoralizzazione ». Garavini ha poi risposto alle contestazioni: « Quelle scerie. Ha ricordato che la strada dello scaglionamento, della gradualità non è di oggi e non ha mai affossato la contatazione aziendale. Le 40 ore ad esempio sono state conquistate pezzo per pezzo. Certo l'accordo UNIDIAL ha una caratteristica difensiva per permettere - guardando ad un bilancio nazionale e non solo milanese - di mantenere l'occupazione, di aprire un confronto con l'Asso-lombarda.

È in questi momenti di discussione acuta, di tensione - ha concluso - che si forma il nucleo più forte e più cosciente della classe operaia ». Le assemblee di reparto non dovranno dar luogo ad un referendum. Garavini ha detto che « nel merito » sono sicuri - ha detto Garavini - che ne usciranno forti, con più slancio e più fiducia.

C'è da essere largamente, robustamente insoddisfatti, insomma, della circolazione di conoscenze ed esperienze che invece dovrebbero pur essere accompagnate da affermazioni impegnative e in sé giusta « della centralità operaia nella società italiana di oggi. Esiste, tra l'altro, un rapporto molto stretto tra l'ignoranza della « condizione operaia », in tutti i suoi aspetti essenziali e l'ignoranza della vita di fabbrica, il silenzio di cui tanta stampa - anche la nostra, in parte - circonda il mondo operaio, i suoi problemi, la sua fatica, il suo ritmo quotidiano, compreso lo spaventoso bilancio degli infortuni: in Italia - leggo nel libro di Giuliano Zincone su La pelle di chi lavora - un ogni giorno muoiono sul lavoro oltre quindici persone, cioè due morti per ogni ora lavorata.

Si combatte - questo è anche il discorso che i comunisti fanno agli intellettuali, il discorso che, ad esempio, ha condotto il compagno Ingrao alla recente conferenza laziale contro il terrorismo - la fratranza corporativa della società ricacchiando la coscienza appassionata della funzione che ha la classe operaia per salvare il paese e per rinnovarlo.

Operai

vatori organizzati rappresentati da un massiccio garanzia - e i processi di degradazione e di sfascio che conducono alla sconfitta della democrazia e alla perdita della libertà. Schematizzo, semplifico troppo. Forse, ma non mi codevo questioni di cui ci dobbiamo occupare in preparazione della VI conferenza nazionale degli operai comunisti, convocata a Napoli per il 3-5 marzo? Gli intellettuali comunisti, la cui maggioranza, hanno niente da dire in proposito? E l'insieme del partito? Chi guarda il questionario distribuito dalla sezione centrale della direzione del PCI per i problemi del lavoro è colpito dalla serietà e dalla varietà delle domande sull'organizzazione del lavoro, sull'occupazione, sul salario, sulla situazione sindacale e al momento politico. Ma l'osservatorio è tutto interno all'attuazione del contratto. Che rapporti ha l'operaio comunista non solo con lo studente e l'emarginato (in direzione del basso - direbbe Tronti) ma con i ceti sociali che gli avvicina sia nella vita di produttore sia nella vita di consumatore? Che rapporti ha l'operaio comunista non solo con lo studente e l'emarginato (in direzione del basso - direbbe Tronti) ma con i ceti sociali che gli avvicina sia nella vita di produttore sia nella vita di consumatore? Che rapporti ha l'operaio comunista non solo con lo studente e l'emarginato (in direzione del basso - direbbe Tronti) ma con i ceti sociali che gli avvicina sia nella vita di produttore sia nella vita di consumatore?

Da vero, quanto il « senso comune » della gente, ivi compreso di molti che non sono né comunisti né iscritti al partito, è ancora lontano dalla conoscenza della « condizione operaia ». Ci sono le questioni che sollevò tempo fa su Rinascita il compagno Giovanni Berlinguer, della formazione dei quadri operai, del loro peso insoddisfatto nella direzione complessiva del partito (ci sono persino - aggiungiamo - fenomeni di disagio, di scarsa omogeneità all'interno di una sezione, tra la sua componente operaia, legata al lavoro produttivo e la sua componente intellettuale o paraintellettuale). E gli agganci di vario tipo, culturale, politico, sociale, a un problema che pare a prima vista interno, di organizzazione, di struttura, di rapporti, di direzione complessiva del partito (ci sono persino - aggiungiamo - fenomeni di disagio, di scarsa omogeneità all'interno di una sezione, tra la sua componente operaia, legata al lavoro produttivo e la sua componente intellettuale o paraintellettuale). E gli agganci di vario tipo, culturale, politico, sociale, a un problema che pare a prima vista interno, di organizzazione, di struttura, di rapporti, di direzione complessiva del partito (ci sono persino - aggiungiamo - fenomeni di disagio, di scarsa omogeneità all'interno di una sezione, tra la sua componente operaia, legata al lavoro produttivo e la sua componente intellettuale o paraintellettuale).

La partecipazione dei lavoratori ai gruppi notturni era affollata, anche se non granitico come in altre occasioni - si è risolta in larga misura in atteggiamenti esteriori (applausi e fischi). Sono limiti che potranno, crediamo, essere superati nelle prossime assemblee di reparto. Queste nostre assemblee - ha detto Garavini - vogliono essere un confronto di opinioni. C'è chi non vuole questo e produceva. Non vogliamo ridurre come certe riunioni sindacali a un dibattito che ha organizzato meglio l'assalto alla presidenza. La situazione è difficile e dobbiamo sapere che l'avversario di classe farà di tutto per dividerci, anche ricorrendo alle provocazioni, per suscitare demoralizzazione ». Garavini ha poi risposto alle contestazioni: « Quelle scerie. Ha ricordato che la strada dello scaglionamento, della gradualità non è di oggi e non ha mai affossato la contatazione aziendale. Le 40 ore ad esempio sono state conquistate pezzo per pezzo. Certo l'accordo UNIDIAL ha una caratteristica difensiva per permettere - guardando ad un bilancio nazionale e non solo milanese - di mantenere l'occupazione, di aprire un confronto con l'Asso-lombarda.

È in questi momenti di discussione acuta, di tensione - ha concluso - che si forma il nucleo più forte e più cosciente della classe operaia ». Le assemblee di reparto non dovranno dar luogo ad un referendum. Garavini ha detto che « nel merito » sono sicuri - ha detto Garavini - che ne usciranno forti, con più slancio e più fiducia.

C'è da essere largamente, robustamente insoddisfatti, insomma, della circolazione di conoscenze ed esperienze che invece dovrebbero pur essere accompagnate da affermazioni impegnative e in sé giusta « della centralità operaia nella società italiana di oggi. Esiste, tra l'altro, un rapporto molto stretto tra l'ignoranza della « condizione operaia », in tutti i suoi aspetti essenziali e l'ignoranza della vita di fabbrica, il silenzio di cui tanta stampa - anche la nostra, in parte - circonda il mondo operaio, i suoi problemi, la sua fatica, il suo ritmo quotidiano, compreso lo spaventoso bilancio degli infortuni: in Italia - leggo nel libro di Giuliano Zincone su La pelle di chi lavora - un ogni giorno muoiono sul lavoro oltre quindici persone, cioè due morti per ogni ora lavorata.

I lavori si sono aperti ieri con i ministri degli esteri

Riunione preparatoria ad Algeri per il vertice «della fermezza»

Al Cairo sono riprese le trattative militari israelo-egiziane - Sadat a Roma dopo la sua visita negli Stati Uniti - Nuovi insediamenti israeliani a Nablus

IL CAIRO - Le delegazioni militari di Israele e dell'Egitto hanno ripreso ieri sera al Cairo le trattative che erano state sospese due settimane fa, dopo la decisione di Sadat di interrompere il negoziato politico a Gerusalemme. Il negoziato militare è stato ripreso da un alto ufficiale israeliano e da un alto ufficiale egiziano. Il negoziato politico è stato ripreso da un alto ufficiale israeliano e da un alto ufficiale egiziano.



IL CAIRO - Il ministro della difesa israeliano Ezer Weizman (a sinistra) fotografato ieri al suo arrivo nella capitale egiziana

colloqui sono ripresi ieri sera. Il generale Weizman, con la delegazione israeliana, era giunto nella capitale egiziana nel pomeriggio. Il suo arrivo ha dichiarato: « Cercheremo di fare cose concrete, non solo parole ». A sua volta il ministro degli esteri egiziano Kamel (ma ai colloqui partecipa il ministro della difesa generale Gamassi) ha detto: « Vi sono ancora diversi punti sui quali non siamo d'accordo, ma siamo disposti a continuare i negoziati ». Gli osservatori, comunque, guardano per ora ai negoziati con un certo scetticismo: le posizioni delle parti sono infatti ancora assai lontane, gli israeliani insistono nel mantenere i loro insediamenti nel Sinai, cosa che il governo egiziano non si dice in alcun modo disposto ad accettare.

Contemporaneamente alla ripresa dei negoziati militari, sono iniziati ad Algeri i lavori preparatori del vertice «della fermezza», vale a dire degli esteri ha visto dunque la partecipazione di Algeria, Siria, Yemen del Sud, Libia e dell'OLP, rappresentata dal proprio portavoce Abu Mezar. La riunione dei ministri degli esteri deve precedere il vertice vero e proprio, la cui riunione è prevista entro un paio di giorni.

E' in questo clima che il presidente egiziano Sadat si prepara a compiere la sua tournée diplomatica, che lo porterà prima a Washington e poi in rapida successione a Londra, Bonn, Parigi, Vienna e Bucarest. A questo proposito, ieri sono state fornite due notizie supplementari: anzitutto che Sadat partirà lunedì per il suo viaggio negli Stati Uniti fino a cinque giorni (secondo quanto riferito dal quotidiano cairota Al-Ahram, ma senza precisare le ragioni); ed in secondo luogo che i contatti sono in corso per aggiungere a quelle già in corso, la sua visita a Roma, dove Sadat si incontrerà con il presidente Leone.

Iniziati i processi contro i manifestanti

Il governo tunisino continua l'attacco contro i sindacati

Dal nostro corrispondente PARIGI - Il « processo di normalizzazione » avviato dal governo tunisino dopo i sanguinosi scontri di giovedì scorso avrà uno sbocco giudiziario davanti all'Alta Corte di Tunisi. Il giudice istruttore ha richiesto al presidente Burghiba prima di essere arrestato di considerare i dirigenti dell'UGTT « responsabili di sovversione e sabotaggio », e colpevoli di avere cercato di nuocere alla sicurezza interna ed esterna dello Stato. Dopo cinque giorni di silenzio, il governo, in effetti, ha preso la parola. E lo ha fatto nella persona del primo ministro Hedi Nuiça che, davanti alla Camera riunita in seduta plenaria, ha pronunciato una violenta requisitoria contro il « deviazionismo » dei dirigenti della centrale sindacale, che avrebbero organizzato uno sciopero insurrezionale, per sostituirsi al potere legale. Il progetto di decapitare l'UGTT, ripresentato alla Camera, è stato respinto. I dirigenti sindacali rischiano condanne gravissime e lunghe. Il presidente della Camera, Sadok Mokadem, ha annunciato a questo proposito che il governo ha chiesto al Parlamento di approvare la prevenzione dell'immunità parlamentare per quattro deputati, tutti membri dell'UGTT; primo tra questi, Habib A. Cher, segretario generale dell'UGTT. A nulla dunque, almeno fino ad ora, sono stati gli interventi di sindacati e forze democratiche straniere. Il primo ministro Nuiça non ha risposto né all'ex ministro degli Esteri Masmoudi, né al capo del Partito socialista democratico, Mestiri, secondo i quali « era ancora possibile aprire un dialogo

con l'UGTT e in generale con l'opposizione ». Nuiça ha dimostrato di voler condurre fino in fondo la prova di forza. Nessuna parola, d'altro canto, è stata fatta a proposito di una lettera che il leader federale minacciava di riprendere. Il presidente Burghiba, maggioranza di essi infatti si è pronunciato contro l'accordo raggiunto venerdì scorso tra il sindacato e l'Associazione padronale. Le votazioni sull'accordo conclusi la scorsa notte, hanno dato il 57,8 per cento di voti contrari e il 42,2 per cento di voti favorevoli. La maggioranza dei portuali si è dunque dichiarata insoddisfatta del 7 per cento di aumento salariale al quale avevano portato tre giorni di sciopero. Il sindacato aveva preannunciato che l'accordo venisse accettato. Ora si attendono altre concessioni dopo che i portuali saranno probabilmente chiamati ancora una volta a prendere una decisione sullo sciopero. L'estensione del lavoro della scorsa settimana era stata decisa con il 95 per cento di voti favorevoli. Anche tra i tipografi e i cartai, impegnati da alcune settimane in una estenuante trattativa per il nuovo contratto di lavoro che prevede l'introduzione di nuove tecniche e di misure di razionalizzazione, il malcontento è in continuo aumento. Proteste e scioperi di ammonimento sono stati attuati in numerose aziende a Monaco, Hannover, Francoforte e Amburgo. MOSCA (c. b.) - Breznev e Kosighin hanno ricevuto al Cremlino il presidente del Consiglio dei ministri della Polonia, Piotr Jaroszewicz.

I portuali della RFT respingono l'accordo

BERLINO (a. b.) - I ventimila portuali della Germania federale minacciano di riprendere lo sciopero. La maggioranza di essi infatti si è pronunciata contro l'accordo raggiunto venerdì scorso tra il sindacato e l'Associazione padronale. Le votazioni sull'accordo conclusi la scorsa notte, hanno dato il 57,8 per cento di voti contrari e il 42,2 per cento di voti favorevoli. La maggioranza dei portuali si è dunque dichiarata insoddisfatta del 7 per cento di aumento salariale al quale avevano portato tre giorni di sciopero. Il sindacato aveva preannunciato che l'accordo venisse accettato. Ora si attendono altre concessioni dopo che i portuali saranno probabilmente chiamati ancora una volta a prendere una decisione sullo sciopero. L'estensione del lavoro della scorsa settimana era stata decisa con il 95 per cento di voti favorevoli. Anche tra i tipografi e i cartai, impegnati da alcune settimane in una estenuante trattativa per il nuovo contratto di lavoro che prevede l'introduzione di nuove tecniche e di misure di razionalizzazione, il malcontento è in continuo aumento. Proteste e scioperi di ammonimento sono stati attuati in numerose aziende a Monaco, Hannover, Francoforte e Amburgo.

ALFREDO RICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Il giornale n. 243 del Registro Stampa di Torino è Roma L'UNITA' autorizz. a giornale mensile n. 4555 Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 119. Telefon: centrale: 4950151-4950152-4950153-4950154-4950155-4950156-4950157-4950158-4950159-4950160. Spedimento Telegrafico: E.U.T.E. - 00185 Roma. Via dei Taurini, 119.

In Bolivia la dittatura è in demolizione

Conquistati dalle lotte di massa amnistia politica e diritti sindacali - Elezioni in luglio

La dittatura boliviana, una di quelle che si indicano di tipo fascista, sta andando in pezzi. Non è ancora chiaro quale regime sta per nascere, ma i fatti mostrano che le organizzazioni politiche e sindacali, che la parte più attiva dell'opinione pubblica ha ripreso nelle sue mani l'iniziativa incalzando il dittatore Banzer (un uomo, per altro, che si è dimostrato particolarmente versato nelle arti del trasformismo).

Il golpe in Bolivia fu il primo della serie che doveva travolgere in questi cinque anni Uruguay, Cile e Argentina. Se non vi saranno arretramenti oggi imprevedibili, la Bolivia è la prima ad annunciare una possibile inversione di tendenza. Nell'estate scorsa il generale Banzer ebbe una sortita a sorpresa annunciò che « in due o tre anni » avrebbe ristabilito la democrazia in Bolivia. Non specificò come e aggiunse, significativamente, che tre anni erano « molti ». Come dire: chi potrà vederla allora però le cose sono andate molto più in fretta del previsto e dopo l'annuncio dell'amnistia politica generale ecco, di qualche giorno fa, un decreto che ristabilisce i diritti sindacali. In tal modo le elezioni presidenziali e per un'assemblea costituyente previste per il luglio prossimo divengono una prospettiva probabilmente certa.

Tra i regimi militari in America latina vi sono differenze politiche essenziali, ma diversità rilevanti esistono anche tra quelle dittature accomodate da un uso violentemente repressivo del potere. Quella boliviana si installò dopo aver rovesciato un governo diretto anch'esso da un militare, il gen. Torres, che si era proposto un programma favorevole ai lavoratori e di difesa dell'indipendenza economica del paese. Le agitate ricende boliviane di questi ultimi anni hanno infatti risto emergere nelle forze armate, e per un breve periodo divenne dirigente, una tendenza di tipo progressista. Al momento del golpe del '76 Banzer si presentò come un leader di forze politiche con un peso reale nel paese: quanto restava del MNR (movimento nazionalista rivoluzionario) di Paz Estenssoro e la Falange socialista (di destra). Successivamente, superando conflitti di curia militare, Banzer accettò nella sua persona tutti i poteri mettendo fuori legge anche l'attività dei due partiti con cui aveva costituito il suo primo governo.

Vertenza con il Cile

Il regime reazionario imposto in Bolivia ha presentato, dunque, un carattere abbastanza indefinito e oscillante almeno rispetto alle forze che ne assumono le principali responsabilità. Date le sue componenti ha dovuto fare ricorso a periodiche istituzioni del suo equilibrio interno. Inoltre, contrasti politici e debolezze costituzionali sono stati resi più acuti dall'aggravarsi della questione dello sbocco al mare. Si tratta della nota vertenza che oppone Bolivia e Cile e che ha per terzo protagonista il Perù. La Paz chiede un accesso al mare che corregga le conseguenze della guerra del 1878: la perdita delle province marittime boliviane. E' questa una aspirazione fortemente sentita e che unisce tutti i boliviani. Diversi tentativi di accordo Banzer-Pinochet sono falliti. Il dittatore boliviano vedeva diminuire rapidamente la fiducia nelle sue capacità di guida al punto da una vertenza tanto importante e appassionatamente seguita. Banzer deve avere, dunque, cercato un'altra via puntando

Guido Vicario

Una logica pericolosa

Nei rapporti USA-URSS un «momento negativo»: quali le conseguenze?

La «non linearità» comporta dei rischi che non possono essere sottovalutati — La «lezione» del satellite «Cosmos 954»

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Le relazioni sovietico-americane non sembrano stiano andando per il meglio. L'augurio che in questi termini testuali Breznev fece nel novembre dell'anno scorso non sembra essersi concretizzato. Nessuno, da una parte come dall'altra, tende a drammatizzare. Ma neppure a nascondere la realtà. Da qualche giorno, al contrario, la stampa sovietica adopera parole piuttosto forti nei confronti dell'amministrazione americana e dello stesso presidente Carter. Cosa sta dunque accadendo?

Rispondendo ad una domanda sui rapporti tra Mosca e Washington quando le cose andavano bene, il presidente del Consiglio nazionale di sicurezza, Breznev, ebbe a dire che tali rapporti non potevano essere lineari. Ci sarebbero stati degli alti e bassi. L'attuale situazione, è cercare di estendere le aree della collaborazione e diminuire quelle della competizione.

Probabilmente aveva ragione. Questo è un momento negativo. Il fatto è, però, che nel bilancio dell'amministrazione Carter è il secondo momento negativo mentre se ne è avuto uno solo in senso contrario. Il livello peggiore si ebbe con la campagna sui «diritti umani». Il migliore con la prospettiva di un rapido accordo sulla limitazione delle armi strategiche (SALT II) e con la dichiarazione Vance Gromiko sul Medio Oriente. Non si può dire, adesso, che si sia tornati al livello peggiore. Ma è anche vero che le ragioni che avevano fatto toccare il livello migliore sembrano essersi dissolte. L'accordo SALT, infatti, si è allontanato nel tempo. Il Senato comincerà a discuterne non in questa settimana, come era stato programmato, ma nella seconda metà dell'anno. In quanto alla dichiarazione Vance Gromiko sul Medio Oriente è arduo trovarne traccia dopo il ruolo assunto dagli americani nel processo messo in moto dal viaggio di Sadat

a Gerusalemme. E poiché si tratta di due punti assai importanti è difficile non vedere il peso che essi hanno avuto nel determinare l'attuale fase nei rapporti tra URSS e Stati Uniti.

Tutt'altra che agevole, ma forse anche del tutto superfluo, sarebbe addentrarsi nelle ragioni degli uni e degli altri a proposito del negoziato SALT. Il nodo reale è che un accordo di questo genere non si può fare se non ci si passa su una consistente fiducia reciproca partendo dal fatto che qualsiasi cosa accada nello sviluppo rispettivo della tecnica degli armamenti sia l'URSS che gli Stati Uniti posseggono largamente la capacità di distruggersi a vicenda. Questa fiducia, invece, manca da una parte come dall'altra. Di qui la tendenza da parte americana ad attribuire enorme importanza al bombardiere sovietico «Backfire» e la tendenza da parte sovietica ad attribuire importanza non minore alla bomba al neutrone. E poiché sia dall'una come dall'altra parte si deve rendere conto, come è inevitabile, a chi deve approvare o respingere l'accordo, ne consegue che la discussione tende a trasferirsi sul piano tecnico quando invece il problema è essenzialmente politico. Tipico, in questo senso, è il caso dell'atteggiamento assunto dall'ex-astro Glenn, attuale senatore democratico dell'Ohio. Secondo lui fino a quando non si sarà potuto verificare che il «Backfire» non è un'arma strategica, è impossibile firmare un accordo SALT che lo escluda dal tipo di armi la cui produzione è limitata. Analogamente, da parte sovietica si afferma che questo o quel tipo di arma americana darebbe agli Stati Uniti vantaggi pericolosi.

E' evidente che se non si esce da questa logica l'accordo SALT rischia di rimanere un miraggio. Ma possono realmente due grandi potenze come l'URSS e gli Stati Uniti — non a caso definite ormai, anche nel linguaggio corrente, superpotenze — uscire da una tale logica? Molto probabilmente

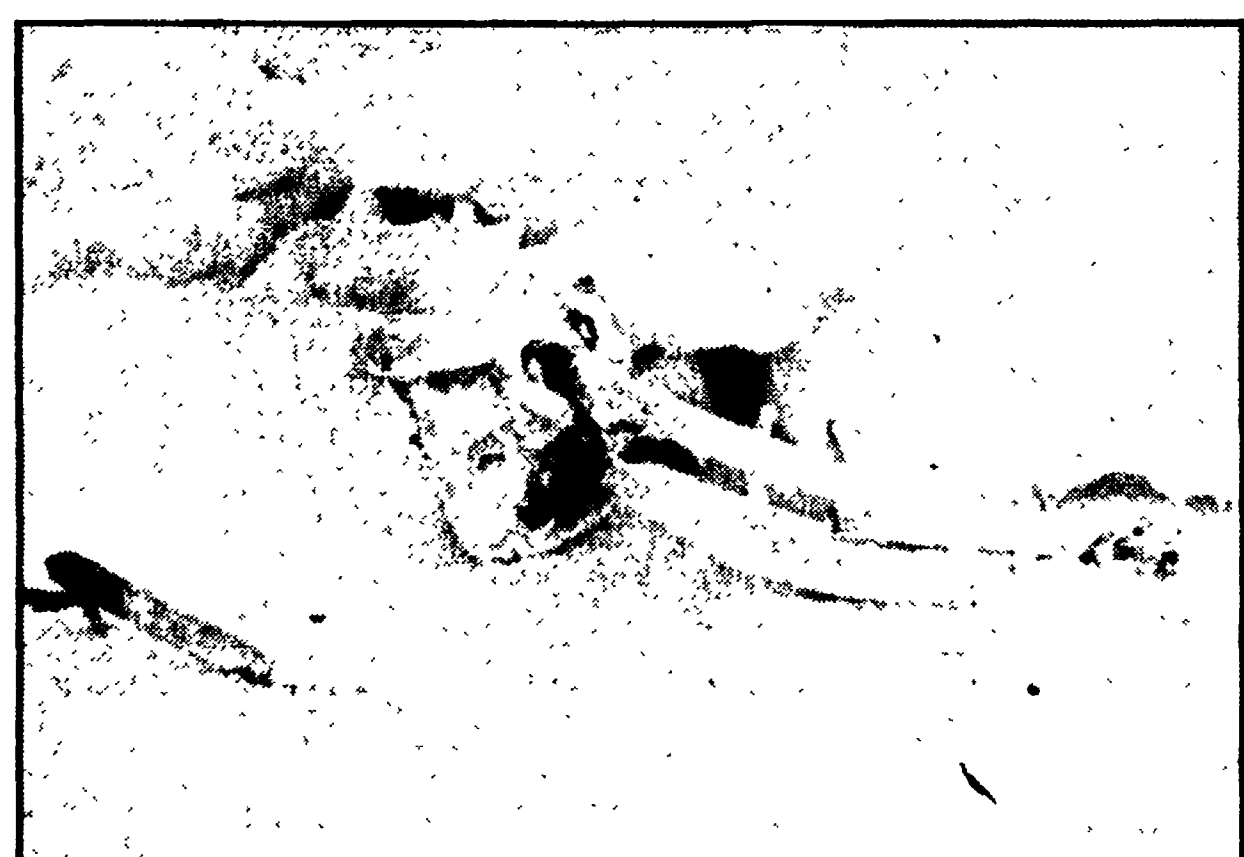
no. E questa è precisamente la ragione per la quale, come affermava Breznev, le loro relazioni non possono essere lineari. Vi è tuttavia anche un'altra faccia della medaglia. Nel momento stesso in cui i rapporti tra Mosca e Washington diventano nervosi, un fatto imprevedibile, come l'esplosione di un satellite sovietico nella atmosfera, costringe le due superpotenze alla collaborazione più scrupolosa passando — è bene dire le cose come sono — sopra la testa degli altri. E' quanto è accaduto e sta accadendo, come è noto, in questi giorni. Non solo, dunque, le relazioni tra URSS e Stati Uniti non possono essere lineari ma forse inevitabile che siano anche contraddittorie: mentre ci si accusa reciprocamente di ostacolare l'accordo SALT si è costretti a collaborare quando un satellite, in questo caso sovietico ma che avrebbe potuto essere americano, crea un problema — come ha fatto Carter lunedì — di un accordo che vietì il lancio di satelliti con materiale radioattivo. Tale contraddittorietà nei rapporti sovietico-americani è uno dei tratti del mondo che ci viviamo. Ecco perché, in fondo, sia a Mosca che a Washington l'attuale momento negativo, in rapporto al negoziato SALT, non viene drammatizzato.

Sia pure per ragioni diverse, neanche la rotta di collisione che due superpotenze stanno seguendo nel Medio Oriente viene drammatizzata. Esse hanno in quell'area, evidentemente, interessi profondamente divergenti. Ogni mutamento di equilibrio a favore degli Stati Uniti o a vantaggio dell'URSS, viceversa. Al tempo stesso, però, sia gli Stati Uniti che l'URSS continuano a possedere carte nel gioco complessivo. Questo è un momento in cui gli Stati Uniti sono impegnati direttamente, e pesantemente, nel favorire una certa soluzione. Ci conferisce a Washington certi vantaggi. Ma al tempo stesso accresce il rischio per gli Stati Uniti. Qualora, infatti, il negoziato israelo-egiziano dovesse fallire, o comunque non giungesse al traguardo cui gli Stati Uniti vorrebbero farlo giungere, l'URSS rientrerebbe nel gioco in prima persona e con carte assai più forti di prima. Si determinerebbe così, e questa volta a favore dell'URSS, una situazione analoga a quella che si è creata a favore degli americani quando i rapporti tra Mosca e Washington tutto, in definitiva, finirà per risolversi nel meglio? Sarebbe una conclusione profondamente sbagliata.

L'influenza che sia l'URSS che gli Stati Uniti hanno nel mondo di oggi, infatti, porta a fare in modo che i rapporti tra questi due paesi agiscano analogamente a come agisce il sasso nello stagno: creando, cioè, una serie di onde successive che tendono ad allargare il diametro dell'increspatura. Accade, così, che se tra l'URSS e Stati Uniti i rapporti sono buoni il resto del mondo lo avverte come un dato positivo che può allargare il cerchio della cooperazione. Se sono cattivi, invece, sul filo della increspatura si producono fenomeni, vale a dire si manifestano forze che tendono ad accentuare i caratteri della rottura.

Prende corpo da questa realtà una esigenza duplice: da una parte di contribuire a fare in modo che i rapporti tra URSS e Stati Uniti non si deteriorino e dall'altra di accentuare il movimento a una reale indipendenza dall'una come dall'altra grande potenza o almeno a fare in modo che la non linearità dei loro rapporti non abbia immediate e dirette ripercussioni sul resto del mondo. E' una esigenza pressante. Se ne è avuta una prova anche in casa nostra, recentemente, quando alla ricerca della strada per uscire dalla crisi italiana si è in qualche misura sovrapposta l'ingerenza di una delle due superpotenze in nome di interessi estranei ai nodi reali che l'Italia deve tentare di sciogliere.

Alberto Jacoviello



I FRAMMENTI DEL SATELLITE. Militari canadesi si accingono a prelevare campioni d'acqua dal fiume Thelon, nei pressi del lago Baker, a valle del punto dove, presumibilmente, sono affondati rotolanti del satellite artificiale sovietico «Cosmos 954». L'operazione è ostacolata da un vento gelido, che porta la temperatura a 20-30 gradi sotto zero. Nella foto: frammenti del satellite emergenti dal ghiaccio (si tratta di un cilindro deformato e di un complesso di tubi): la radioattività che si sprigiona da essi è, sembra ormai accertato, estremamente debole.

Partiti e sindacati solidali a Roma

Sciopero della fame di nove giorni dei sindacalisti cileni

ROMA — Dopo nove giorni è cessato lo sciopero della fame attuato dai due sindacalisti cileni Jorge Frias e Carlos Veloso in segno di protesta per l'arresto e la relegazione al confino di dodici dirigenti democristiani cileni. L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa nella sede delle Acli di Roma. Frias e Veloso, che vivono in Francia esiliati, hanno spiegato di aver scelto Roma in quanto cattolici e per la «permanente e generosa solidarietà con il popolo cileno» dimostrata dall'Italia.

Numerose sono state le proteste avvenute in tutto il mondo per questi arresti. Secondo notizie del Cile comuniste alla conferenza stampa, la Corte suprema di Santiago ha chiesto che ai dodici vengano assicurate le garanzie di legge ciò che imporrebbe a Pinochet di deferirli a regolare tribunale e motivare le accuse.

Per la federazione CGIL, i segretari confederali Bonaccini e Giovanni Bonaccini ha ricordato la concreta solidarietà dei lavoratori italiani con la causa del popolo cileno anche recentemente manifestatisi con il sabotaggio nei nostri porti dei mercantili della giunta. Domenico Rosati presidente nazionale delle Acli, affermando che la libertà potrà vincere se il fronte dell'opposizione sarà unito, si è riferito all'esperienza dell'Italia sotto il fascismo. Come è stato in Cile, anche allora nel nostro paese la dittatura, ha detto, colpì socialisti e comunisti pensando di potere fare affidamento sulle organizzazioni cattoliche, ma la repressione si rivolse poi anche contro queste ultime. Potito Salatto ha portato l'adesione del gruppo consiliare DC di Roma. Avevano espresso la loro solidarietà con la coraggiosa iniziativa dei due sindacalisti cileni, Patricio Alwin, dirigente del PC cileno, i partiti di Unidad Popular, i sindacati uruguayani, l'Italia-Cile.

Il dibattito elettorale in Francia

I motivi unitari nuovamente al primo posto tra PCF e PS

Senza abbandonare le proprie posizioni i 2 partiti si confrontano sulle conseguenze di una eventuale vittoria delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Da alcuni giorni la stampa parigina parla di «una atmosfera meno tesa» se non addirittura di distensione in atto, nei rapporti tra comunisti e socialisti, di rinnovata «volontà di collaborazione» che poco a poco si sarebbe sostituita alla lunga polemica sul programma di governo, sugli «attamenti a destra» del partito socialista e sugli «attamenti a sinistra» del partito comunista. A sei settimane dal primo turno elettorale la questione — di importanza capitale e merita di essere affrontata con la massima chiarezza. A noi sembra che, senza abbandonare le rispettive posizioni di fondo, i due partiti della sinistra abbiano trasferito il dibattito su un nuovo terreno, più immediato e più comprensibile per gli elettori, e che questa scelta sia stata dettata, per forza di cose, in un tipo diverso di linguaggio e di confronto mettendo in primo piano gli aspetti positivi, unitari, che deriverebbero da una eventuale vittoria della sinistra, e relegando in secondo piano gli elementi di divisione e di discordia che tuttavia permangono e non possono essere dimenticati.

La crisi della sinistra, in fondo, aveva fatto dimenticare questa prospettiva e perfino l'interdetto discriminato di Carter era parso in ritardo sui fatti dato che — almeno per la Francia — la questione comunista sembrava risolta in quello che era stato definito il rifiuto del PCF di partecipare al governo senza un programma ben attualizzato. Giscard d'Estaing ha avvertito perfettamente questa situazione nuova nel dibattito della sinistra allorquando, di recente, ha chiesto pubblicamente (ai socialisti?) se vi sarebbero stati o no dei comunisti al governo, se un eventuale governo di sinistra avrebbe o no applicato il programma di governo. Da quel giorno le risposte non sono mancate. Marchais ha ribadito la volontà del PCF di avere dei ministri comunisti in un governo di sinistra e questa scelta si sia tradotta, per forza di cose, in un tipo diverso di linguaggio e di confronto mettendo in primo piano gli aspetti positivi, unitari, che deriverebbero da una eventuale vittoria della sinistra, e relegando in secondo piano gli elementi di divisione e di discordia che tuttavia permangono e non possono essere dimenticati.

Questo proposito che i socialisti propongono ai loro alleati di sinistra «un patto di governo» ispirato al programma comune del 1972 e arricchito da quelle innovazioni socialiste che il PCF aveva a suo tempo respinte perché insufficienti. I comunisti hanno ricordato che anch'essi avevano non poche idee sull'argomento e che un patto di governo avrebbe dovuto essere il risultato delle proposte di ciascuna forza presente nel governo. Rimane dunque, come sfondo, un problema capitale: quello dei rapporti di forza elettorali. Il meccanismo della legge elettorale in due turni favorisce oggettivamente i socialisti e costoro intendono approfittarne. Ieri sera la quotidiana lettera de l'Unité, foglio elettorale del partito socialista, precisava che «sulle questioni ancora controverse il suffragio universale indicherà la sua scelta tra le diverse proposte di attuazione che socialisti e comunisti sottopongono al suo giudizio». In altre parole, poiché i socialisti sono certi di avere più voti e più seggi del PCF, spetterà essenzialmente ad essi di impostare e di orientare il patto di governo.

Ricordiamo brevemente i fatti: ricevendo una decina di giorni fa la stampa francese al Comitato centrale, Georges Marchais aveva dichiarato senza mezzi termini che «in caso di vittoria della sinistra vi sarebbero stati dei ministri comunisti al governo». E' a partire da quel momento che è avvenuto lo spostamento del dibattito dal terreno minato del programma al terreno della possibilità concreta di un governo a partecipazione comunista e che si è cominciato a riparlare di una possibile intesa di governo tra i partiti di sinistra.

Questo nuovo tipo di dibattito, tutto in prospettiva, non è passato inosservato a destra e se prima dell'intervento di Marchais davanti alla stampa, i partiti governativi denunciavano in blocco la sinistra e il programma comune, oggi anche qui assistiamo ad una svolta, all'accendersi cioè di una intensa campagna contro che, avendo per obiettivo impedire la partecipazione dei comunisti al governo, punta programmaticamente sui «pericoli» intermedi e internazionali che una tale partecipazione comporterebbe.

Augusto Pancaldi

Conclusa la fase preparatoria

Fra la Cina e la CEE aperto a Bruxelles il negoziato ufficiale

Si discute un progetto di accordo commerciale quinquennale elaborato nel novembre '77

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il negoziato in corso da lunedì fra una delegazione cinese, diretta da Sun Sao Chang, alto funzionario del ministero del commercio estero, e la Comunità europea, costituisce sul terreno politico l'avvenimento più importante nei rapporti fra la CEE e la Repubblica popolare cinese, dopo l'apertura della missione ufficiale cinese a Bruxelles presso la CEE, avvenuta nel settembre del 1975. L'atteggiamento di favore verso la Comunità europea è stato una costante della politica cinese dalla metà degli anni 60, da quando cioè i cinesi hanno cominciato a vedere l'Europa come il perno delle rivalità tra le grandi potenze e l'unità europea come un punto di equilibrio fra URSS e Stati Uniti.

Il volume raggiunge quello del commercio con il Giappone, primo partner commerciale della Cina. Le possibilità di un certo sviluppo degli scambi con l'Occidente sembrano aumentare in seguito al diverso orientamento della nuova direzione cinese in materia di ricorso al credito. Tradizionalmente, la Cina ha sempre pagato i suoi acquisti all'estero in contanti. La relativa apertura alle importazioni avvenuta di recente e ha imposto una serie di eccezioni al rifiuto del credito, soprattutto per permettere l'acquisto all'estero di beni strumentali e di impianti finiti.

Vera Vegetti

Un ministro svizzero critica le «interferenze» USA in Italia

GINEVRA — Pierre Aubert, nuovo ministro degli esteri della Svizzera, ha criticato le «interferenze» dell'amministrazione Carter nelle questioni politiche italiane, in un'intervista rilasciata al quotidiano di Ginevra «La Suisse». Aubert, che fa parte del partito socialista, ha detto: «Mi piacciono gli italiani, il loro spirito, il loro fascino, la loro ospitalità. Ho trovato molto deprecabile l'intervento americano contro l'ingresso al governo dei comunisti italiani. In realtà l'Italia ha bisogno di un governo di coalizione».

Advertisement for CYNAR aperitif. The main headline reads 'UNA SCELTA NATURALE'. Below it, a large graphic shows a bottle of CYNAR and a glass filled with the drink. The text 'CYNAR' is written in large, bold letters across the middle. At the bottom, it says 'bevuto liscio e un ottimo amaro' and 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO'. The background features a black and white photograph of a group of people in a snowy, mountainous landscape.

La risposta dei lavoratori al terrorismo e agli attacchi alla democrazia

Assemblea contro la violenza alla Stice

Oggi manifestazione al palazzo dei congressi

Operai, agenti di polizia, giovani e amministratori insieme nella mensa della fabbrica di Scandicci. Stamane l'assemblea regionale dei sindacati con Lama, Macario e Benvenuto - Numerose adesioni



Quando ha incominciato a parlare il generale della polizia nella mensa della Stice Zanussi, le centinaia di operai ed operie della fabbrica, delle scuole, intorno, delle scuole, lo hanno accolto con un lungo, fragoroso applauso. La polizia ieri è entrata in fabbrica insieme ai disoccupati, ai sindaci dei paesi della zona, ai lavoratori, tutti per dire no al terrorismo e alla violenza, per riaffermare l'unità e la ferma volontà di lottare insieme per uscire dalla spirale della crisi. Quell'applauso, come i tanti che hanno accompagnato e sottolineato gli interventi, significava che il pubblico che gremina la mensa non solo si riconosceva nelle parole dei relatori, che rispondeva agli appelli di lotta, ma soprattutto che si sentiva come un tutore delle istituzioni democratiche, impegnato a continuare a difenderle, accanto ai lavoratori della Stice.

La manifestazione ha concluso un mese di iniziative di lotta contro la violenza che si sono tenute in tutta la zona; la mensa di una delle più grandi fabbriche è stata scelta dai lavoratori che hanno più volte sottolineato come il terrorismo e la violenza tendano a colpire il movimento operaio. «Le sigle sono solo una maschera, che casca: i terroristi si identificano con le forze della reazione ed i fascisti — ha detto il delegato del consiglio di fabbrica — perché proprio la violenza terroristica tende a minare la democrazia e la partecipazione popolare, a dividere i lavoratori, a impedire che le forze di polizia diventino realmente al servizio dei lavoratori anziché dei gruppi di potere». La lunga serie di attentati, iniziata con lo strage di piazza Fontana e del-

l'Italicus, ora colpisce direttamente i lavoratori con gli attacchi alle fabbriche (dalla Fiat alla stessa STICE) e alle sedi dei partiti. La provincia di Firenze è stata recentemente teatro di questi gravi attacchi: ultimo il barbaro assassinio dell'ingegner Fausto Dionisi. Le centinaia di operai in tutta la zona, i ragazzi appoggiati ai muri della mensa, hanno risposto con un profondo silenzio quando i relatori hanno ricordato le serietà con cui a Roma e a Trento sono stati assolti e scarcerati dei fascisti. L'appello ai giudici fiorentini che devono giudicare di cassette neofascisti («con la loro sentenza devono rispondere all'esigenza di giustizia che il paese richiede») ha detto all'altiparlante Vitulano è stato coperto dagli applausi.

Un'altro importante appuntamento avrà luogo questa mattina all'Auditorium del palazzo dei congressi dove, a conclusione di una serie di manifestazioni — soprattutto di dibattito all'assassinio dell'ingegner Fausto Dionisi — si terrà l'assemblea regionale delle strutture di base e di zona del sindacato sul tema: «L'impegno dei lavoratori contro la violenza ed il terrorismo, per lo sviluppo economico civile e democratico del paese». La riunione sarà aperta dalla relazione di Gianfranco Rastrelli, della segreteria regionale CGIL-CISL-UIL. Interverranno i segretari generali della Federazione unitaria Luciano Lama, Luigi Macario e Giorgio Benvenuto. Saranno presenti il vicepresidente della Giunta Toscana Gianfranco Bartoloni, il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi, il sindaco Elio Gabbuggiani, il presidente della provincia Franco Rava. Parteciperanno anche i segretari regionali dei partiti democratici, per la DC Giorgio Gori e Giuseppe Mattioli, per il PCI Alessio Pasolini, per il PSI Antonio Manenti, per il PRI Antonio Marotti, per il PLI Piero Baldesi. Nella foto: l'assemblea alla Stice contro la violenza e il terrorismo

Nonostante che gli avvocati dei fascisti parlino di «aggressione psicologica»

La città offre tutte le garanzie per lo svolgimento del processo

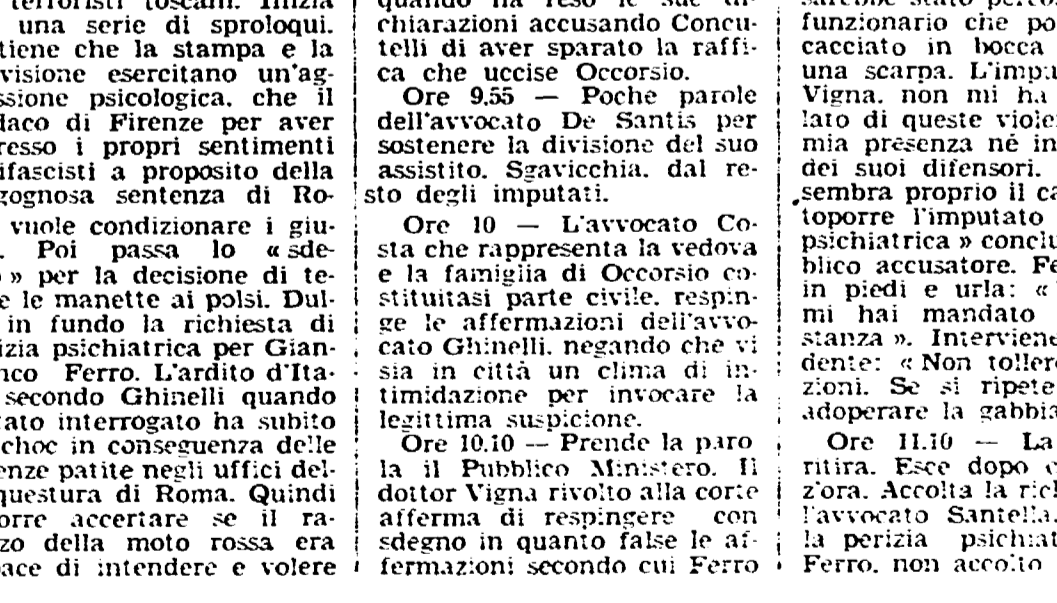
Si tenta di trasformare il dibattito in una gazzarra — Gianfranco Ferro si scaglia contro i fotoreporter

E' proprio vero che con i fascisti può accadere di tutto anche nel palazzo di Giustizia. Ieri nell'aula grande dell'ex assessorato d'Italia Gianfranco Ferro accusato di concorso nell'assassinio del giudice Vittorio Occorsio si è scagliato contro i fotoreporter inscenando un fatto gazzarra cui ha fatto seguito una dura protesta dei giornalisti. Ieri, infatti, i difensori si sono iscritti con una aperta provocazione sostenendo perfino che gli accusati erano stati «provocati» dai fotografi.

E' lo sbocco prevedibile di uno stato di tensione creato artatamente fin dalla prima udienza. Senza alcun pudore Nicoletti e Ghinelli, difensori di Concutelli e Ferro, dopo aver tentato di presentare i due principali imputati come dei perseguitati e cercati di intimidire i giudici accusandoli di essere parte integrante di una congiura di regime, sono arrivati a sostenere che questo processo dovrebbe svolgersi in un'aula sede, Firenze, medaglia d'oro della Resistenza, secondo i difensori dei fascisti esercita «un'aggressione psicologica» per cui il giudice non può esercitare il suo compito. Risultò evidente che sono proprio Nicoletti e Ghinelli che vogliono creare un clima di intimidazione di incertezza nei giudici. La città offre alla città tutte le garanzie per un giudizio sereno: una città che non è disposta però ad accettare intimidazioni e provocazioni. Il pubblico, un pubblico attento e partecipe, diverso, molto diverso da quello che aveva fatto la sua comparsa nel corso della prima udienza segue il dibattimento chiedendo solo che venga fatta giustizia.

quando ha reso le sue dichiarazioni accusando Concutelli di aver sparato la raffica che uccise Occorsio. Ore 9.55 — Poche parole dell'avvocato De Santis per sostenere la divisione del suo assistito. Svezichia, dal resto degli imputati. Ore 10 — L'avvocato Costa che rappresenta la vedova e la famiglia di Occorsio costituitasi parte civile, respinge le affermazioni dell'avvocato Ghinelli, negando che vi sia in città un clima di intimidazione per invocare la legittima sospizione. Ore 10.10 — Prende la parola il Pubblico Ministero. Il dottor Vigna rivolto alla corte afferma di respingere con sdegno in quanto false le affermazioni secondo cui Ferro

sarebbe stato percosso da un funzionario che poi avrebbe cacciato in bocca al Ferro una scatola di dinamite. Ferro Vigna, non mi ha mai parlato di queste violenze né in mia presenza né in presenza dei suoi difensori. Non mi sembra proprio il caso di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica», conclude il pubblico accusatore. Ferro balza in piedi e urla: «Tu stesso mi hai mandato in quella stanza». Interviene il presidente: «Non tollero interruzioni. Se si ripete dovremo adoperare la gabbia». Ore 11.10 — La corte si ritira. Esce dopo circa mezz'ora. Accolta la richiesta dell'avvocato Santella, respinta la perizia psichiatrica per Ferro, non accetto il suggerimento di togliere le manette agli imputati. Nessuno ha dimenticato le minacce, gli attentati, i tentativi di evasione. Ore 12 — Il presidente chiama il comandante militare di Ordine Nuovo. Concutelli prima di partire vuole consultarsi con il suo legale Niglio. Quindi rinuncia. L'attesa è rovinata. Il presidente, il pretore, i due carabinieri. L'ardito d'Italia vuole fare solo alcune precisazioni. Racconta che il processo è stato interrotto da Ghinelli. «Iniziano a schiaffeggiarmi», dice Ferro, e poi il dottor Fabbrini caccio in bocca un mozzicone di dinamite. Ore 12.20 — Rossano Concutelli sbraitava: «Confermo quanto ho dichiarato e non voglio rispondere». E' la volta di Addis e quindi di Paolo Bianchi che respinge le accuse di favoreggiamento. Il pretore della normativa in vigore. La legge prevede: «Se il reato è commesso da un solo persona, il giudice può, per il personale dei poliziotti e per pochissimi casi di assoluta necessità, Lettere e la sua biblioteca, secondo i massimi dirigenti della facoltà e dell'ateneo, rinvia proprio nella locca dell'urgenza. La legge prevede comunque solo assunzioni temporanee (tre mesi) per personale operaio. Pare comunque che prima che sia data l'ultima parola ci siano ancora da esplorare i possibili risvolti sindacali della decisione.



L'imputato Gianfranco Ferro durante la deposizione davanti al presidente Saverio Piragino

dei terroristi toscani. Inizia con una serie di sproloqui. Sostiene che la stampa e la televisione esercitano un'aggressione psicologica, che il sindaco di Firenze per aver espresso i propri sentimenti antifascisti a proposito della vergognosa sentenza di Roma vuole condizionare i giudici. Poi passa lo «sdegno» per la decisione di tenere le manette ai polsi. Dulcis in fundo la richiesta di perizia psichiatrica per Gianfranco Ferro. L'ardito d'Italia secondo Ghinelli quando è stato interrogato ha subito un choc in conseguenza delle violenze patite negli uffici della questura di Roma. Quindi occorre accertare se il ragazzo della moto rossa era capace di intendere e volere

quando ha reso le sue dichiarazioni accusando Concutelli di aver sparato la raffica che uccise Occorsio. Ore 9.55 — Poche parole dell'avvocato De Santis per sostenere la divisione del suo assistito. Svezichia, dal resto degli imputati. Ore 10 — L'avvocato Costa che rappresenta la vedova e la famiglia di Occorsio costituitasi parte civile, respinge le affermazioni dell'avvocato Ghinelli, negando che vi sia in città un clima di intimidazione per invocare la legittima sospizione. Ore 10.10 — Prende la parola il Pubblico Ministero. Il dottor Vigna rivolto alla corte afferma di respingere con sdegno in quanto false le affermazioni secondo cui Ferro

sarebbe stato percosso da un funzionario che poi avrebbe cacciato in bocca al Ferro una scatola di dinamite. Ferro Vigna, non mi ha mai parlato di queste violenze né in mia presenza né in presenza dei suoi difensori. Non mi sembra proprio il caso di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica», conclude il pubblico accusatore. Ferro balza in piedi e urla: «Tu stesso mi hai mandato in quella stanza». Interviene il presidente: «Non tollero interruzioni. Se si ripete dovremo adoperare la gabbia». Ore 11.10 — La corte si ritira. Esce dopo circa mezz'ora. Accolta la richiesta dell'avvocato Santella, respinta la perizia psichiatrica per Ferro, non accetto il suggerimento di togliere le manette agli imputati. Nessuno ha dimenticato le minacce, gli attentati, i tentativi di evasione. Ore 12 — Il presidente chiama il comandante militare di Ordine Nuovo. Concutelli prima di partire vuole consultarsi con il suo legale Niglio. Quindi rinuncia. L'attesa è rovinata. Il presidente, il pretore, i due carabinieri. L'ardito d'Italia vuole fare solo alcune precisazioni. Racconta che il processo è stato interrotto da Ghinelli. «Iniziano a schiaffeggiarmi», dice Ferro, e poi il dottor Fabbrini caccio in bocca un mozzicone di dinamite. Ore 12.20 — Rossano Concutelli sbraitava: «Confermo quanto ho dichiarato e non voglio rispondere». E' la volta di Addis e quindi di Paolo Bianchi che respinge le accuse di favoreggiamento. Il pretore della normativa in vigore. La legge prevede: «Se il reato è commesso da un solo persona, il giudice può, per il personale dei poliziotti e per pochissimi casi di assoluta necessità, Lettere e la sua biblioteca, secondo i massimi dirigenti della facoltà e dell'ateneo, rinvia proprio nella locca dell'urgenza. La legge prevede comunque solo assunzioni temporanee (tre mesi) per personale operaio. Pare comunque che prima che sia data l'ultima parola ci siano ancora da esplorare i possibili risvolti sindacali della decisione.

Protestano i fotografi. Alle mille voci di protesta per l'indegno comportamento dei fascisti al processo per l'assassinio del giudice Occorsio si è aggiunta quella dei fotografi toscani. Ieri mattina infatti, come riportiamo ampiamente in altra parte del giornale, il neofascista Ferro, l'uomo della moto rossa, ha tentato di sferrare un calcio ad un fotoreporter, inscenando poi una gazzarra fatta di grida, di urla, frasi ingiuriose e farneticanti. La segreteria regionale dell'AIIR Toscana (associazione italiana reporter fotografi) ha protestato vivacemente per quanto è avvenuto in Corte d'Assise alla fine dell'udienza quando — afferma in un comunicato — gli imputati si sono abbandonati ad impercipienti verso quei colleghi che si trovavano in aula, ufficialmente accreditati, per svolgere il loro lavoro nel rispetto delle regole fondamentali dell'informazione giornalistica. L'Associazione protesta inoltre — continua il comunicato — per il coatto e ingiurioso controllo cui sono sottoposti i foto-reporter da parte dei servizi di polizia per la sicurezza durante il processo. Si ritiene che anche l'atteggiamento di alcuni avvocati della difesa — conclude il comunicato dei fotoreporter — verso gli operatori dell'informazione rivista non sia consona alle regole del reciproco rispetto a cui tutti si ha diritto.

Ore 9.30 — E' la volta di Oreste Ghinelli, il difensore

RIAPRE ANCHE DI POMERIGGIO LA BIBLIOTECA DI LETTERE

Nei prossimi giorni saranno assunti a termine almeno 3 o 4 operai - A giugno un concorso dovrebbe sbloccare l'impasse - Unico «vuoto» il mese di maggio

La biblioteca della facoltà di lettere costretta dalla mancanza di personale ad una miniapertura mattutina riprenderà presto il suo ritmo normale. E' solo questione di giorni ma la cosa è certa: secondo il preside, professor Odoardo Ferraroli, si riaprirà anche il pomeriggio già a partire dalla prossima settimana. La soluzione è stata trovata ieri mattina in una riunione al rettorado, tra le pieghe della legge che vieta al ministero della Pubblica Istruzione di procedere a nuove assunzioni. Secondo la direzione amministrativa c'è la possibilità di procedere ad assunzioni a termine di almeno tre o quattro operai. Dovrebbero sollevare dagli attuali carichi di lavoro dipendenti insopportabili i 26 dipendenti della biblioteca, ormai insufficienti.



C'è già chi pensa alla lizzazione dei futuri nuovi arrivati per il trasporto dei libri da un piano all'altro del «pozzo». Le assunzioni dovrebbero essere effettuate nei prossimi giorni. Il re scabioso non è dei più machinosi. Già oggi la facoltà metterà in moto il meccanismo facendo il primo passo: invierà formale richiesta scritta al rettorado. I nuovi lavoratori entreranno in forza all'università per un periodo di tre mesi, il loro periodo di prova scadrà il 31 maggio. A giugno si terrà il concorso per i settanta posti nell'ateneo fiorentino. Con questa soluzione esecutiva ieri rimarrebbe quindi «vuoto» un mese, maggio. Ancora non è stato deciso se a quel momento si procederà ad nuove assunzioni trimestrali oppure se cercheranno altre misure transitorie. Quel che è certo è che non si potranno rinnovare i contratti con i lavoratori assunti «pro-tempore» perché la legge lo vieta tassativamente. L'importante comunque è che si sia trovata una soluzione tampone che permetta di tirare un po' il fiato e di guardare a soluzioni meno improvvisate perché la chiusura pomeridiana di fatto impedisce un normale svolgimento della didattica e della ricerca. La biblioteca di lettere — hanno più volte sottolineato in questi giorni preside e professori che per primo hanno chiesto per tre giorni la loro facoltà — ha lo stesso impegno di far lavorare i ricercatori e di svolgere le attività scientifiche o dei tavoli da disegno ad ingegneria. Con la «toppa» trovata ieri si garantisce la ripresa quasi a pieno ritmo.

Festeggiato il «compleanno» del mercato delle Cascine. Nacque già adulto dopo una lunga ventata, un'altra lunga polemica e una vita abusiva in Campo di Marte. In un anno dalla costituzione ufficiale si è irrobustito, si è fatto le ossa ed ora è uno dei più importanti e frequentati centri commerciali fiorentini. Duecentosessanta banchi, 20 mila presenze settimanali, un'utenza che va dai quartieri del centro ai «paesani» di periferia, Sesto e Scandicci, il mercato settimanale (martedì) delle Cascine ha festeggiato ieri il suo primo compleanno. Lo ha fatto con qualche giorno di ritardo (l'inaugurazione ufficiale fu nel dicembre del '76) ma con dignità e decoro. E' andato perfino il sindaco Elio Gabbuggiani insieme ad alcuni assessori: Luciano Ariani allo sviluppo economico, Alfredo Ciazzo all'anno-

na e ai mercati. Li hanno ricevuti gli ambulantisti e i commercianti e i loro rappresentanti di categoria, il vice presidente nazionale della Confesercenti Luciano Cherici, il segretario provinciale Giacomo Schicchi. Si è parlato dei passi da gigante che in appena un anno il mercato è riuscito a fare: un prestigio indiscusso fra i consumatori, un'area di vendita sviluppatissima, un giro d'affari di tutto rispetto. E soprattutto i prezzi. Con il sindaco i commercianti hanno parlato anche dei problemi del mercato: ci vogliono aree di parcheggio più vaste in considerazione del notevole afflusso di pubblico. Gli amministratori si sono impegnati a trovare una soluzione.

Considerazioni sul processo di delega I quartieri non devono essere tante piccole isole nella città

Una scelta politica. Portare avanti una politica di decentramento, o di estensione della democrazia e della partecipazione è un punto di riferimento dell'azione del partito comunista. Con essa si è delineato un consenso etico, un rapporto tra lo Stato e il cittadino, gli orientamenti delle forze sociali e della opinione pubblica, che hanno fatto nascere il processo di decentramento di fronte alla crisi degli enti locali, e alle questioni dello sviluppo della città. Ora, per sviluppare concretamente il decentramento è necessario una profonda opera di trasformazione del modo di funzionamento dell'intera struttura comunale. Diverse irrimediabili le ristrutturazioni dell'apparato amministrativo e dei servizi per consentire il decentramento. Fuori da ciò si rischia di ridurre la partecipazione a un'attività di tipo burocratico, con un'attività di delega che non è che un'operazione di delega e occasione per rinviare questa situazione, per esorcizzare le organizzazioni sindacali in un impegno comune con la ristrutturazione.

La questione è quindi quella di mettere a punto organi nel meccanismo di formazione delle decisioni, che può avvenire anche con la pratica di espressione di pareri obbligatori, e non quello di estendere il contributo dei quartieri delle vicende politiche comunali. Il problema è quindi quello di mettere a punto organi nel meccanismo di formazione delle decisioni, che può avvenire anche con la pratica di espressione di pareri obbligatori, e non quello di estendere il contributo dei quartieri delle vicende politiche comunali. Il problema è quindi quello di mettere a punto organi nel meccanismo di formazione delle decisioni, che può avvenire anche con la pratica di espressione di pareri obbligatori, e non quello di estendere il contributo dei quartieri delle vicende politiche comunali.

Sviluppo della partecipazione. Il trasferimento di poteri ai quartieri pone una questione di fondo: si tratta di una delega o di una partecipazione? La risposta è che si tratta di una partecipazione, non di una delega. La partecipazione è un processo di sviluppo della democrazia e della partecipazione. La partecipazione è un processo di sviluppo della democrazia e della partecipazione.

La partecipazione è un processo di sviluppo della democrazia e della partecipazione. La partecipazione è un processo di sviluppo della democrazia e della partecipazione. La partecipazione è un processo di sviluppo della democrazia e della partecipazione.

Giovanni Bellini. La partecipazione è un processo di sviluppo della democrazia e della partecipazione. La partecipazione è un processo di sviluppo della democrazia e della partecipazione.

Strumentale tattica estruzionistica in consiglio comunale

La DC abbandona l'aula isolata da ogni gruppo

Prese a pretesto una serie di delibere urgenti di cui si chiedeva la ratifica. Pronte reazioni delle forze politiche al tentativo di svilire il ruolo delle istituzioni

«Dimmi quanto volte esce dall'aula il consigliere e ti dirò che democristiano sei»... In questa espressione colorita il consigliere repubblicano Landò Conti ha sintetizzato il tipo di opposizione che la DC da tempo porta avanti in consiglio comunale.

me durante la amministrazione di centro-sinistra più volte il gruppo comunista abbia dovuto raccogliere le firme per la convocazione del consiglio comunale... Il dibattito si è svolto in aula con l'abbandono della DC da tempo porta avanti in consiglio comunale.



Arrestati due giovani jugoslavi dopo un movimentato inseguimento

Alla stazione di S. Maria Novella

Arrestati due giovani jugoslavi dopo un movimentato inseguimento

I poliziotti hanno sparato in aria per fermarli - Un agente s'è ferito al polso con un colpo



I poliziotti hanno sparato in aria per fermarli - Un agente s'è ferito al polso con un colpo

Per fermare un giovane che non voleva farsi riconoscere i poliziotti hanno tirato fuori le pistole e sparato in aria. Uno di loro però, nel trambusto, invece di esplodere il colpo dove voleva si è sparato in un polso. Ne avrà per trentacinque giorni.

Chiude domenica «L'oro degli Sciti»

La mostra «L'oro degli Sciti», allestita nel museo Bordini in piazza S. Felice, è stata inaugurata da un gruppo di lavoro...

Quarantamila visitatori a «Brunelleschi anti-classico»

Si è conclusa ieri la mostra «Brunelleschi anti-classico»... Oltre 40 mila persone, di cui almeno un quarto stranieri, hanno visitato la mostra...

Discussi in consiglio regionale gli interventi per la ripresa

Oggi si decide per il «piano» di Massa

Gli effetti del tornado e della corrosione - Per Montignoso serve una legge Come intervenire sul litorale - Il problema dei campeggi sempre più numerosi

Lentamente, da venti anni, il mare si sta mangiando la spiaggia di Massa e del suo litorale: l'erosione sta provocando seri danni in tutta la zona...

regionale tecnico amministrativa decide sul piano particolareggiato proposto dal Comune. Senza questo, viste le previsioni del piano regolatore...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE STAGIONE LIRICA INVERNALE Questa sera alle ore 20... Teatro Comunale, Firenze

VI SEGNALIAMO

- In nome del papa re (Edison) ● La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia (Excelsior) ● Forza Italia (Modernissimo) ● Quell'oscuro oggetto del desiderio (Principe) ● I sette samurai (Astor d'Essai) ● Soldato blu (Spaziouno) ● L'occhio privato (Goldoni) ● Gli ultimi fuochi (Cavour) ● Il caso di Katharina Blum (Edoni) ● Io Beau Geste e la Legione straniera (Flaminia) ● Novemotto Atto I (Puccini) ● Io ho paura (Vittoria)

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15.30) Avanzato film di fantascienza: Anno zero guerra nello spazio... FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15.30) Suspenso: Panico allo stadio... FULGOR Via M. Fonteverga - Tel. 270.117 La mondana felice, diretto da Albert Waxman...

TEATRO

TEATRO COMUNALE STAGIONE LIRICA INVERNALE Questa sera alle ore 20... Teatro Comunale, Firenze

SUPERCINEMA

Via Cimadori - Tel. 272.474 - Prima - Trattato dall'omonimo romanzo di Henry Miller un film audace dall'eroticismo raffinato...

ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 15.30) A grande richiesta, dalle pagine all'immeaginate, il capolavoro di Akira Kurosawa: I sette samurai, con Tashiro Miharu Colari. (U.S. 22.45)

DANCING

DANCING GATTOPARDO (Castelfiorentino) In esclusiva di S. Verdone. Ore 21.30 ballata con Odessa...

CINEMA

ARISTON Piazza Olivetani - Tel. 287.834 (Ap. 15.30) «Kleinotti Hotel, diretto da Carlo Lizzani, a colori, con Corinne Clery, Bruce Robinson, (15.40, 18, 20.20, 22.40)»

ALBA (Rifredi) Via F. Vezzani - Tel. 452.296 (Ap. 15.30) Bruce Lee: Dalla Cina con furrore, Scoppolieri. (VM 14)

PICCOLA CRONACA CINEMA IN TOSCANA

FARMACIE NOTTURNE P.zza San Giovanni 20r. v. Gionni 50r. v. Della Scala 49r. P.zza Dalmazia 24r. v. G.P. Orsini 27r. v. di Brozzi 28r A.B. v. Starnina 41r. Int. Star. S. M. Novella. P.zza Isolotto 3r. v. Catafani 2r. Borgognissanti 40r. v. G. P. Orsini 107r. P.zza delle Cure 2r. v. Senese 206r. v. Calzaniotti 7r. v. Guidoni 89r.

PRATO CARIBALDI: Doppio di 110 e 120. ODEON: Per un'ora di tempo e dei resti sessuali. CENTRALE: Le avventure di Ben-Hur. CORSO: Emigrazione e gli uomini. EDEN: Le mille e una notte. ARISTON: Le mille e una notte. MODERNO: (Nudo) programma. CALIPSO: Segreti antichi. BOITO: L'isola di Marco Polo. NUOVOCLINICA: (Nudo) programma. S. ANTONIO: (Nudo) programma.

LIVORNO LAZZERI: Bestia (VM 18). GOLDONI: Il gatto e il cane. HOLLY: Ezzie e Kity. SORGENTE: Nuovo programma. S. MARCO: La notte di San Bartolomeo. ARDENZA: I ragazzi del deserto. MODERNO: Teatro e cinema. METROPOLITAN: Compagnie nude. GRAN GUARDIA: Sette nude in nero (VM 14). GOLDONETTA: (Nudo) programma.

S.G. VALDARNO TEATRO BUCCI 92518 Sabato 4 febbraio, ore 21 GIORGIO COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO 921105 Domenica 5 febbraio, ore 17 GIORGIO COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO 921105 Domenica 5 febbraio, ore 17

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171-211449 leggete Rinascita

Ieri giornata di lotta dei metalmeccanici

Presidio operaio nelle grandi fabbriche
Piombino in sciopero per l'occupazione

Rilancio delle vertenze di gruppo - Manifestano insieme i lavoratori delle Acciaierie, Dalmine, Magona e ditte appaltatrici - La Dalmine vuole ridurre l'organico di centotrentadue unità - Le reazioni delle maestranze

Giornata di lotta, ieri, per i metalmeccanici. Nelle fabbriche dove sono aperte vertenze si sono svolti presidii dei lavoratori. E' stata una risposta non solo all'intransigenza del padronato, ma anche alle incertezze economiche e alla gravità del momento. I metalmeccanici intendono creare le condizioni per uno sciopero positivo della scala nelle Partecipazioni statali che nelle aziende private.

Alcune vertenze sono aperte da mesi, altre da oltre un anno ed interessano i nodi prioritari come gli investimenti, la riconversione, lo sviluppo del Mezzogiorno, la politica della politica intera dei grandi gruppi. A Piombino la giornata di lotta si è trasformata in uno sciopero a cui hanno preso parte, oltre ai metalmeccanici, i lavoratori delle ditte appaltatrici.

Per discutere il documento del direttivo

Domani fermi anche a Prato i lavoratori

PRATO - Uno sciopero generale di due ore con assemblee di stato indetto per domani dalle organizzazioni sindacali della zona. La discussione sul documento del direttivo, per le questioni che pone e per le indicazioni che offre, non potrà non investire temi e problemi anche del compendio pratese. Lo sciopero si svolgerà secondo le seguenti modalità: i lavoratori del turno di mattina scoperchieranno le porte delle fabbriche dalle 8 alle 10, mentre quelli del turno di notte saranno in fabbrica dalle 12 alle 14. I dipendenti degli enti pubblici saranno in sciopero dalle 12 alle 14. I lavoratori a giornata saranno in sciopero dalle 12 alle 14. I lavoratori a giornata saranno in sciopero dalle 12 alle 14.

Espresso nel corso di una conferenza-stampa a Lucca

No dei comunisti alla privatizzazione delle attività nel settore del marmo

Presentato un documento congiunto dalle federazioni di Massa Carrara, della Versilia e di Lucca

LUCCA - Il Pci è nettamente contrario al disprezzo dell'Eni nel settore del marmo e a una privatizzazione delle sue attività. Il fatto che l'intervento del capitale pubblico sia stato respinto dall'Eni in termini di pura gestione ordinaria e di sostanziale disimpegno non può essere preso a pretesto per negare l'attività e la serietà di un impegno delle partecipazioni statali nel settore. Esistono, invece, buoni motivi per considerare la presenza del capitale pubblico necessaria e conveniente, sia perché è utile che le partecipazioni statali si avvalgano di una risorsa nazionale e di un mercato interno, sia perché le prospettive di ripresa del mercato interno sono legate ad una espansione degli investimenti pubblici. Non vanno sottovalutati, in fine, i programmi più generali che sull'intero bacino marmifero impegnano la Regione Toscana.

corso di una conferenza stampa svoltasi a Lucca presieduta dall'onorevole Andrea Margheri, della sezione programmatica economica e riforme della Direzione del Pci. Nel corso della riunione è stato presentato un documento di analisi e di proposte per il settore del marmo, elaborato dalle federazioni di Massa Carrara, Versilia e Lucca, in accordo con la sezione programmatica economica e riforme della direzione nazionale del Pci. Il documento, intitolato "La privatizzazione del marmo", è stato distribuito a tutti i partecipanti e sarà oggetto di un'ampia discussione nei prossimi giorni.

settore e i minati impegni di ristrutturazione non hanno consentito il possibile e produttivo aumento della produttività e non hanno, quindi, favorito un recupero di gestione pubblica e alle partecipazioni statali. Oggi, nelle cave, esistono potenzialità tali da permettere il raddoppio della produzione. Fino ad oggi, non è stata possibile la razionalizzazione delle manodopera per un conseguente allargamento della produzione. Deve inoltre essere sottolineato l'aspetto negativo di questo stato di fatto: la mancanza di un piano industriale, che da lungo tempo ha maturato un patrimonio di esperienze e conoscenze tali da consentire al settore di impostare rapporti di cooperazione internazionale con i paesi emergenti. La limitata visione aziendale è stata affermata nel corso della conferenza stampa - nella gestione del

Una serie di problemi ancora da risolvere

In cooperativa i 17 lavoratori del Centro latte aretino

AREZZO - I 17 dipendenti del Centro latte aretino, si sono costituiti in cooperativa. Le discussioni che hanno preceduto la costituzione non sono certo state lineari e non prive di contrasti facili unanimi. E' stato necessario, infatti, superare una certa mentalità assistenzialistica presente in alcuni lavoratori che richiedevano l'acquisto del Centro-latte da parte dell'ente locale. Gli amministratori hanno garantito il loro impegno per la salvaguardia dell'occupazione ma si sono rifiutati di entrare a far parte della cooperativa. Per l'impossibilità del passaggio dell'azienda a privati, l'unica ipotesi realizzabile era quella della cooperativa. La sua costituzione, rimanevano però i problemi: elemento cardine della cooperativa era la salvezza dell'occupazione, ma è necessario che le possibilità massime di impiego si aggirino attualmente sui 78 lavoratori. E' stato dunque deciso che tutti gli ex dipendenti del Centro latte aretino, per raggiungere questo obiettivo, occor

Dopo il fallimento della vecchia gestione

La Genovali è in ripresa ma le mancano i liquidi

Approvato il bilancio '78 dello "schema 13" PISA - E' stato approvato dall'assemblea del consiglio della "Genovali" il bilancio preventivo per il '78. La votazione è avvenuta al termine di una riunione nel Comune di Lucca, nella quale, sulla base del lavoro preparatorio svolto nel '77, è stato illustrato e discusso il programma relativo agli interventi che impegneranno il gruppo nel corso di quest'anno. L'assemblea - afferma un comunicato - ha riconosciuto la validità delle proposte tecniche che prevedono un più generale piano di ristrutturazione dell'intero stabilimento, destinato a venir attuato in due tempi. I primi risultati sono soddisfacenti e dimostrano che la Nuova Genovali ha buone possibilità di affermarsi sul mercato. Le modificazioni introdotte finora sono state tutte coperte con i proventi che venivano dal prodotto venduto senza ricorrere al fido bancario. Ciò è stato possibile perché nei primi due mesi di gestione sono stati prodotti circa 108 milioni di prodotti alla rassegna MACEP che si terrà a Milano in febbraio e insieme alla Camera di Commercio, andremo ad esporre in paesi europei.

Manifestate in un convegno a Grosseto

Significative novità del piano ospedaliero

GROSSETO - L'entrata del nuovo anno è stata caratterizzata da un vivo confronto, promosso dalla Dc, con i comunisti e i socialisti, sul piano ospedaliero. Le trattative sono state lunghe, laboriose. Da una parte, l'esigenza di dare a Forte dei Marmi una amministrazione forte, con largo consenso popolare; dall'altra la Dc ostinata a disconoscere, pubblicamente, la partecipazione dei comunisti in giunta. Le trattative sono state lunghe, laboriose. Da una parte, l'esigenza di dare a Forte dei Marmi una amministrazione forte, con largo consenso popolare; dall'altra la Dc ostinata a disconoscere, pubblicamente, la partecipazione dei comunisti in giunta. Le trattative sono state lunghe, laboriose. Da una parte, l'esigenza di dare a Forte dei Marmi una amministrazione forte, con largo consenso popolare; dall'altra la Dc ostinata a disconoscere, pubblicamente, la partecipazione dei comunisti in giunta.

Raggiunto un accordo per il comune di Forte dei Marmi

Due consiglieri Pci avranno responsabilità da assessori

I comunisti, che facevano parte della maggioranza dal 15 giugno, chiedono un'amministrazione sorretta da un largo consenso popolare - Le liti nella Dc avevano portato ad una paralisi di giunta - La minaccia del commissario

FIRENZE - Quando, dopo due mesi di crisi, a Forte dei Marmi i partiti democratici hanno raggiunto un accordo per la gestione unitaria del Comune subito si è levato, da parte di alcuni settori della Dc, un forte monito a non cedere ad "accordi compromessi" con i comunisti. E' stato chiamato in causa lo stesso segretario della Dc, Zaccagnini, il quale, stando all'appello, ha revocato l'onorevole Eno Danesi, dovrebbe porre il "veto" alla soluzione prospettata dall'accordo che Pci, Dc, Psi e Psdi hanno raggiunto la settimana scorsa. Perché tanto clamore? Nell'accordo è prevista l'attribuzione di specifici incarichi nei settori dell'urbanistica e del personale a due consiglieri comunisti. Questo per permettere a tutte le forze politiche, che dal giugno del '77 hanno dato luogo ad una maggioranza unitaria e paritaria, di partecipare alla gestione amministrativa del Comune. I due consiglieri incaricati, stando all'accordo tra i partiti, dovranno avere competenze e funzioni sia di gestione che di controllo. I loro attribuiti concernono responsabilità degli assessori. I problemi e le questioni amministrative di competenza dei due consiglieri comunisti, inoltre, verranno discussi e decisi in una riunione congiunta degli assessori e dei consiglieri incaricati che dovrà tenersi prima di ogni riunione di giunta. La giunta sarà composta da un sindaco e due assessori democristiani, da tre assessori socialisti e da un assessore socialdemocratico. La soluzione che permette di evitare quelle continue crisi a cui è stato sottoposto il comune di Forte dei Marmi di allontanare la minaccia del commissario, è quanto sia stata e sia ancora cronistica e ingiustificata la posizione della Dc che si ostina a non volere far partecipare in modo aperto ed esplicito i comunisti alla giunta.

Un monocoloro conclude la crisi

Costituita la nuova giunta al comune di Monteriggioni

SIENA - Si è conclusa la "missione" al comune di Monteriggioni. L'ente locale che amministra una delle zone di territorio più vaste della provincia di Siena. Il nuovo sindaco che guida la giunta, composta da soli consiglieri comunisti, è un ferro viere, si chiama Marcello Piagnani, ha 44 anni. Nella giunta precedente, di cui la Dc aveva parte, i socialisti coprivano l'incarico di assessore alla pubblica istruzione. Il nuovo sindaco ha costantemente dato prova di essere in possesso degli indispensabili requisiti di un ottimo amministratore. Accanto agli assessori comunisti che già hanno dato prova di essere in possesso di una posizione di attesa e di confronto. Il programma operativo che la nuova giunta comunale di Monteriggioni ha presentato al consiglio comunale, dà la misura ed il senso del impegno con cui i nuovi amministratori si pongono al lavoro per risolvere i problemi della popolazione. Una parte importante di questo programma è rappresentata dalla volontà di creare le condizioni organizzative per un decentramento in alcune zone del comune, dei servizi comunali essenziali e per favore l'impiego di personale a tempo pieno. Il programma operativo che la nuova giunta comunale di Monteriggioni ha presentato al consiglio comunale, dà la misura ed il senso del impegno con cui i nuovi amministratori si pongono al lavoro per risolvere i problemi della popolazione. Una parte importante di questo programma è rappresentata dalla volontà di creare le condizioni organizzative per un decentramento in alcune zone del comune, dei servizi comunali essenziali e per favore l'impiego di personale a tempo pieno.

Un'organizzazione degli interventi che risponde a logiche superate

Anche nel restauro di dipinti il lavoro si fa quasi a catena

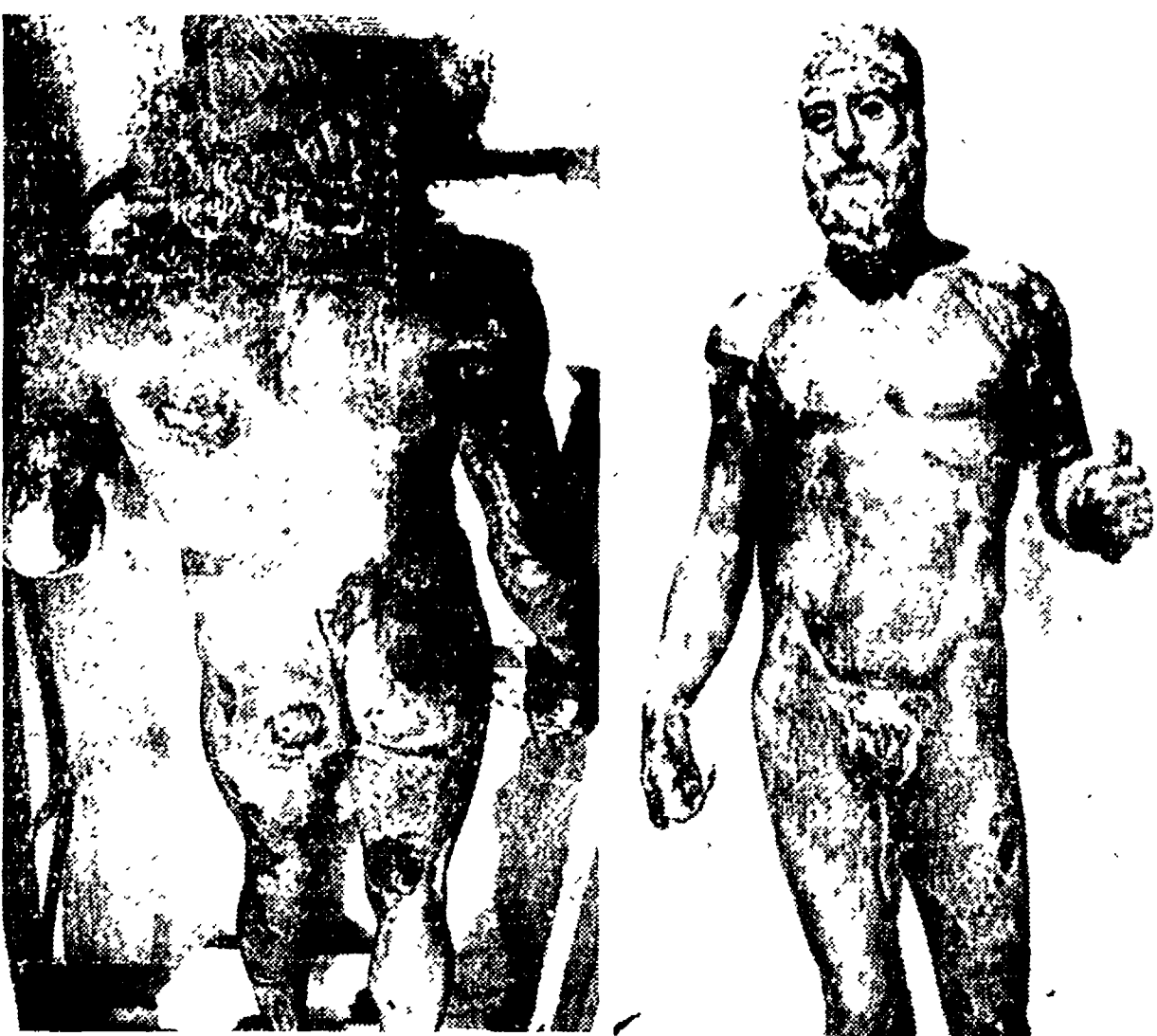
Troppo spesso le mostre delle opere restaurate si rivelano occasioni per lo sperpero di denaro pubblico a tutto svantaggio del recupero di opere anche « minori » - Le critiche dei sindacati

La recente mostra della officina nella Firenze del '400, organizzata con il contributo di enti locali e associazioni democratiche, è valsa a mettere in luce aspetti della civiltà figurativa fiorentina del '400 meno noti, ma ugualmente di primo piano come generatori del clima artistico, storico e sociale del Rinascimento. La mostra voleva dare il via ad una scoperta di valore storico e della funzione dell'officina e, di conseguenza, di tutte le arti applicate, nel contesto più generale della storia dell'arte.

È risaputo poi che le arti applicate hanno subito un processo di deprezzamento nel corso del '500 e dopo la rivoluzione industriale, con l'affermazione della borghesia capitalista, così da essere considerate inferiori rispetto ai prodotti "maggiori" dell'arte: pittura, scultura, architettura.

Queste considerazioni stanno entrando in modo sempre più deciso nella cultura artistica italiana, anche in un pubblico di non addetti ai lavori. È sintomatico però, constatare che l'attuale organizzazione dello Stato nel campo dei beni artistici e queste divisioni storiche fra arti maggiori e minori. Fino a qualche anno fa, solo quei dipendenti dello Stato che non avevano dipinto erano tecnici di concetto nel ruolo dei restauratori, ed entravano col diploma di scuola superiore. Chi era specializzato su oggetti di arte applicata era classificato come operaio tecnico ed aveva un sufficiente che avesse il diploma di scuola media inferiore. La suddivisione nei laboratori statali di restauratori operai, tecnici, restauratori e parallela alla suddivisione di ruoli in altri rami della amministrazione pubblica deriva da una mentalità burocratica dei dirigenti statali in genere, che tendono anche ad acuire le specializzazioni e a creare lavoratori di serie A, B, C.

Di questi problemi storici e organizzativi sono pienamente coscienti gli studiosi, gli specialisti, gli operatori statali (CGIL, CISL e UIL). A giudizio sindacale, uno dei risultati più significativi di questa fittizia spet-



Particolari di statue restaurate

specializzazione all'interno dei laboratori di restauro statali a Firenze e l'organizzazione del lavoro in maniera quasi industriale con la parcellizzazione delle competenze di ciascun lavoratore e la ripetitività dei gesti di catene di montaggio. Di qui anche la dequalificazione del personale dal punto di vista storico e specializzazione. Dietro questo discorso di specializzazione c'è la tendenza da parte della amministrazione pubblica a dare risalto a certe opere a danno di altre. Dall'altra parte, il restauratore di Stato è quasi sempre costretto a svolgere un lavoro di cui non conosce la utilizzazione sociale e del quale non ha coscienza. Sulla sua testa passano le diret-

tive di intervento che è chiamato ad applicare manualmente, quando invece con la sua esperienza pratica può suggerire e primordiale. Sia di fatto, sia di tradizione del cast. dirigenziale nel settore del restauro è umanistica (laurea in lettere e specializzazione in storia dell'arte), così da non avere una formazione che permetta di affrontare i problemi che riguardano il fatto del restauro, i suoi aspetti fisici, chimici e meccanici. La preoccupazione a livello dei dirigenti è quasi esclusivamente estetica. I sindacati accentuano invece l'importanza del fattore materiale quando poi non vengono ad-

strette di singoli funzionari. Da qui nascono battaglie per la suddivisione dei fondi ministeriali tra i funzionari preposti alla tutela del patrimonio artistico, al fine di far emergere le proprie necessità e di arrivare a pubblicazioni e manifesti che servano alla propria carriera, con conseguente sperpero di denaro pubblico. Paradossalmente lo Stato diventa al servizio delle pubblicazioni e delle mire dei suoi funzionari, invece di farsi promotore di una politica culturale che interessi sempre maggior numero di persone.

La prospettiva sarebbe di rendere autonomi i settori di intervento restaurativo. «Queste scelte devono spettare a chi ha la responsabilità politica della cultura, nello stesso tempo a chi ha la preparazione scientifica per operare nel settore». Questo discorso è in linea con la carenza di preparazione e di scuole di restauro alle quali non soccorrono i corsi di perfezionamento per soli sei allievi dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma o la neonata scuola dei laboratori della Fortezza da Basso.

Esistono comunque una certa disinformazione e ignoranza da parte ministeriale ad affrontare questi problemi. Ugualmente, nel campo della salute sul lavoro, solo in tempi recenti si è presa coscienza della elevata pericolosità del lavoro di restauro. Nei laboratori si opera con una percentuale altissima di umidità, sempre a sbalzi di luce, tra polveri, solventi organici e altri materiali dannosi per la salute. Si fa il bagno con la vernice in corso da parte dei sindacati si è giunti a prendere in esame il problema.

Queste disattenzioni dello Stato sono comunque un danno anche economico per le attività di restauro. Pubblicizzare mostre costose ed elitarie non fruibili da vasti strati di pubblico costa la perdita di numerosi operatori d'arte per ognuna di queste mostre a causa dei finanziamenti che assorbono, quando poi non vengono ad-

naturali. Sopravvalutarne il fattore estetico, perdendo di vista le componenti materiali, rischia di far perdere una quantità di opere.

Alla base di questi interventi di restauro sono però altre considerazioni sulle quali i sindacati confederali accentuano le loro critiche: «Per dare risalto alla parte estetica di un intervento si perde tempo prezioso per la salvaguardia di tutta un'altra serie di oggetti d'arte». Pubblicizzare mostre costose ed elitarie non fruibili da vasti strati di pubblico costa la perdita di numerosi operatori d'arte per ognuna di queste mostre a causa dei finanziamenti che assorbono, quando poi non vengono ad-

Massimo Bernabò

Dopo le prime esperienze nelle scuole di quartiere

Animazione teatrale e cinema al centro sociale di Arezzo

Arrivata al secondo anno di attività, questa struttura esce dalla condizione di abbandono che l'aveva caratterizzata nei primi mesi - Animatori culturali: si pensa a una cooperativa di giovani e studenti

AREZZO - Molti aretini non sanno che nella parte storica della città esiste già da un anno un "centro sociale". È stato realizzato dal Comune con i finanziamenti dell'AM (Associazione amici del teatro), in collaborazione con l'AMI (Associazione amici del teatro) e l'Associazione amici del teatro, per il primo periodo durante il quale fu occupato da un gruppo di studenti, il centro sociale ha vissuto nei mesi di abbandono, di inattività e, quindi, di progressiva deteriorazione materiale delle strutture. Durante l'occupazione, infatti, in mancanza di proposte e di idee, molti hanno preferito scaricare la propria impazienza prendendosi con i locali e con quanto contenevano.

Quali i rimedi, adesso, per questa situazione che vedeva lo spreco materiale della forse unica struttura autonoma di aggregazione esistente ad Arezzo? Fu deciso di eleggere un consiglio di gestione del centro, tramite elezione diretta nel quartiere fiorentino dove ha sede il centro sociale. L'insediamento del consiglio è la nomina del compagno Filippo Nibbi quale presidente ha coinciso con l'inizio del secondo anno di vita del centro sociale.

Le prime attività hanno avuto il loro punto di riferimento in una scuola media del quartiere: è stata realizzata, grazie anche all'attività di un animatrice, una esperienza di animazione teatrale in base alla lettura di un testo. «Alla fine del paese delle meraviglie».

In questo modo, due classi della scuola media Gasparini hanno sperimentato un momento scolastico diverso, che ha avuto il suo culmine nella rappresentazione in piazza Vasari. Dopo questa positiva esperienza il consiglio di gestione si è posto il problema di una attività organica e continuativa che tenesse conto delle esigenze prioritarie delle fasce più deboli presenti nel quartiere e nella città, quali i bambini, gli anziani, gli handicappati. Sono state stabilite quindi alcune direttrici sulle quali organizzare l'attività: ricerche di ambiente, tramite l'utilizzazione del materiale fotografico già da tempo acquistato dal centro sociale; animazione teatrale e musicale, proiezioni cinematografiche; promozione di attività sportive.

DOPO L'ESPERIENZA DI « TU-MOLTO AI CIOMPI »

Per le arti visive proposto un centro di documentazione

La posizione della Cgil-Arti visive - Uno strumento adatto a coordinare e promuovere gruppi di attività - Il ruolo dei circoli democratici di base

Alla Casa del Popolo Buonarroti, nella Piazza dei Ciompi, si è concluso «Tu molto ai Ciompi», manifestazione di musica, teatro, proiezioni, arti visive.

Una occasione, quindi, per aggregare di versi operatori culturali, per verificare e porre in discussione il lavoro di artisti, impegnati in alcune delle ricerche più vive della produzione culturale fiorentina, a contatto con lo spazio di questa Casa del Popolo che si inserisce come servizio attivo e democratico nel quartiere di S. Croce.

«Tu molto ai Ciompi» è stato voluto ed organizzato da un circolo di base, come momento spontaneo, attivo e qualificato. Infine la manifestazione ha riconosciuto alle Arti visive un potenziale di comunicazione ancora poco utilizzato e, in parte, da scoprire per l'informazione e l'aggiornamento delle realtà di quartiere e cittadine.

In questo senso - secondo la segreteria provinciale del sindacato Cgil, Arti visive - esiste la necessità che la programmazione culturale degli Enti Locali tenga conto del-

la grande potenzialità costituita dai Circoli di base, espressioni originali e democratiche. Il proposto Centro di documentazione Arti visive - secondo il sindacato - deve di venire il luogo deputato al dibattito culturale, articolando convegni e seminari, documentando tutto quello che il territorio esprime in questo settore.

Il centro cioè - è giudizio del sindacato - deve essere uno strumento capace di coordinare e promuovere gruppi di attività con prudenti operatori legati a comuni esigenze di ricerca visiva, organizzati nella scuola, nelle università, nelle accademie e nei circoli di base.

In questo modo - prosegue la nota - il Centro di documentazione mette in moto, attraverso convenzioni, una sperimentazione non più elitaria ma a diretto contatto con la realtà del quartiere, favorendo cooperative o altri tipi di associazioni per fini culturali, nel collegamento, sperimentazione e diffusione nelle arti visive. Tutto ciò, insomma, che ha messo in rilievo «Tu molto ai Ciompi».

mostre



Luigi Russolo, incisore e musicista

Dal tempo dell'avventura neofuturista ad ogni e cioè per quasi quarant'anni a partire dalla metà degli anni '20, egli non aveva mai cessato di essere futurista e stata riservata una sorta non inattesa da parte di studiosi, critici e operatori del settore. Non a caso, in un numero di questa rivista, il suo nome è stato messo in relazione con il movimento futurista e con i suoi esponenti. Un numero di questa rivista è dedicato a Luigi Russolo, incisore e musicista. In questo numero di questa rivista, il suo nome è stato messo in relazione con il movimento futurista e con i suoi esponenti. Un numero di questa rivista è dedicato a Luigi Russolo, incisore e musicista.

Il problema vero, riconducibile a difficoltà finanziarie, è la gestione di queste iniziative, la presenza fissa cioè di animatori culturali in grado di organizzare l'attività. Si sta tentando di superare questa difficoltà con la costituzione di una cooperativa per l'animazione, formata da giovani studenti che già operano in questo settore.

L'attività del centro sociale sta quindi subendo una svolta profonda, nel senso che sta puntando a creare un legame vero e profondo con la città. Una esperienza da non sottovalutare, che serve da stimolo alle forze democratiche, soprattutto giovanili, ad affrontare, concretamente, al di là delle fume e facili teorizzazioni, il problema della ricomposizione di un tessuto sociale e umano che tende sempre più a disgregarsi, anche nelle piccole città di provincia.

Claudio Repek

In scena venerdì nella Sala degli Innocenti

Negli « Episodi » una metafora del nostro vivere quotidiano

Un'azione che si inserisce in un filone di ricerche espressive attraverso il corpo - Un gruppo di artisti venuti da settori e formazioni diverse

Il Csi per una legge quadro sullo sport

VIAREGGIO - Si è svolto a Viareggio il convegno nazionale dei quadri del Centro sportivo italiano sul tema: «Un progetto politico per uno sport alternativo». La relazione introduttiva si è articolata in due punti fondamentali: il rafforzamento della solidarietà di ispirazione cristiana nei momenti di crisi, presentando una legge presentata da Stefano Bisi, dove si affronta una errata analisi storica della stampa sportiva.

Carlo Feraci, vice presidente regionale del CSI, che ha affrontato, con una comunicazione, la legislazione sportiva in Italia e le proposte di legge all'assemblea del Parlamento, ha rivelato l'esigenza che la legge, quella del PCI e del PSI e quella annunciata dalla DC, trovino con evidenza un momento unificante, dando finalmente una definizione di sport, ed è corrispondente a realtà per superare gli attuali squilibri che sfavoriscono e danneggiano gli enti di promozione.

È stato sottolineato che la stessa legge 33 della Regione Toscana, pur presentando una legge avanzata, rischia di essere vanificata dalla scarsità di finanziamento di cui essa dispone e conseguentemente non favorisce la crescita dell'associazione sportiva e delle attività motorie. Se un limite si vuole ricercare nel convegno per l'importanza degli argomenti trattati, è stato quello di aver voluto contenere nell'ambito del CSI, limite che verrà sicuramente superato con l'annunciata pubblicazione degli atti. Numerosi gli interventi, con la presenza di delegazioni provenienti da altre regioni e del segretario nazionale del CSI. Ai lavori erano presenti anche i rappresentanti dei partiti politici. Basi non responsabile nazionale del PCI per il settore sportivo, Pellegrini, responsabile regionale sport del PSI e Riddi del gruppo regionale di lavoro dello sport del PCI.

Nella Sala degli Innocenti si svolgerà venerdì 3 e sabato 4 febbraio alle ore 21,30 «Episodi», una realizzazione di Luciano Caruso, Renato Miracco, Giampaolo Di Cecco e Fabrizio Croci.

«Episodi» non è un lavoro teatrale, ma un'azione che si inserisce in un filone di ricerche espressive attraverso il corpo. Il gruppo di artisti, proveniente da campi e da formazioni differenti, ha voluto verificare una possibile azione teatrale, utilizzando una serie di «strumenti» e di «appari» diversi, dalla poesia al teatro, dalla danza all'azione scenica, dalla musica concreta, alle estrazioni di esperimenti di linguaggio di sintagmi tratti da Artaud e Brecht. «Episodi» si presenta in modo lineare. È una metafora del vivere quotidiano, espressa attraverso i nomi e i gesti, in un dialogo con il «genio» degli scacchi e rappresenta una storia d'amore, una passione lucidamente impossibile.

Lo sviluppo fittizio del racconto si ripete su piani paralleli, tende al basso, ma non galleggia al di sopra degli strati. Di oscuri, si ferma in una palude resa silenziosa dalla mancanza di spazi da riempire con l'espressione, il respiro, la voce.

L'attore perciò è un co-è il suo tentativo e quello di penetrare l'altro, gli oggetti, lo spazio reale e quello dello specchio, che trova un linguaggio riconoscibile ma ambiguo. L'irrimediabilità del metalinguaggio, l'inevitabile il racconto, è sentita e si avverte come colpa.

La macchina, che suggerisce la presenza di un «stadio» (con i rimandi alla «trama», la tela, ecc.), vuole essere uno strato di una sorta di «matia operativa» e verrà varcata e necessariamente dispartita dall'attore in un tentativo estremo ed in un tentativo di movimento di azione e di reale possesso.

Una «matia operativa», una «matia operativa» è una comunicazione diretta, la cui definitività è confusa con l'ineguaglianza e il senso, convenientemente resa presente dall'agire dell'attore, dal respiro amplificati, dalle immagini filmiche dove la condizione del bianco e nero stabilisce un ambiente in cui domina il tragico quotidiano.



Balletti a Prato con Liliana Così

PRATO - Il teatro Metastasio prosegue la sua attività alterando alla programmazione degli spettacoli in abbinamento una serie di appuntamenti di danza. Questa settimana sarà di nuovo il balletto, con due interpreti di notevole rilievo: Liliana Così e Maribel Stefanescu, che resteranno a Prato solo per due giorni, sabato e domenica.

Sabato riprende la programmazione degli spettacoli in abbinamento con uno dei titoli più attesi dell'intera stagione, «Pene di cuore di una gatta inglese».

Ciclo di film di Chaplin a Prato

PRATO - Comincia a Prato il ciclo di film organizzati dal «Gruppo aperto» di Prato di film di Chaplin. Venerdì 3 febbraio si proietta «Luce della città», venerdì 10 febbraio «Tempi moderni», venerdì 17 febbraio «Il gran dittatore», venerdì 24 febbraio «Monsieur Verdoux», sabato 25 febbraio «Luce della città», venerdì 3 febbraio «Luce della città», venerdì 10 febbraio «Tempi moderni», venerdì 17 febbraio «Il gran dittatore», venerdì 24 febbraio «Monsieur Verdoux», sabato 25 febbraio «Luce della città».

La programmazione di questi film rientra nel quadro di una serie di iniziative, che sono ancora in via di definizione, che si svolgono in collaborazione con un gruppo di giovani autodiretti «Gruppo aperto» sta conducendo in collaborazione con l'Arci di Prato, il ciclo prevede la realizzazione di alcune iniziative - dibattito che consentono di articolare la programmazione e di avviare momenti di confronto intorno all'opera artistica di Chaplin.

Un libro sul problema dell'uso della droga

Paradiso artificiale, schizofrenia, malattia, gioco, la droga, comunque possa essere chiamata, rimane una pia socialità Gaetano Lanza, nel suo libro «La droga», edito dal centro stampa IDEI, affronta questo problema nei suoi aspetti emblematici, dalla fenomenologia alla prevenzione, attraverso anche le testimonianze dirette di chi fa uso di droghe.

Nel volume, vengono affrontati il ruolo della famiglia e della scuola, degli enti e dei doveri «curare» e i giovani vittima della droga, il problema medico e quello giuridico, gli effetti della schizofrenia e dell'eros, la nuova legge sullo spaccio di stupefacenti, sono affrontati in una serie di capitoli specifici. Ma l'autore punta anzitutto sulla realtà particolare della Toscana e di Firenze: la polizia, negli ultimi quattro anni, è riuscita a smantellare bande di spacciatori anche internazionali, e a sequestrare grossi quantitativi di droga.

Jazz di qualità all'Arci-musica

FIRENZE - Il Life Force Ensemble, prestigioso gruppo di jazzisti, esiste da febbraio al Centro studi Arci-musica. Il gruppo, che riunisce in una ipotesi di lavoro collettivo jazzisti di varie provenienze, è composto da Marvin Bogaloo Smith (batteria), Kari Potter (tamburelli), Larry Dwindell (sax tenore), un terceto di musicisti giunti in Italia qualche anno fa.

Patrizia Scacellari (piano forte), Giancarlo Marim (sax alto), Riccardo Romo (contrabbasso), l'altro nucleo dell'Ensemble, sono stati tra i promotori dello sviluppo e diffusione della musica jazz nella capitale.

Del Life Force Ensemble fanno parte anche tre musicisti fiorentini, Piero Borri (batteria), Nicola Vernuccio (contrabbasso), Sandro Morini (sax alto), tutti provenienti dal Bakun Jazz Quarter, che, in collaborazione con il Centro Arci-musica, si sono fatti promotori ed organizzatori dell'iniziativa.

Nella foto: due opere del pittore Luigi Russolo

Dopo la discussa vicenda delle nomine

Contrasti in casa dc per l'abbraccio con DN

Un telegramma del capogruppo al consiglio regionale e al segretario provinciale del partito - Dichiarazione del compagno Impegno - Verso una stretta la trattativa alla Regione

Il grave atteggiamento assunto nella recente vicenda delle nomine dal gruppo consiliare della DC in consiglio comunale è stato duramente criticato anche in casa democristiana.

La notizia dell'avvenuto abbraccio tra democristiani e demagoghi è stata colta, infatti, negli stessi ambienti democristiani come un sebbene costituito anche un primo passo verso ben più gravi decisioni.

Ne è testimonianza un telegramma che il capogruppo dc al consiglio regionale, Ugo Grippo, ed altri esponenti democristiani (tutti giulottiani), hanno inviato al segretario provinciale del partito Raffaele Russo. Grippo non nasconde il suo disappunto per come si sono comportati al comune i suoi compagni di partito.

«Ho scritto a Raffaele Russo per sapere se lo scambio di voti Democrazia nazionale è stato ispirato dalla segreteria provinciale e se da interpretare come un nuovo indirizzo politico assunto dal nostro gruppo. Se così fosse, aggiungo, è mio dovere immediatamente la convocazione del comitato provinciale per discutere sull'accaduto e per prendere gli opportuni provvedimenti».

Come reagiranno i democristiani del gruppo consiliare? «Spero», risponde Grippo, «che sconsigliano il loro atteggiamento perché quel voto è molto grave».

«È certamente - aggiunge - uno spostamento a destra della DC. Certo non si leva poi una questione di principio: «La scelta di "recupero" i democristiani nell'arco dei partiti democratici non ha precedenti, ma pure che, a tutt'oggi, non ci siano i presupposti per portare in porto un'operazione del genere». Risponde a questo telegramma non sarà certo facile, specialmente per Mario Forte, capogruppo dc al consiglio comunale, il quale in consiglio comunale sostenne che anche quella della destra nazionale è una presenza democratica e che come tale va considerata dalla DC. Il contrario è quello che ha scritto quella di Grippo e quella di Forte - è evidente.

Le critiche al grave atteggiamento DC sono state rimate, via nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale, da tutti gli altri partiti democratici.

È adesso a queste accuse si aggiungono le critiche provenienti dalla stessa DC.

«Ci aspettavamo, dopo l'abbraccio tra DC e Democrazia nazionale, registrati in consiglio comunale, che l'adesione al compagno Berardo Impegno, segretario cittadino del PCI - una reazione di rigetto democratico da parte del partito dello scudo crociato. E bene che sia venuta. Una scelta rivolta verso destra sarebbe stata una vergogna per la DC, non solo per le forze politiche democratiche e del clima politico nostrano che pazientemente stanno costruendo, ma anche come scollimento del tessuto politico e sociale che la DC esprime. Sarebbe ancora più grave e maggiormente condannabile se l'impegno fosse stato un seppellimento rappresentativo una copertura tattica rispetto alle prossime importanti scadenze costituzionali, perché porterebbe a una fuga dalle responsabilità proprie del partito dello scudo crociato, in consiglio e nella città».

CRISI REGIONALE

Intanto ieri sono tornati a riunirsi i deputati costituzionali per affrontare la questione della crisi regionale.

Con l'interpartitico di ieri si è delineato il quadro dei principali quesiti programmatici e politiche. Con le prossime riunioni si andrà, quindi, alla stretta conclusiva, perché concretamente si verificherà se sono mature le condizioni per la formazione di un documento in cui, in modo paritetico, non scolti positivamente i nodi riguardanti il programma, gli strumenti per la sua realizzazione e i nodi riguardanti il quadro politico, cioè il nuovo governo che dovrà essere ed attuare il nuovo programma concordato.

Altre questioni di contenuto ci sono problemi sui quali dovranno cennarsi le forze democratiche, in particolare modo su quella della riforma dell'istituto regionale. Nel corso della riunione di ieri la delegazione comunista ha duramente criticato la giunta democristiana di Malzoni e ha tutti i familiari il modo clientelare con cui si sta muovendo, anche al di là della ordinaria amministrazione. Questo comportamento ha già in cordare le migliaia di delibere approvate dalla giunta in questo periodo - è una ulteriore conferma, tra l'altro, della gestatezza della decisione presa da quelle forze politiche che hanno deciso di aprire la crisi.

Tragedia sul lavoro a Sant'Elmo

Edile precipita e muore dopo un volo di 30 metri

Un operaio edile di 47 anni ha trovato orribile morte ieri pomeriggio, rimanendo schiacciato nel carrello trasportatore col quale lavorava, dopo un volo di 30 metri dall'alto di un costone a Sant'Elmo. Lascia la moglie e tre figli. Il tragico infortunio è avvenuto verso le 16 nel cantiere dell'impresa Giglio che sta eseguendo lavori di restauro al castello Sant'Elmo. I lavori finanziati con altri analoghi, come si ricorderà, nel quadro di un accordo per dare lavoro a gruppi di disoccupati.

Lo sventurato operaio, Michele Piccolo, era alla guida di un carrello «Dumper» col quale trasportava materiali di risulta che prendeva da una palia meccanica per farli poi cadere giù da un costone. Per eseguire la pericolosa operazione il Piccolo doveva spingersi col pesante mezzo fin sull'orlo del precipizio. Sicché, improvvisamente, qualcosa ha ceduto ed il carrello precipitò. L'operaio non ha avuto il tempo di saltare fuori, andando a schiantarsi trenta metri più giù dalla parte di via Anniiale Cacavalle.

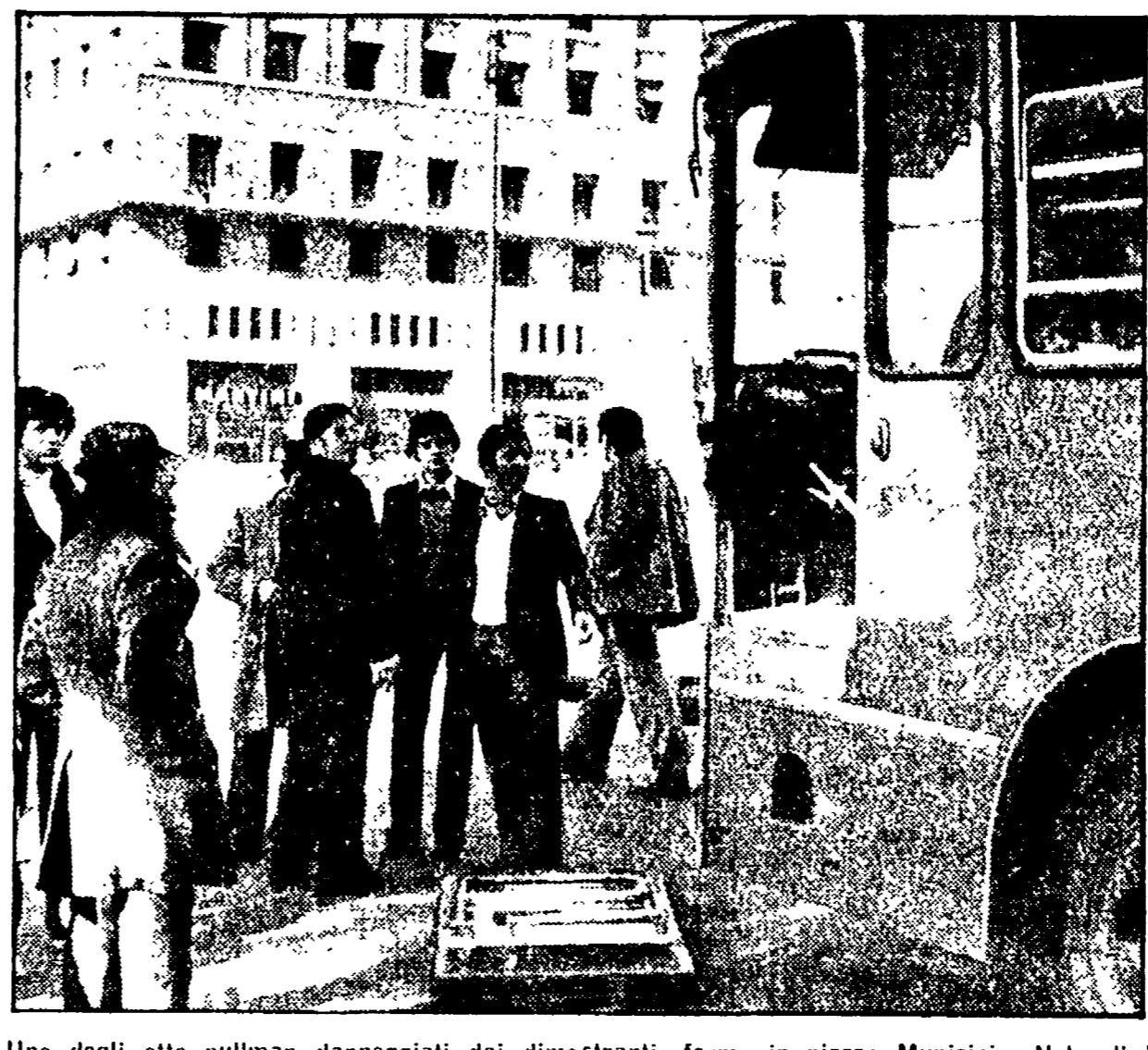
È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco dalla caserma Del Giudice e del distaccamento del Vomero che si sono dovuti impegnare, diretti dall'ingegnere Sicilliani, in una

difficile operazione per liberare il corpo straziato dello sventurato operaio dalle lamiere contorte del «Dumper». Quando ci sono riusciti l'uomo respirava ancora, ma ha cessato di vivere mentre veniva trasportato al Ospedale Cardarelli. Sul posto si sono recati i funzionari dell'Ispettorato del Lavoro e gli agenti del commissario romano che hanno avviato le indagini dirette a chiarire la dinamica del disastro. L'operario era in servizio di un'opera di manutenzione, e per accertare le eventuali responsabilità non può esservi dubbio che lavorava in condizioni che non rispettano in alcun modo i limiti di sicurezza. È evidente, infatti, che non poteva essere responsabilmente chiesto all'operaio di spingersi col carrello fin sul forlo del costone, cosa che gli è costata la vita. Un minimo di buon senso avrebbe potuto evitare la tragedia.

La triste notizia e il dolore della famiglia dello sventurato hanno suscitato viva commozione tra la gente di via Gradoni Capodimonte dove abita la famiglia Piccolo.

Gravi violenze e atti di teppismo tradiscono la lotta dei disoccupati

Devastati otto pullman da manifestanti - Scontri con la polizia in piazza Municipio - Tre fermi di cui uno trasformato in arresto - Ingiustificato blocco in un deposito Atan danneggia ulteriormente il trasporto pubblico



Uno degli otto pullman danneggiati dai dimostranti, fermo in piazza Municipio. Notevoli i disagi per gli utenti del trasporto pubblico.

La tensione che da setti mane cova tra alcuni gruppi di disoccupati napoletani è esplosa ieri mattina in un momento drammatico. Due cortei diversi - il primo composto da un centinaio di disoccupati della cosiddetta «sacca dei fucili», i quali sono stati quattrocento disoccupati organizzati da Vico Banchi Nuovo - sono stati al centro di una lotta di piazza. Poco dopo le 11:30 in piazza Municipio il bilancio dei fatti: sei pullman di Atan sono stati devastati, tre di questi in frantumi, di un automezzo della linea 116 - Filippo Alberti di 33 anni - è stato ucciso in via Nuova Provinciale - ricoverato all'ospedale Loreto mare per ferite lacere contuse causate da due schegge di vetro in frantumi. A pezzi anche numerose vetture di alcuni negozi della zona circostante alla piazza, tra cui quelle dell'agenzia dell'Altavia. Due giovani disoccupati sono stati fermati e poi arrestati. Si tratta di Francesco Messina, 26 anni, residente in via S. Maria Antese 8, e del ventunenne Gabriele Mondà, abitante alla 2a traversa Casillo.

Anche l'intero equipaggio di una «volante» della polizia che gli agenti Vincenzo Rega e Giannone - si è fatto medicare per lievi contusioni. Infine un tipo

grato del «Roma», Vittorio Alberti, ha dichiarato di essere stato colpito da un sassone lanciato da manifestanti all'interno della tipografia. I manifestanti sono arrivati in piazza Municipio dopo aver attraversato tutta la città in due cortei separati. I primi a giungere in piazza sono stati quelli della «sacca dei fucili» partiti da piazza Mancini, sfilati attraverso piazza Carità, via Roma, piazza Trieste e Trento. Arrivati al centro di piazza Municipio, come si sono fermati - hanno iniziato a scandire slogan per il lavoro. Dopo una mezz'ora di manifestazione contro il traffico e rimasto completamente bloccato. I due gruppi si sono fronteggiati per alcuni minuti: è stato uno scambio di invettive. La tensione è salita. A questo punto è intervenuta la polizia per tentare di sfoltire la strada. C'è stata una carica. Un piccolo gruppo di dimostranti allora si è abbandoato e si è recato con i pullman intransito per la piazza a quell'ora affollatissima.

In serata il comitato dei disoccupati organizzati ha emesso un comunicato in cui denuncia l'atto repressivo tendente a spezzare il movimento di lotta dei disoccupati tipo sono inaccettabili e si pongono al di fuori della legge e anche della tradizione del proprio movimento di lotta napoletani. Non è un caso che ieri mattina siano stati notati alcuni atti provocatori tra i dimostranti di quelle città, purtroppo, per questi personaggi giocare allo scacco e buttare allo sbura gli dadi senza lavorare. In particolare oggi quando la crisi si fa più dura e più pesante per chi non ha alcuna fonte certa di reddito. Il movimento dei disoccupati, lo ammettono gli stessi protagonisti, sta attraversando una fase di riflusso, che ha portato a spezzature e scissioni al suo interno. La nascita di liste e sottoliste di gruppi più o meno pacificamente si sono avventurate a tentare di attraversare questa fascia di cittadini. Il cattivo funzionamento del proprio sistema di graduatorie del collocamento, le inadempienze degli organi governativi di mettere che non si può più attendere.

Di fronte alla drammaticità delle condizioni di vita dei disoccupati napoletani, nel giorno scorso la delegazione comunista napoletana ha ribadito che è necessario uno sforzo urgente per affrontare la crisi. In questa settimana un convegnone di lavoro per il lavoro a tempo pieno è stato organizzato. È in corso proprio in questa settimana un convegnone di lavoro per il lavoro a tempo pieno. Per l'avvicinarsi di questo convegnone, i disoccupati ai corsi (finalizzati al risanamento urbano e a produzioni in sviluppo) sono stati invitati a non rigorosamente rispettati criteri oggettivi e va ristabilito il normale funzionamento del proprio sistema di graduatorie del collocamento. Ieri mattina un'altra protesta per il posto di lavoro. Una cinquantina di persone si sono presentate all'ingresso dell'Atan e hanno bloccato via delle Pulizie, bloccando dall'ora dell'uscita degli autobus le cinque circolazioni proprie della linea. Ieri mattina gli stessi dimostranti avevano bloccato fino alle ore 9 circa il deposito di piazza Carlo III. Gravissime sono state le conseguenze di questo blocco. Le dimostrazioni di piazza Atan per queste due azioni di protesta, che hanno paralizzato centinaia di autisti, e chiamate. Dopo le quali si sono decine di migliaia di lavoratori e di studenti in attesa alle fermate.

Per questi 191 sono già in corso da parte degli assessori competenti e della giunta comunale, gli adempimenti per autorizzare l'Atan ad effettuare le chiamate. Dopo tali chiarimenti su elementi che, ripetiamo, sono da tempo a conoscenza dei 191 lavoratori e che, se non fossero, apparirebbero fondate le informazioni giunte al nostro giornale, secondo le quali si manifestano i lavoratori ai depositi e a paralizzare così il servizio pubblico cittadino con metodi inauditi, siano altri. Oltre ai veicoli della linea, sono in attesa anche coloro che si definiscono «graduatori», fanno parte cioè della graduatoria di concorso in un'eccezione rispetto ai posti disponibili, ed ai quali piuttosto spesso hanno fatto riferimento, distinguendo i banchi del concorso comunale, esponenti sia massimi che democristiani. Si tratta in massima parte di concorrenti ai posti di pulitore, per i quali non c'è nemmeno mediato futuro nessuna prospettiva di assunzione, sia perché all'Atan non si sono ancora più bisogno di tale manodopera.

Due ragazzi del Filangieri

Bruciano i materassi in segno di protesta

Protagonisti dell'episodio dopo il processo e una condanna per direttissima - Il 3 gennaio u.s. rapinarono un commerciante e tentarono di usare violenza alla moglie

Due giovani ospiti dell'istituto di rieducazione minorile «Filangieri» hanno bruciato ieri i materassi della loro cella in segno di protesta. La condanna che era stata loro inflitta nella stessa mattinata di ieri.

Altri due compagni di cella sono rimasti lievemente intossicati dal fumo. Gli autori del gesto, Aniello Camarata di 18 anni e Girolamo Calegano di 17 anni, erano appena rientrati nell'istituto dopo essere stati condannati entrambi a 4 anni e 3 mesi di reclusione per reati vari.

Proprio per protestare contro la condanna, da loro ritenuta ingiusta, hanno dato vita alla protesta romoreggiando nella cella e dando fuoco a materassi e suppellettili. Altri due giovani, Leonardo Massa e Mauro De Lucia di 17 anni entrambi napoletani e ospiti della stessa stanza sono stati costretti a rifugiarsi nel bagno, impauriti.

Sono anche rimasti soffocati leggermente dal fumo ma senza gravi conseguenze. I vigili del fuoco subito intervenuti insieme al direttore del carcere minorile hanno spento il principio di incendio. I due sono isolati in un'altra cella. Rapina, violenza, atti di libidine, concorso per lesioni sono i reati per cui i due giovani sono stati condannati ieri.

Il tre gennaio scorso infatti, entrarono nella casa di un commerciante di Ercolano, Antonio Gialotta, si appropriarono di 40 mila lire e tentarono di usare violenza alla moglie del Gialotta, Teresa Loffredo. Solo le grida e la reazione dell'uomo costrinse loro a fuggire.

I tre furono tutti arrestati il giorno dopo il fatto.

Ulderico Nunziata, un operaio di 42 anni della Montefibre di Casoria, è morto mercoledì mattina precipitando nella tromba delle scale della casa dove viveva con la moglie e due figli piccoli, alla 2 traversa Fumarola a S. Giovanni a Teduccio. L'uomo, prima di recarsi al lavoro, intorno alle 7 di ieri mattina aveva avvertito la moglie che si sarebbe recato a riparare l'antenna della televisione che la sera prima non si vedeva.

Poco dopo i vicini lo hanno trovato morente su un pianerottolo di trasporto allo spedale Nuovo Loreto vi è giunto ormai morto. Il Nunziata, che soffriva di vertigini quasi sistematiche e precipitato dalle scale per salire al terrazzo.

Il fatto più importante dell'udienza per il processo Postiglione Romano, svoltosi ieri, è il rifiuto opposto da parte del presidente della Corte ad una richiesta di «esperti giudiziari» chiesti dalla difesa.

Gli avvocati Pastore, Bisogni e Siniscalchi avevano chiesto che si effettuasse una «prova dei tempi» per vedere se è possibile per un'auto giungere in meno di cinque minuti, in condizioni di traffico normale, dal circolo della stampa, dove avvennero i fatti, fino a via Marittima, dove i due giovani furono catturati.

Questa richiesta è stata però respinta dal presidente Le mutazioni addotte sono che è impossibile ricercare le stesse condizioni della mattina in cui avvenne il «crax» al circolo della stampa e che, inoltre, ancora non si ha certezza assoluta intorno agli orari in cui avvenne il fatto e a quello in cui Raffaele Postiglione e Raffaele Romano vennero fermati a bordo del l'auto in via Marittima. Tutto ciò nonostante che molti testimoni sono stati concordi nel sostenere che l'assalto al circolo della stampa avvenne alle 12:45 e l'arresto dei due giovani alle 12:50.

Nell'udienza di ieri sono stati chiamati nuovamente a deporre Nicola Ciocia, capo dell'antiterrorismo, ed il dottor Gatto, all'epoca dei fatti capo dell'ufficio politico del la questura di Napoli.

Ciocia ha smentito che Raffaele Postiglione non fu con lui la sera dello scandalo della Repubblica nel primo rapporto stillo sul fatto del circolo della stampa. Ciò non fu fatto, secondo quanto ha affermato il dottor Gatto, per che l'interrogatorio era avvenuto in una forma non usuale (attraverso dei biglietti di carta che poi l'imputato avrebbe strappato) e poi, perché si intendevano accertare ancora meglio le responsabilità dei giovani dei quali Postiglione aveva fatto il nome.

Domani mattina ancora una seduta di questo processo che si avrà alla conclusione senza che gli interrogatori che ancora affasciano le prove di colpa dei due giovani siano stati risolti. La sentenza, con ogni probabilità, sarà emessa giovedì sera.

Era stata chiesta dalla difesa

Respinta la «prova dei tempi» al processo contro Postiglione

Gli avvocati volevano sperimentare la possibilità di arrivare in auto in meno di cinque minuti dal circolo della stampa a via Marittima - Interrogati di nuovo Ciocia e Gatto

Cade nel vuoto e muore a S. Giovanni

Ulderico Nunziata, un operaio di 42 anni della Montefibre di Casoria, è morto mercoledì mattina precipitando nella tromba delle scale della casa dove viveva con la moglie e due figli piccoli, alla 2 traversa Fumarola a S. Giovanni a Teduccio. L'uomo, prima di recarsi al lavoro, intorno alle 7 di ieri mattina aveva avvertito la moglie che si sarebbe recato a riparare l'antenna della televisione che la sera prima non si vedeva.

Poco dopo i vicini lo hanno trovato morente su un pianerottolo di trasporto allo spedale Nuovo Loreto vi è giunto ormai morto. Il Nunziata, che soffriva di vertigini quasi sistematiche e precipitato dalle scale per salire al terrazzo.

Il fatto più importante dell'udienza per il processo Postiglione Romano, svoltosi ieri, è il rifiuto opposto da parte del presidente della Corte ad una richiesta di «esperti giudiziari» chiesti dalla difesa.

Gli avvocati Pastore, Bisogni e Siniscalchi avevano chiesto che si effettuasse una «prova dei tempi» per vedere se è possibile per un'auto giungere in meno di cinque minuti, in condizioni di traffico normale, dal circolo della stampa, dove avvennero i fatti, fino a via Marittima, dove i due giovani furono catturati.

Questa richiesta è stata però respinta dal presidente Le mutazioni addotte sono che è impossibile ricercare le stesse condizioni della mattina in cui avvenne il «crax» al circolo della stampa e che, inoltre, ancora non si ha certezza assoluta intorno agli orari in cui avvenne il fatto e a quello in cui Raffaele Postiglione e Raffaele Romano vennero fermati a bordo del l'auto in via Marittima. Tutto ciò nonostante che molti testimoni sono stati concordi nel sostenere che l'assalto al circolo della stampa avvenne alle 12:45 e l'arresto dei due giovani alle 12:50.

Nell'udienza di ieri sono stati chiamati nuovamente a deporre Nicola Ciocia, capo dell'antiterrorismo, ed il dottor Gatto, all'epoca dei fatti capo dell'ufficio politico del la questura di Napoli.

Ciocia ha smentito che Raffaele Postiglione non fu con lui la sera dello scandalo della Repubblica nel primo rapporto stillo sul fatto del circolo della stampa. Ciò non fu fatto, secondo quanto ha affermato il dottor Gatto, per che l'interrogatorio era avvenuto in una forma non usuale (attraverso dei biglietti di carta che poi l'imputato avrebbe strappato) e poi, perché si intendevano accertare ancora meglio le responsabilità dei giovani dei quali Postiglione aveva fatto il nome.

Domani mattina ancora una seduta di questo processo che si avrà alla conclusione senza che gli interrogatori che ancora affasciano le prove di colpa dei due giovani siano stati risolti. La sentenza, con ogni probabilità, sarà emessa giovedì sera.

La presunta confessione di Raffaele Postiglione non fu con lui la sera dello scandalo della Repubblica nel primo rapporto stillo sul fatto del circolo della stampa. Ciò non fu fatto, secondo quanto ha affermato il dottor Gatto, per che l'interrogatorio era avvenuto in una forma non usuale (attraverso dei biglietti di carta che poi l'imputato avrebbe strappato) e poi, perché si intendevano accertare ancora meglio le responsabilità dei giovani dei quali Postiglione aveva fatto il nome.

Domani mattina ancora una seduta di questo processo che si avrà alla conclusione senza che gli interrogatori che ancora affasciano le prove di colpa dei due giovani siano stati risolti. La sentenza, con ogni probabilità, sarà emessa giovedì sera.

Oggi a Villa Pignatelli

Convegno su nutrizione infantile e ambiente

Organizzato dal «Soroptimist International» avrà luogo oggi, con inizio alle ore 16:30 a Villa Pignatelli, un convegno sul tema «ambiente socio-alimentare e nutrizione del bambino a Napoli». La manifestazione è internazionale del fanciullo e con la consulenza scientifica del centro regionale di scienza degli alimenti e della nutrizione (C.R.S.A.N.) dell'università di Napoli.

Nel '78 saranno assunti 3.929 giovani

Dichiarazione di levoli sul preavviamento: «La colpa è tutta degli imprenditori»

In relazione alla legge per il preavviamento al lavoro - largamente disattesa nella nostra regione - l'Assessore regionale al lavoro, Levoli afferma che per i giovani disoccupati le cause vanno a gonfie vele. «Anche se si tratta di una piccola giacca nel mare magnum» della disoccupazione giovanile in Campania, ha dichiarato l'Assessore Levoli - possiamo affermare che la Regione e la pubblica amministrazione hanno risposto positivamente, qui in Campania, al drammatico problema dell'occupazione giovanile.

«Infatti» - ha proseguito Levoli - il piano strategico approvato recentemente da CIPE prevede, nel corso di un anno, il progressivo inserimento nei «servizi sociali utili» di circa 3929 giovani. «Quello che è invece venuto meno», ha dichiarato ancora l'Assessore al lavoro Levoli - è stato il contributo degli imprenditori, che non hanno presentato alcun progetto di assunzione».

«Per quanto ci riguarda» - ha concluso Levoli - noi siamo disponibili e pronti ad organizzare con immediatezza oltre 500 corsi di qualificazione professionale».

Oggi al Maschio Angioino, presiederà Valenzi

Assemblea dei sindaci sul decreto Stammati

Saranno chieste sostanziali modifiche al Parlamento Una delegazione si è incontrata con l'on. D'Alerna

Il sindaco di Napoli, compianto Marzio Valenzi, presiederà oggi l'assemblea dei sindaci della Campania convocata dall'associazione dei sindaci della regione, che si terrà al Maschio Angioino, a Napoli, dalle ore 15:30 alle 17:30.

Nel convegno - che sarà aperto da una relazione del compianto Valenzi - il presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, D'Alerna.

Sono intervenuti il sindaco di Azzano Garzanti con gli assessori D'Alerna e De Biasi; il sindaco di Mirano Valturessa, gli amministratori di Damiano di S. Antonio e Giannardi di Casavertè; i consiglieri del PSI Felice Coraci del PSI.

All'on. D'Alerna «PCI» è stata presentata la conclusione di un incontro pubblico con amministratori DC, PSI, PSDI e PRI; avvocati in Azzano e la richiesta che il decreto Stammati venga emanato abrogando il divieto di costituire nuove aziende multi-impiegate provincializzate.

Anche nei campi dei trasporti i comuni chiedono

Manifestazione ieri davanti alla sede dell'IACP

Protestano per la casa e si incatenano in sei

Un centinaio di persone hanno fatto un «sit in» in via D. Morelli - Traffico bloccato per qualche ora

Traffico bloccato per molte ore, ieri, per una manifestazione di circa un centinaio di persone, in maggioranza donne e bambini, davanti alla sede dell'IACP, sede popolare di via Domenico Morelli.

Le donne e i bambini sono venute da Marano, Pisciotta e Secondigliano. Avevano in braccio, in case malate, in bassie, e per questo hanno avuto la sensazione di essere bloccate fino alle ore 9 circa il deposito di piazza Carlo III. Gravissime sono state le conseguenze di questo blocco. Le dimostrazioni di piazza Atan per queste due azioni di protesta, che hanno paralizzato centinaia di autisti, e chiamate. Dopo le quali si sono decine di migliaia di lavoratori e di studenti in attesa alle fermate.

Per questi 191 sono già in corso da parte degli assessori competenti e della giunta comunale, gli adempimenti per autorizzare l'Atan ad effettuare le chiamate. Dopo tali chiarimenti su elementi che, ripetiamo, sono da tempo a conoscenza dei 191 lavoratori e che, se non fossero, apparirebbero fondate le informazioni giunte al nostro giornale, secondo le quali si manifestano i lavoratori ai depositi e a paralizzare così il servizio pubblico cittadino con metodi inauditi, siano altri. Oltre ai veicoli della linea, sono in attesa anche coloro che si definiscono «graduatori», fanno parte cioè della graduatoria di concorso in un'eccezione rispetto ai posti disponibili, ed ai quali piuttosto spesso hanno fatto riferimento, distinguendo i banchi del concorso comunale, esponenti sia massimi che democristiani. Si tratta in massima parte di concorrenti ai posti di pulitore, per i quali non c'è nemmeno mediato futuro nessuna prospettiva di assunzione, sia perché all'Atan non si sono ancora più bisogno di tale manodopera.

IL GIORNO
Oggi martedì 1 febbraio 1978. Oronastico Leonla.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 12. Nati morti 1. Deceduti 12.

LUTTO
Si è spento il compagno Carmine Cacace. Alla moglie e ai figli e a tutti i familiari giungano le condoglianze dei compagni della sezione Mer-

cato, della Manifattura Tacchini e della redazione del **FURMIA.**

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21; riviera di Chiaia 17; via Mergellina 148. S. Giuseppe: via Montelivoto 1. Mercato-Pandino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a

Milano-Secondigliano: corso Sordani 171. Bagnoli: via L. Silla 65. Ponticelli: viale Margherita. Poggioreale: via Nuova Pozzofero 152. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero-Arenella: M. Pisciocelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Mercurio 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Merc'Antonio Colonna 21. Scavone: via Epomeo 154.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, orario 8,20, te. 441.344.
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi: 8-13), telefono 294.014/294.022.
Segnalazione di carceri irregolarmente detestate dalle 14:10 alle 20 (festivi: 9-12), telefono 314.935.

il partito
OGGI
OSPEDALE COTUGNO
All'ospedale Cotugno alle 15:30 riunione della cella con Radici e Casse.

LA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO
A Napoli alle 15 corso Mezzogiorno degli operai della Cementaria 3 lezione «La via Italiana al socialismo» con Napoli e Paternò.

RIUNIONI
A Vicenza alle 18 riunione del coordinamento SIP con Casali. A Giuliano alle 19 riunione del gruppo socialista con Russo e Dottrini. Nella sezione centro alle 19 riunione del comitato direttivo del comitato centrale con Impegnò. A Secondigliano nella sezione centro alle 18:30 riunione della commissione as-setto del territorio del comitato di zona Secondigliano S. Pietro con Riano.

DOMANI
COMITATO CITTADINO
In federazione alle 17 riunione del comitato cittadino.

VENERDI' COMMISSIONE FEMMINILE
In federazione alle 17:30 riunione della commissione femminile provinciale allargata alle responsabili femminili delle sezioni con Orpello.

TESSERA SMARRITA
Il compagno Baby La Monica ha smarrito la tessera del PCI n. 0089561.

PICCOLA CRONACA

Carbonara 83. Staz. Centrale corso Luce, 3. Casata Ponte Asanova 30. Stella-S. Carlo Asero: via Forà 201; via Maierdi 72, corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero-Arenella: M. Pisciocelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Mercurio 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Merc'Antonio Colonna 21. Scavone: via Epomeo 154.



Mobilitati in difesa del lavoro gli operai «Maraldi»

ANCONA — Si è svolta ieri mattina la preannunciata manifestazione degli operai del tubificio Maraldi di Ancona, in vista dell'incontro di oggi a Roma, ministro del Bilancio e i rappresentanti del coordinamento nazionale e l'onorevole Scotti per il governo, in cui saranno esaminate le prospettive di risanamento del gruppo Maraldi, secondo quanto previsto dal decreto legge 90, dopo una assemblea in fabbrica le maestranze si sono poste all'imbecco dei cavalcavia di via Marconi e via della Ricostruzione e hanno cominciato a distribuire volantini agli automobilisti e ai passanti, sotto una pioggia gelida. I lavoratori nel respingere il provvedimento della cassa integrazione messo in atto unilateralmente dalla proprietà, per 179 operai dello stabilimento anconetano hanno chiesto l'appoggio di tutti i cittadini per costringere proprietari e governo al rispetto degli accordi commerciali e gli artigiani hanno immediatamente accolto l'appello affiggendo alle vetrine dei negozi un volantino in cui esprimono la loro solidarietà ai lavoratori in lotta. «Le lotte per l'occupazione e per il mantenimento delle principali strutture produttive della città di Ancona», si dice nel documento, «anche se combatte in un modo più diretto da chi sta per perdere il posto di lavoro, coinvolgono gli interessi economici, sociali e civili di grandi masse di cittadini di forze economiche che svolgono la loro attività e sono interessati ad un suo sviluppo». Dopo il volantinaggio, i lavoratori sono rientrati nello stabilimento, dove è in corso una assemblea permanente.

NELLA FOTO: gli operai della Maraldi nel centro di Ancona durante il volantinaggio di ieri.

In difesa dei posti di lavoro alla EME di S. Egidio

Ferme oggi nella regione tutte le aziende Farfisa

La decisione presa in una riunione di sindacalisti, operai e amministratori. Manifestazione dei lavoratori del gruppo ad Aspio davanti alla casa madre

MACERATA — Sciopero generale oggi in tutte le aziende del gruppo Farfisa. Questa la decisione scaturita da una assemblea dei lavoratori svoltasi presso lo stabilimento EME di S. Egidio di Montecosaro, recentemente colpito dalle scelte di parte padronale che hanno portato alla messa in cassa integrazione a zero ore di 129 dei 170 dipendenti. Contro il chiaro attacco agli attuali livelli occupazionali attraverso il tentativo di arrivare ad una drastica riduzione dell'organico, l'assemblea, presso atto della disponibilità ancora una volta dimostrata dalla Regione e dalle forze

politiche, ha confermato la costante mobilitazione dei lavoratori — ed è arrivata all'indizione dello sciopero generale. Hanno partecipato, oltre alla PLM provinciale e di Ancona, l'Assessorato regionale dell'Industria, rappresentata dal dr. Nicolini, l'am. Spissotti per la DC, le segreterie provinciali del PCI e del PDP/MA, i consulti di fabbrica del gruppo Farfisa e la Lega dei disoccupati. Nel corso dell'assemblea è stato anche deciso che durante lo sciopero i lavoratori della SME e quegli degli stabilimenti di Castelfidardo, Aspio e S.

Dopo un largo dibattito di base

A Fermo si prepara a partire il piano dei servizi culturali

L'ultimo incontro si è svolto nella sala del Consiglio - Presenti partiti e gruppi sportivi e culturali

FERMO — Un centinaio di persone che rappresentavano trenta tra i gruppi culturali, partiti, sindacati ed associazioni sportive hanno affollato la sala del consiglio comunale di Fermo per l'assemblea sulla cultura, convocata dall'amministrazione comunale. In discussione è stato ancora il piano dei servizi culturali, approvato da otto mesi e ormai in pratica di entrare in funzione. In questi mesi un ampio dibattito si è sviluppato all'interno dei vari organismi, e la sua ora è giunta alla assemblea di ieri, con l'obiettivo di avviare la gestione della partenza tra l'ingente e le attese di tutta la città. Gli interventi sono stati, aperti dal sindaco del centro e dalla relazione introduttiva dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Massimo Tomassini, il quale ha comunicato di aver ricevuto 110 segnalazioni di persone che desiderano in qualità di esperti in diverse materie: teatro, musica, balletto eccetera; un locale da adattare a punto di riferimento per tutti i gruppi culturali della città, locale che dovrebbe ospitare un museo, un teatro, un cinema, un teatro di marionette eccetera. Da questi interventi, tutti improntati a fiducia e di spudoratezza, sono emerse alcune considerazioni di fondo: il piano dei servizi culturali rappresenta la carta più avanzata tentata finora a Fermo nel settore della cultura e dello spettacolo ed è uno strumento adeguato per battere la scetticismo della situazione attuale, i governi, che sempre più numerosi si aggrappano ai gruppi sociali nei reclami e spazi su al centro che si è aperta per i servizi e che, avvertendo il bisogno di una cultura, ha abbattuto il muro di alcuni restauri provocando danni per alcuni milioni di lire. Gravissimi danni ha anche riportato la liturgia che è un bene della città e che, in alcuni tratti, ha sbarrato la strada in avanti. In pratica l'arteria stradale non esiste più.

Dopo tre giorni di nubifragi e mareggiate in tutta la regione

Ha fatto la sua comparsa la neve mentre si tentano i primi bilanci

Un manto bianco di 15 centimetri in varie zone dell'interno - Interi tratti di spiaggia e di strada ingoiati dalle onde - Non è stato ritrovato nel Pesarese il corpo della terza vittima

ANCONA — Un'ondata eccezionale di maltempo straripa in una morsa le Marche: tutto il crinale appenninico è ricoperto da una spessa coltre nevosa, il litorale è battuto da una violenta mareggiata, da 24 ore parte su tutta la regione. Per pochi minuti ieri a mezzogiorno la neve, mista a pioggia, ha fatto la sua comparsa anche ad Ancona. In provincia di Macerata, in molti centri dell'interno (Camerino, Visso, Passocolle, Uffida) la neve ha raggiunto e superato i 10-15 centimetri. Difficili i collegamenti stradali. Sulla statale Valnerina (arteria collegata a Marche con Roma), il traffico è consentito solo con le catene. I mezzi della ANAS sono dovuti intervenire varie volte nelle ultime 48 ore. Lungo la costa dopo i danni arrecati dalle scorse settimane le violente ondate hanno provocato il crollo di una torre di pescatori a nord del torrente Fiumana e a Porto Potenza Picena un tratto di spiaggia è stato inghiottito dal mare. Danni anche a Sid della foce del Chienti nei pressi di Porto S. Egidio. Non migliore la situazione a Nord, in provincia di Ancona nella zona della riviera del Conero e di Senigallia. A Portonovo sono evidenti i segni di una tromba d'aria abbattuta; l'altro ieri che ha sepolto i tetti di alcuni ristoranti provocando danni per alcuni milioni di lire. Gravissimi danni ha anche riportato la liturgia che è un bene della città e che, in alcuni tratti, ha sbarrato la strada in avanti. In pratica l'arteria stradale non esiste più.

L'esca è stata data l'altra sera da uno spettacolo teatrale a prezzi popolari

Provocazioni di «autoriduttori» a Urbino

Un carabiniere resta leggermente ferito

Sette giovani sono stati arrestati - Anche ieri sono proseguite le proteste di gruppi di studenti - Pochi personaggi tentano di creare un clima di tensione - Convocato il consiglio comunale - Una dura nota di PCI e FGCI

Gli studenti democratici sulla vicenda Santagata

Un'occasione per aprire un serio dibattito sul futuro dell'ateneo

ANCONA — Prime reazioni dopo la sospensione e provvisoria del rettore dell'Università di Urbino, professor Felice Santagata, sotto processo a Torino per il reato di falso ideologico e truffa ai danni dello Stato. Una lettera di posizione è stata inviata ai dirigenti dell'Unione democratica antiautoritaria (una componente di sinistra che ha dieci delegati su ventuno negli organi di governo dell'Università).

Nota degli studenti

«Il fatto di per sé avverso e sul quale il processo dovrà fare piena luce — è detto nel documento che viene diffuso tra gli studenti — non è che un ulteriore elemento di valutazione negativa su un personaggio ormai noto in tutta l'Università per la gestione liberale e reazionaria che ha potuto ad un suo sciocco progressivo il nostro ateneo».

Un appello ai docenti

«E' per tutto questo — si dice ancora — che di fronte alla conseguenza logica parata dell'Università, derivante anche dalla sospensione del rettore, invitiamo il corpo accademico ad un impegno responsabile per salvaguardare un corretto sviluppo dell'ateneo e superare così una gestione che alla luce dei fatti si è dimostrata dannosa ed avventurata».

Sabato a Pesaro la conferenza operaia

Gli errori imprenditoriali alla base della crisi di 3 aziende a Fermignano

FERMIGNANO — Sabato avrà luogo a Pesaro la conferenza operaia sulla crisi delle tre aziende promossa dal PCI, che sarà conclusa dal compagno Luciano Barca. L'occupazione sarà certamente evitata da un accordo che sarà il centro delle lotte dei lavoratori nelle varie zone della provincia.

Gli studenti democratici sulla vicenda Santagata

«Ma vediamo come si sono svolti i fatti che hanno poi condotto all'arresto di Mario Marti, 24 anni di Soleto (Lecce), Enrico Copone, 23 anni di Vasto (Chieti), Gaetano Padella, 22 anni di Scabia (Cosenza), Rodolfo Rocchini, 32 anni di Milano, Pietro Molteni, 25 anni di Leri (Barletta), Massimo Mortini, 29 anni di Urbino. I sette sono stati assolti dalle procure di San Geronimo di Urbino con le imputazioni di violenza e resistenza a pubblico ufficio».

Gli incidenti più gravi sono avvenuti lungo le scale di accesso alla sala, e proprio qui che è stato colpito il basso cingolo di un operaio, Salvatore Verdicchia, ricoverato immediatamente al nosocomio. La prognosi per il malato è di cinque anni di vita.

A questo punto le forze dell'ordine nel frattempo erano giunti rinforzi anche da Pesaro hanno respinto fuori del Collegio «Raffaello» gli studenti che alla luce dei fatti si è dimostrata dannosa ed avventurata».

Troppo forti i danni per le finanze anconetane

Per i lavori al Rinaldini chiesti fondi al ministero

Se la richiesta non sarà accolta il Comune stonerà finanziamenti già destinati ad altri servizi sociali

ANCONA — L'amministrazione comunale ha richiesto al Ministero della Pubblica Istruzione, a quelli dei Lavori Pubblici e dell'Interno «l'erogazione di un contributo» per l'eccezionale delle opere necessarie per il restauro del edificio che ospita il liceo classico «Rinaldini» e superarne così una gestione che alla luce dei fatti si è dimostrata dannosa ed avventurata».

Un volume sulle case rurali e un disco di canti contadini a cura dell'ateneo urbinato

ANCONA — La sezione di cultura della città di Urbino, che cura una prima pubblicazione sulla cultura della città, ha appena pubblicato un volume sulle case rurali e un disco di canti contadini a cura dell'ateneo urbinato.

Che cosa vuole la DC pesarese?

PESARO — Il Consiglio comunale di Pesaro ha discusso nella sua ultima seduta il seguente ordine del giorno: «Di fronte al progressivo aggravarsi della situazione economica del Paese, e agli evidenti fenomeni di disgregazione sociale che vi sono connessi, il Consiglio comunale di Pesaro esprime l'auspicio che la presente crisi di governo, sia una soluzione il più possibile rapida e soprattutto adeguata agli interessi della nazione; auspicando inoltre che una responsabile intesa tra le forze politiche costituzionali, che riscuota il consenso anche delle forze sociali, valga a scongiurare il pericolo di una consultazione elettorale».

A Treja la prossima «giornata di studio»

ANCONA — La sezione di cultura della città di Urbino, che cura una prima pubblicazione sulla cultura della città, ha appena pubblicato un volume sulle case rurali e un disco di canti contadini a cura dell'ateneo urbinato.

ANCONA — La sezione di cultura della città di Urbino, che cura una prima pubblicazione sulla cultura della città, ha appena pubblicato un volume sulle case rurali e un disco di canti contadini a cura dell'ateneo urbinato.

SPELLO - Ricca di migliaia di volumi antichi e moderni

Si aggrava la crisi dell'occupazione in tutta la regione

Questa sera a Roma inizia la trattativa per la vertenza IBP

Prosegue l'assemblea permanente proclamata dagli operai dello stabilimento

PERUGIA - «Se a Roma l'IBP verrà con una richiesta di licenziamenti di massa, le trattative sono praticamente chiuse».

La mancanza di una massiccia riduzione della occupazione, si parla da parte di fonti non ufficiali di 1000 unità, desta profonda preoccupazione fra i lavoratori...

Minacciati licenziamenti nelle piccole imprese della provincia di Terni

Assemblea popolare alla CVA di San Martino in Campo - Si estende il dibattito sul documento nazionale della CGIL-CISL-UIL

PERUGIA - Minacciati 19 licenziamenti alla Valigi di San Martino in campo. La fabbrica produttrice di polveri ha fatto conoscere nei giorni scorsi alla FILIA questa sua volontà...

La mattina alle 10 di giovedì, gli amministratori, per bocca di Menichetti, hanno testimoniato la loro solidarietà alla lotta operaia...

Gli stessi industriali di cui non succede qualcosa, sarà dura per le grosse aziende e sarà la fine per tutte le piccole imprese.

E' bastato un solo giovane per riaprire un'intera biblioteca

Risultato di un anno di lavoro e di una spesa modestissima della Regione E' ormai vicina alla conclusione la catalogazione di quella di Bastia - Ora il principale obiettivo è un catalogo unico regionale di tipo bibliografico

Furto di 100 milioni nella notte alla sede CONAD

PERUGIA - Furto per 100 milioni di lire la notte scorsa al grande deposito Conad di Ponte Felcino. Alcuni miliardi sono andati dispersi...

Parlamentari in visita nelle carceri dell'Umbria

PERUGIA - I parlamentari comunisti umbri si sono recati nei giorni scorsi in visita presso le carceri più significative della regione...

Domani sciopero del pubblico impiego

PERUGIA - Domani si svolgerà uno sciopero generale di due ore per tutto il settore del pubblico impiego...

Il consiglio di amministrazione del nosocomio ha esposto denuncia

Scoperto un ammanco di trenta milioni nella farmacia dell'ospedale di Narni

L'indagine della magistratura dovrà accertare le responsabilità - Gli ammanchi si riferiscono agli ultimi tre anni - Aperto un nuovo capitolo contabile - Avviata una inchiesta amministrativa

Spoleto - Su 15 progetti dal Comune

Approvati dal CIPE solamente due progetti per i giovani

SPOLETO - Soltanto due progetti dei 15 presentati dal Comune di Spoleto in base alla Legge 365 per la occupazione giovanile sono stati approvati dal CIPE...

Da parte delle autorità militari

Ancora qualche ostacolo per l'utilizzazione dell'ex-aeroporto

CASTIGLION DEL LAGO - L'Amministrazione comunale del Lago ha reso ufficialmente noto il risultato dell'incontro svoltosi a Roma il 24 gennaio presso la sede della direzione generale dell'aviazione civile...

I lavoratori hanno scioperato per 24 ore

Mattatoio bloccato a Perugia dallo sciopero dei dipendenti

PERUGIA - D.ieri mattina 130 soci della cooperativa matteddaia, hanno bloccato il mattatoio di Perugia per 24 ore. La tensione dal lavoro cesserà quando si saranno esauriti i salami...

si è soffermato sulla necessità di definire con chiarezza la ruolo che il mattatoio comunale dovrà avere anche nell'annullamento dell'apertura del frigorifero di Chassi che in assenza di scelte precise potrebbe comportare anche una consistente diminuzione dell'attività...



Un benzinaio al lavoro a Terni

Assemblea alla Sala Farini

Il sindacato benzinaio discute domani a Terni i problemi del settore

Sarà esaminata la proposta della FAIB in attuazione della legge 382 - Necessario un piano di ristrutturazione

TERNI - Conoscere tutti i punti di vendita e i depositi carburante, definire un piano regionale di ristrutturazione, decantare i criteri validi per verificare le caratteristiche tecnico - organizzative e economiche dei punti di vendita e per consentire gli interventi previsti dalla ristrutturazione della rete distributiva...

potrebbero trasformare in concessioni i decreti esistenti, autorizzare sostituzioni o potenziamenti degli impianti, autorizzare sostituzioni di prodotti distribuiti.

E' morto «Gildo» Bartolucci

TERNI - Si sono svolti ieri funerali del compagno Eusto Bartolucci, una delle figure di spicco della lotta operaia di Terni...

Approvato il piano di promozione turistica

PERUGIA - Approvato dal Consiglio regionale il piano di promozione turistica che prevede entro il 1978 la costruzione di un piano triennale di sviluppo turistico...

Stefano Miccolis

I CINEMA

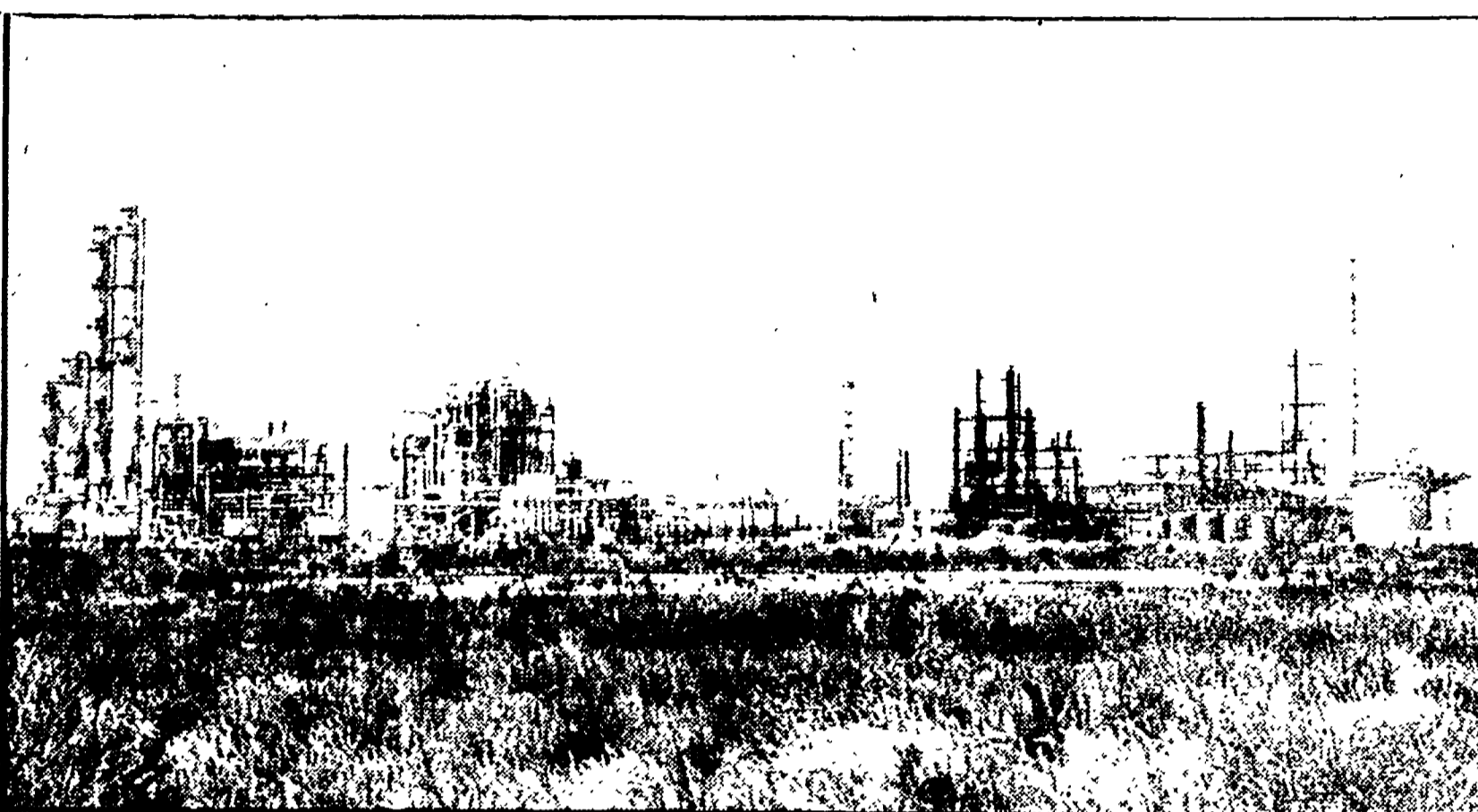
Table listing cinema programs in Perugia, Turreno, Livelli, Mignon, Modernissimo, Pagine, Parnum, and Todì.

Table listing cinema programs in other locations: Nuovo LUX, Orvieto, Foligno, Gubbio, Passignano, Acquila, Terni, Gualdo Tadino, Marsciano, Concordia.

CAGLIARI - Dai metalmeccanici e dagli edili alle ditte d'appalto

Occupati da ieri 16 cantieri «Sarà una lotta molto dura»

La minaccia dei licenziamenti — L'assemblea alla Cimi — In piena tempesta le aziende SIR — Operai della Cosarde bloccano la stazione di Assemmini



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da ieri 16 cantieri sono occupati dai metalmeccanici e dagli edili delle aziende d'appalto. Le direzioni delle aziende avevano preannunciato la cassa integrazione. Dopo tre mesi gli operai sardi dovevano essere licenziati. Ai trasferti continentali era invece riservato un impiego nei lavori di impiantistica appaltati in Iran e in Egitto. Tutte le manifestazioni hanno risposto con le assemblee permanenti. I 370 operai della Cosarde, azienda del gruppo SIR-Rumanica, da 2 mesi senza salario, hanno effettuato un'azione dimostrativa occupando per quattro ore, dalle 13 alle 17, la stazione ferroviaria di Assemmini. Tutto il traffico è rimasto paralizzato. Dopo l'intervento del sindaco e della giunta comunale di sinistra gli operai hanno lasciato la stazione diretti in corteo verso il municipio. Nella sala del Consiglio comunale si è svolta in serata una manifestazione di solidarietà con i lavoratori in lotta.

Il momento è difficile — ha detto il compagno Franco Porru, segretario provinciale della FLM — e non impegna soltanto i lavoratori che corrono il rischio di perdere il posto da un momento all'altro. Sarà una lotta dura, forse lunga. Però bisogna portarla avanti con coerenza, decisione, unità, per riuscire ad andare verso uno sbocco positivo.

Il 4 di ieri gli operai dei 16 cantieri occupati sono confluiti alla Cimi per discutere e valutare il documento conclusivo votato a chiusura di un seminario dei consigli di fabbrica convocato ad Alghero dalla Segreteria nazionale della FLM. È stato denunciato che in Sardegna non solo vi sono segni di scollamento dell'apparato produttivo: la situazione è già prossima al tracollo. La produzione cala battuta, mentre anche nelle cosiddette "isole sicure", per esempio, la SIR-Rumanica, ritenute finora al di fuori di ogni crisi, si trovano in piena tempesta.

Sabato scorso la cassa in integrazione è stata decisa come abbiamo detto, per i 550 dipendenti della Cimi, che si trova fuori dai recinti della Rumanica.

ca. Ieri lo stesso avviso è pervenuto ai 250 dipendenti della Grandis, che invece è dentro i recinti dell'industria chimica cagliarinese. La stessa sorte è ora toccata ai circa 3 mila dipendenti delle altre aziende esterne.

Se non si corre ai ripari minacciata il settore della chimica isolana può scaricarsi sulla intera economia della Sardegna mandando per aria ogni progetto di programmazione. Insomma, oggi tocca agli operai degli appalti e domani potrebbe essere la volta dei chimici delle aziende madri. Infine a trovarsi sul lastrico potrebbero essere altre categorie di lavoratori. In una situazione di grave difficoltà e di estrema arretratezza, occorre agire per uscire dalla crisi per rispondere alle istanze

ze di rinnovamento della società sarda mediante una politica di sviluppo economico che si accompagni alla crescita morale, ideale, culturale delle popolazioni. Gli operai — è stato ribadito nella grande assemblea di Macchiaraddu — si devono far carico di queste esigenze, mettendosi alla testa delle lotte di popolo perché, sul piano nazionale, con un governo di emergenza, venga raggiunta l'intesa per realizzare proprio questo grande progetto. Un filo unitario lega la lotta degli operai di Macchiaraddu al movimento popolare del Sarriabus-Gerrei.

Lo sciopero generale per il rilancio delle miniere, l'avvio della riforma agropastorale, la valorizzazione dell'artigianato e della pesca ha coinvolto ieri i lavoratori e le popolazioni dei 12 comuni del comprensorio. Gli studenti e i giovani delle leghe dei disoccupati, le donne, i contadini, gli operai erano nella piazza di Muravera per rivendicare, prima di ogni altra cosa, il lavoro.

Il lavoro per dare alla nostra isola una dimensione umana e civile — si leggeva in un cartello. Perché al di là dei dati sulla disoccupazione dilagante, sulla disastrosa crisi economica, è la stessa qualità della vita delle nostre popolazioni, ancorata a livelli primordiali, che bisogna cambiare. L'esigenza e il cambiamento era avvertito allo stesso modo dai minatori della Piombiniferia scesi fino a Cagliari. Manifestavano in via Trento davanti alla sede della giunta regionale. In un cartello abbiamo letto: «Vogliamo vivere, non sopravvivere». Era un modo per far capire alla gente e a chi governa in primo luogo, che i minatori e le loro famiglie non vogliono elemosine, né panini caldi, bensì piani produttivi per valorizzare la miniera, nell'interesse dell'intera collettività».

Nella foto: lo stabilimento Rumanica di Cagliari. Nella azienda di Borelli sono in atto preoccupanti iniziative volte al ridimensionamento produttivo dello stabilimento.

Il 4 a Cagliari la conferenza dei delegati del PCI fabbrica del PCI

CAGLIARI — Sabato 4 gennaio si terrà a Cagliari la conferenza regionale dei delegati comunisti di fabbrica. La conferenza, che vedrà la partecipazione di oltre 200 delegati operai, è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro. La conferenza sarà conclusa dal compagno Mario Birelli, della segreteria nazionale del partito.

I problemi della fabbrica e l'orientamento degli operai comunisti stanno diventando sempre più decisivi nell'attuale fase politica nazionale e regionale. In Sardegna l'aggravamento della crisi economica e i pesanti attacchi al livello occupativo (Città di Cagliari, Porto Torres, bacini minerari, eccetera) pongono problemi non facili all'intero movimento operaio. E quindi al nostro partito. Per queste ragioni il comitato regionale del PCI ha ritenuto opportuno convocare la conferenza operaia.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

La conferenza dei delegati comunisti di fabbrica è convocata nei locali del CISAPI (rione Mutinu Beggii) e sarà introdotta dal compagno Benedetto Baranua, della segreteria regionale e responsabile della commissione programmazione e lavoro.

Documento del direttivo

La Cgil ribadisce: l'Ateneo in Molise non è più rinviabile

La necessità di decongestionare le università sovraffollate nel centro-sud - I problemi

CAMPORASSO — Il sindacato provinciale CGIL Scuola prende posizione sulla questione dell'università. Dice un documento diffuso dal direttivo provinciale, dopo aver appreso della stampa che lo insediamento delle università nel Molise viene rinviato a data da desinascita, sofferendo la propria a suo tempo stabilita dal governo centrale che prevedeva la priorità di insediamento di nuove università nelle regioni che ne erano sprovviste, quando anche nel Molise, si riafferma la validità della scelta a suo tempo fatta dal governo centrale e la necessità di realizzare l'università statale anche nel Molise.

Questo documento continua il documento della CGIL Scuola della scorsa settimana, nella necessità di decongestionare le università sovraffollate del centro-sud, nell'ovvio ricordo che vi deve essere fra la programmazione e l'attuazione, università e di ricerca, nella rigorosa qualificazione che tali istituzioni debbono avere e che non si sta mai garantendo dal proliferare delle libere università, nell'urgenza di fare uscire il Molise

se e zone limitrofe dall'attuale stato di degradazione culturale per lavoro l'insediamento nel processo di emancipazione sociale ed economica nel Mezzogiorno, nella necessità di dare una risposta credibile alle giuste esigenze delle nuove generazioni che desiderano, oltre al lavoro, adeguati possibilità di studio superiore e formazione culturale.

Concludendo — il documento del sindacato scuola CGIL, rileva l'incorreggibilità dell'azione di quei gruppi e individui che, invece di stimolare la crescita di necessari momenti di pressione unitaria, hanno dato per scontato, da qualche anno a questa parte, l'esistenza dell'università, provocando solo divisioni e sterchi polemici sul tipo di facoltà da realizzare.

Infine si fa appello alle forze politiche e sindacali democratiche e repubblicane, in modo unitario ed urgente, il dibattito su questa questione e a schiarire una vasta lotta insieme a tutti i lavoratori per portare a soluzione un problema non più rinviabile quale quello dell'università.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI Alle elementari Alberto Riva lo sciopero dei genitori continua. Duecento gli studenti non frequentano le lezioni; da otto giorni. Fu l'altra settimana che la direzione dell'istituto, prendendo atto della drammatica situazione igienica, aveva predisposto col Provveditore agli studi un piano di "emergenza". In una nota di scuse, il Provveditore ha fatto sapere che la direzione dell'istituto, prendendo atto della drammatica situazione igienica, aveva predisposto col Provveditore agli studi un piano di "emergenza". In una nota di scuse, il Provveditore ha fatto sapere che la direzione dell'istituto, prendendo atto della drammatica situazione igienica, aveva predisposto col Provveditore agli studi un piano di "emergenza".

Dalla nostra redazione

PUGLIA — Le richieste dei sindacati al governo e all'ENI. Vanno definite presto le quote di gas algerino da dare al Sud. Il metano deve essere essenzialmente utilizzato per usi agro-industriali. Il rispetto degli impegni assunti - Chiesto un incontro con la giunta

Dalla nostra redazione

BARI — Notevole importanza strategica assume la fornitura del metano algerino per lo sviluppo economico e sociale della Puglia e del Mezzogiorno. Lo ha sottolineato la federazione regionale CGIL-CISL-UIL che in un incontro con le strutture regionali del settore energia e con alcuni consigli di fabbrica direttamente interessati, ha esaminato il problema delle fonti energetiche ed in tale contesto i problemi inerenti l'utilizzazione del metano proveniente dall'Algeria. Il metano algerino — è stato sottolineato — deve essere destinato essenzialmente alle regioni meridionali ed utilizzato per usi agro industriali e sociali. Il problema delle fonti energetiche ed in tale contesto i problemi inerenti l'utilizzazione del metano proveniente dall'Algeria. Il metano algerino — è stato sottolineato — deve essere destinato essenzialmente alle regioni meridionali ed utilizzato per usi agro industriali e sociali.

MANFREDONIA - La Cassa deve rispettare il progetto. Se il porto non verrà finito quello che c'è servirà a poco. Iniziative per spingere in questa direzione vengono dai dipendenti della Farsura, la ditta che ci lavora - Mancano il terzo e quarto lotto

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — I circa 300 dipendenti della Farsura (la ditta che sta completando i lavori del primo e secondo lotto del porto industriale di Manfredonia) continuano nella lotta intrapresa per imporre alla Cassa del Mezzogiorno il rispetto del progetto generale. Nei giorni scorsi gli operai della Farsura hanno avuto un incontro con i portuali, e la Cassa ha promesso di far da garante e di assicurare il finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per il completamento del porto di Manfredonia e per appaltare così i lavori del terzo e quarto lotto.

Manderanno i figli solo quando la scuola sarà pulita

2000 scolari dell'istituto «Riva» non frequentano le lezioni da 8 giorni - Le garanzie

Dalla nostra redazione

CAGLIARI Alle elementari Alberto Riva lo sciopero dei genitori continua. Duecento gli studenti non frequentano le lezioni; da otto giorni. Fu l'altra settimana che la direzione dell'istituto, prendendo atto della drammatica situazione igienica, aveva predisposto col Provveditore agli studi un piano di "emergenza". In una nota di scuse, il Provveditore ha fatto sapere che la direzione dell'istituto, prendendo atto della drammatica situazione igienica, aveva predisposto col Provveditore agli studi un piano di "emergenza".

Dalla nostra redazione

PUGLIA — Le richieste dei sindacati al governo e all'ENI. Vanno definite presto le quote di gas algerino da dare al Sud. Il metano deve essere essenzialmente utilizzato per usi agro-industriali. Il rispetto degli impegni assunti - Chiesto un incontro con la giunta

Dalla nostra redazione

BARI — Notevole importanza strategica assume la fornitura del metano algerino per lo sviluppo economico e sociale della Puglia e del Mezzogiorno. Lo ha sottolineato la federazione regionale CGIL-CISL-UIL che in un incontro con le strutture regionali del settore energia e con alcuni consigli di fabbrica direttamente interessati, ha esaminato il problema delle fonti energetiche ed in tale contesto i problemi inerenti l'utilizzazione del metano proveniente dall'Algeria. Il metano algerino — è stato sottolineato — deve essere destinato essenzialmente alle regioni meridionali ed utilizzato per usi agro industriali e sociali.

MANFREDONIA - La Cassa deve rispettare il progetto. Se il porto non verrà finito quello che c'è servirà a poco. Iniziative per spingere in questa direzione vengono dai dipendenti della Farsura, la ditta che ci lavora - Mancano il terzo e quarto lotto

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — I circa 300 dipendenti della Farsura (la ditta che sta completando i lavori del primo e secondo lotto del porto industriale di Manfredonia) continuano nella lotta intrapresa per imporre alla Cassa del Mezzogiorno il rispetto del progetto generale. Nei giorni scorsi gli operai della Farsura hanno avuto un incontro con i portuali, e la Cassa ha promesso di far da garante e di assicurare il finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per il completamento del porto di Manfredonia e per appaltare così i lavori del terzo e quarto lotto.

Sicilia: oggi L'ARS si riunisce

1600 delegati sindacali sollecitano la soluzione della crisi regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO — Mentre l'assemblea regionale si riunisce oggi con all'ordine del giorno l'elezione del presidente della Regione (ma la scadenza verrà fatta saltare dalla DC, che non ha ancora definito un proprio candidato, convocando solo per sabato mattina la direzione regionale), 1600 delegati sindacali provenienti da tutta la Sicilia parteciperanno a Palermo al cinema Nazionale ad una grande assemblea convocata dalla Federazione sindacale per discutere, fra l'altro, una soluzione rapida ed efficace della crisi regionale.

Hanno preparato il convegno una lista rete di consultazioni. Un bilancio di questa attività viene fatto da un documento dell'incarico regionale della CGIL: si è registrato — afferma il sindacato — in linea di massima un vasto consenso attorno ai contenuti del documento economico del direttivo regionale della Federazione sindacale, «un contributo decisivo di chiarezza — afferma il sindacato — nello sviluppo della battaglia del movimento sindacale, volta a scongiurare ogni tentativo di frammentazione e di divisione tra le diverse rivendicazioni e degli obiettivi. La priorità dell'obiettivo dell'occupazione, attraverso il documento, risponde per altro allo spirito delle proposte unilateri avanzate dai sindacati siciliani ai partiti al momento dell'apertura della crisi regionale».

Dalla nostra redazione

PUGLIA — Le richieste dei sindacati al governo e all'ENI. Vanno definite presto le quote di gas algerino da dare al Sud. Il metano deve essere essenzialmente utilizzato per usi agro-industriali. Il rispetto degli impegni assunti - Chiesto un incontro con la giunta

Dalla nostra redazione

BARI — Notevole importanza strategica assume la fornitura del metano algerino per lo sviluppo economico e sociale della Puglia e del Mezzogiorno. Lo ha sottolineato la federazione regionale CGIL-CISL-UIL che in un incontro con le strutture regionali del settore energia e con alcuni consigli di fabbrica direttamente interessati, ha esaminato il problema delle fonti energetiche ed in tale contesto i problemi inerenti l'utilizzazione del metano proveniente dall'Algeria. Il metano algerino — è stato sottolineato — deve essere destinato essenzialmente alle regioni meridionali ed utilizzato per usi agro industriali e sociali.

MANFREDONIA - La Cassa deve rispettare il progetto. Se il porto non verrà finito quello che c'è servirà a poco. Iniziative per spingere in questa direzione vengono dai dipendenti della Farsura, la ditta che ci lavora - Mancano il terzo e quarto lotto

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — I circa 300 dipendenti della Farsura (la ditta che sta completando i lavori del primo e secondo lotto del porto industriale di Manfredonia) continuano nella lotta intrapresa per imporre alla Cassa del Mezzogiorno il rispetto del progetto generale. Nei giorni scorsi gli operai della Farsura hanno avuto un incontro con i portuali, e la Cassa ha promesso di far da garante e di assicurare il finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per il completamento del porto di Manfredonia e per appaltare così i lavori del terzo e quarto lotto.

Manifestazione con Villari a Crotone per l'anniversario del PCI

CROTONE — La manifestazione indetta dal PCI in occasione del 57. anniversario della sua fondazione ha visto una grande presenza di pubblico che ha seguito e partecipato con attenzione a tutto il dibattito seguito all'intervento del compagno Salvatore De Santis. Al termine ha parlato il compagno on. Rosario Villari. Tra le presenze più significative vanno sottolineate quelle dei rappresentanti di tutte le organizzazioni politiche e democratiche delle organizzazioni sindacali unitarie, del sindaco e degli amministratori della città, di intellettuali, giovani, donne e di un considerevole numero di operai.

Una svolta imposta da 57 anni di lotte per la democrazia nel Paese

tato avanti, cercando di aderire a tutte le pieghe della società. I puntuali riferimenti a momenti fondamentali della nostra storia sono stati, in questa zona, alla lotta per la occupazione delle terre, che ha trascorso i confini locali e per dare avvio, con i fatti di Melissano, ad un movimento complessivo di liberazione delle masse contadine. La manifestazione non ha voluto però essere semplice momento celebrativo. L'attuale situazione politica, la situazione di crisi che attraversa il paese, sono stati punti di riferimento del dibattito ed il compagno Villari ha analizzato la gravità dei problemi che travolgono l'Italia ed i grandi nodi di crisi ha messo in evidenza drammatica la possibilità di risolvere i problemi della nazione.

La manifestazione non ha voluto però essere semplice momento celebrativo. L'attuale situazione politica, la situazione di crisi che attraversa il paese, sono stati punti di riferimento del dibattito ed il compagno Villari ha analizzato la gravità dei problemi che travolgono l'Italia ed i grandi nodi di crisi ha messo in evidenza drammatica la possibilità di risolvere i problemi della nazione.

La manifestazione non ha voluto però essere semplice momento celebrativo. L'attuale situazione politica, la situazione di crisi che attraversa il paese, sono stati punti di riferimento del dibattito ed il compagno Villari ha analizzato la gravità dei problemi che travolgono l'Italia ed i grandi nodi di crisi ha messo in evidenza drammatica la possibilità di risolvere i problemi della nazione.

Settimana di iniziative in Sardegna

Dal 26 febbraio al 5 marzo celebrazioni dell'autonomia

CAGLIARI — S. prepara in tutta la Sardegna la settimana — dal 26 febbraio al 5 marzo — sulla 30. anniversario dell'autonomia regionale e organizzativa, contro l'abusivismo.

UCCISO CON 12 COLPI A PALERMO 20ENNE STRANGOLATO AD ACIREALE

PALERMO — Dodici colpi di pistola in tutto il corpo e il tredicesimo, quello di grazia, alla nuca, così è stato assassinato ieri mattina all'alba, dinanzi alla sua abitazione di Piano degli Albanesi, comune a 20 chilometri da Palermo, Antonio Pecorella, 41 anni, operaio del centro Chiomari dell'ospedale civico di Palermo, incriminato, sposato, padre di tre figlie, l'uomo era presuntamente uno stoccafisso. Perché allora è stato ucciso così spietatamente? Mistero assoluto. L'agguato, mentre sul paese gravava una fitta nebbia e cadevano fiocchi di neve, probabilmente non l'aspettava neppure lui. Almeno tre i killer che lo hanno sorpreso alle spalle protetti dall'oscurità. Le indagini sono ancora ad un punto morto, nessuno ha visto né udito. Il cadavere rimase per oltre mezz'ora sull'altare prima che venisse scoperto dalla moglie.

Un intellettuale e la crisi del suo tempo

Mostra di Mantovanelli a L'Aquila

NELLA FOTO: una vecchia immagine del porto di Manfredonia.

Smottamenti e paurose voragini nella «città dei Templi»



E la frana si mangiò Agrigento

Dal nostro inviato

AGRIGENTO — La frana colpisce all'improvviso, quando meno te lo aspetti e senza che si possa apprestare una difesa. E' ormai realtà di ogni giorno, da quando il 10 luglio del 1966 quando il rione Addolorata in un pauroso smottamento si trascina giù a valle l'intera zona di nord ovest. O quando, ancora, come è avvenuto nel dicembre '76 una nuova frana intacca il costone orientale della collina, sulla quale si erge il maestoso tempio di Giunone, giungendo a pochi passi dal monumento.

Il fenomeno non si è mai arrestato: la città è sbrecciata un po' alla volta. Domenica il bollettino delle frane cupante episodio: tre vecchie case del centro storico, in via Spoto sono cadute di schianto, appena in tempo si sono messi in salvo gli inquilini allarmati da continui sarchiolli.

Qualche settimana prima paurose voragini si erano aperte qua e là sulle via prin-

Tre vecchie case del centro storico sono crollate domenica L'« amministrazione tappabuchi » sembra essersi finalmente accorta della situazione d'emergenza - Le proposte dei comunisti

cipali; sulla salita San Giacomo (una buca di 13 metri di profondità) e in piazza Pirandello, quasi di fronte al Municipio. La giunta comunale (un bicolor DC-PSI) stavolta sembra essersi finalmente accorta di una città che va progressivamente in malora. E da quel momento la chiamano la « capitale delle frane ». Per la relativa celerità con la quale rimette a posto — si fa per dire — i luoghi colpiti. Ma qualche transenna non basta. In dodici anni, da quando cioè Agrigento è più che la città dei templi, la « capitale delle frane », le amministrazioni comunali capogegiate sempre da sindaci democristiani, non sono state in grado di varare il piano regolatore generale, di mettere in piedi uno strumento urbanistico che potesse fine alla rapina della speculazione

e salvasse da gual magiaro il centro storico e la zona archeologica e monumentale.

Nell'estate scorsa la commissione di urbanisti incaricata di preparare un progetto di piano regolatore si dimise con un gesto clamoroso: in una lettera al sindaco la maggioranza degli architetti (4 su 7) denunciò gli ostacoli e il boicottaggio che, al loro lavoro, l'amministrazione comunale effettuava con una serie di provvedimenti in contrasto con lo spirito e le linee del piano regolatore proposto. Le dimissioni scatenarono un vespaio di polemiche: l'unica cosa che la giunta ha fatto da allora è stata affidare la continuità del progetto alla amministrazione non dimissionaria.

Il sindaco, Angelo Errore, della corrente di Forze Nuove, sostiene che ormai si tratta di « mettere i puntelli ad un piano quasi pronto ». « Ma il problema — ribatte il compagno Angelo Capodicea, segretario alla federazione comunista — non è puntellare. Ce ne sono fin troppi sostegni precari ad Agrigento. Le trasmissioni delle strade sono quelle più evidenti, il nodo politico è invece, quello che impone con urgenza di arrivare ad una proposta di piano regolatore che non sia superata e che, al momento del varo, non abbia bisogno di altre modifiche e di ulteriore tempo prima che diventi operante ».

Da anni i comunisti hanno fatto d'Agrigento e del problema del dissesto idrogeologico della valle una delle battaglie civili e democratiche, in Sicilia e nel Paese. Esattamente un anno fa, quattro templi, un convegno che riunì eminenti scienziati, geologi, storici dell'arte, parimenti, organizzato dal Pci, lanciò una lucida accusa sulle responsabilità del « sacco » di Agrigento e avanzò precise proposte per intervenire sul dissesto territoriale.

« L'antico centro della città — è scritto in un documento recente del gruppo consiliare comunista — ha bisogno di immediati interventi, non solo nei preziosi valori storici e ambientali, ma anche nel patrimonio edilizio che va in rovina. A questo fine c'è una legge regionale del '76 per 2 miliardi, rimasta inapplicata ».

« Non è affatto vero che questi fondi non si possono spendere — afferma Capodicea — almeno la metà possono subito essere utilizzati per cominciare il risanamento ». Tra le altre proposte

avanzate dal Pci, la creazione di una consultazione cittadina da investire di tutta la complessa problematica del territorio, in stretto accordo con l'amministrazione e i cittadini. La città ha bisogno anche di conoscere quale sia l'effettivo stato del sottosuolo; mancano dati ed analisi sulla natura idrologica del terreno.

Insomma, l'emergenza, non ammette altri ritardi. Essa si scontra però con l'inerzia totale dei pubblici poteri, della Regione (che doveva nominare, e non l'ha fatto, una commissione di studio del sottosuolo) del ministero dei Lavori Pubblici che ha lasciato trascorrere i termini di legge per i primi interventi per la frana del '76; che è sempre lì, aperta, minacciosa, pronta a colpire ancora.

Sergio Sergi

Nella foto: un'immagine della frana che infiacca nel dicembre del '76 il costone orientale della collina dove si erge il tempio di Giunone

La DC provinciale critica verso le scelte di programmazione

Un documento ha creato due DC: una a Pescara e l'altra nella regione

Gli attacchi più forti sono venuti addirittura da un tecnico che aveva già approvato il documento - Riequilibrio e infrastrutture punti di contrasto

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Nella cornice un po' asettica di tutti i loro convegni « interni » — Villa Immacolata, sui colli di San Silvestro — i democristiani pescaresi hanno discusso, nel pomeriggio di lunedì, il « documento sugli indirizzi » e le scelte generali della programmazione in Abruzzo. Che dovrebbe essere portato all'approvazione del Consiglio regionale a metà di febbraio.

Proprio nei giorni scorsi il documento è stato presentato ad Aquila, agli amministratori, per l'ampia consultazione che vede impegnati in prima persona i componenti del comitato politico scientifico che, in quattro mesi di lavoro, lo ha elaborato. In quella occasione, anche i membri destinati dalla DC nel Comitato, oltre ad autorevoli esponenti del partito, hanno espresso il sostegno dello scudo-creato alle linee di una programmazione, che va poi concretizzata in interventi specifici e con il bilancio pluriennale.

A Villa Immacolata, lunedì, il documento è stato invece analizzato col « bilancio » degli interventi previsti o meno nell'area pescarese, mentre critiche « totali » sono venute proprio da un tecnico designato dalla DC all'interno del Comitato, il professor Crostora, costensore e firmatario del documento stesso. Quale contributo, in sostanza, vogliono portare i dirigenti della DC di Pescara alle scelte della programmazione regionale? Un gruppo di lavoro ha elaborato un documento, intitolato « l'Onorevole Queti ha svolto una relazione altrettanto riassuntiva; le critiche più esplicite sono venute sulla questione del riequilibrio territoriale e delle infrastrutture ».

Molte le frasi convenzionali: « Dobbiamo essere forte, preparato su problemi », « la politica del confronto è l'unica praticabile » — e molti i vecchi miti della DC pescarese, dalla fede nelle infrastrutture viarie alla concezione di uno sviluppo territoriale che non modifichi la « centralità dell'area pescarese rispetto al territorio. Una pretestuosa polemica sullo spazio del documento da alla questione del riequilibrio tra zone interne degradate e zone congestionate ha fatto anche emergere ipotesi di sviluppo (nuove vie, vecchio strade, grandi porti, aeroporti, aeroporti, e chi più ne ha più ne metta).

In alcuni passi il documento è stato definito « fumoso », « utopistico », mentre si premetteva una valutazione complessivamente positiva delle linee in esso tracciate. A parere di chi è addetto alle questioni della DC di Pescara, l'attacco alla relazione Queti sarebbe stato un tentativo di « modulare », poiché in molte zone di quel partito il documento sarebbe totalmente rifiutato.

Del resto sorprendente è apparso poi l'intervento del già citato Crostora, che ha letteralmente « sparato a zero » sul documento che pure egli stesso ha firmato non molto tempo fa. E' deprecabile che un « tecnico » designato dalla DC a livello regionale, per questa come per altre questioni, si sia poi messo al servizio della polemica interna di partito. Appare chiaro, infatti, che la legittima discussione interna alla DC di Pescara non può diventare un attacco più o meno ostile, o « mediato », a decisioni e impegni, che lo stesso partito ha preso a livello regionale e insieme alle altre forze politiche.

Il documento è stato presentato ad Aquila, agli amministratori, per l'ampia consultazione che vede impegnati in prima persona i componenti del comitato politico scientifico che, in quattro mesi di lavoro, lo ha elaborato. In quella occasione, anche i membri destinati dalla DC nel Comitato, oltre ad autorevoli esponenti del partito, hanno espresso il sostegno dello scudo-creato alle linee di una programmazione, che va poi concretizzata in interventi specifici e con il bilancio pluriennale.

Pescaara - Promosso dal dc Stuard

Pci e Psi criticano l'impostazione del convegno sulla CEE

La dichiarazione di Sandriocco - Metodo scorretto

PESCARA — Presa di posizione del Pci e del Psi in merito al convegno promosso dall'assessore all'agricoltura, democristiano Stuard, su « l'Abruzzo e la politica mediterranea della CEE », in programma a Teramo per sabato prossimo. Il segretario regionale del Pci, compagno Sandriocco, sottolinea in una dichiarazione resa alla stampa che il convegno, organizzato in collaborazione col Forze Nuove, è un aspetto particolarmente delicato e cruciale della politica agraria nel nostro paese e nell'ambito della Comunità e tocca questioni programmatiche che è alla base dell'attuale quadro politico regionale.

« Nella visita alla giunta provinciale partecipano tutti i rappresentanti della CEE, la cui presenza a questo punto, è da ritenersi anch'essa strumentale ».

La dichiarazione di tutte le forze politiche democratiche impegnate solidamente per l'attuazione del programma concordato e dalla partecipazione e dall'impegno dei vari organi della regione ».

La dichiarazione si conclude con la denuncia di un arretramento, rispetto al metodo finora seguito per le conferenze regionali e con l'annuncio che i comunisti non prenderanno parte al convegno.

Il socialista Lanciaprima, capogruppo alla Regione, ha per parte sua dichiarato sulla stampa di avere avuto notizia del convegno per le conferenze regionali e con l'annuncio che i comunisti non prenderanno parte al convegno.

BOTTIGLIE - MOLOTOV - CONTRO IL TRIBUNALE DI PESCARA

PESCARA — Uno lands serbia di un ignobil lancio contro le bottiglie molotov contro la facciata del Tribunale di Pescara. Due bottiglie incendiarie sono esplose, annoverando il muro del Palazzo di Giustizia, mentre la terza, inesplosa, è caduta in un balcone. Non si registrarono danni alle cose e nessuno finora ha rivendicato l'attentato. Poiché non sono in corso a Pescara processi che giustificano l'atto, in questa si ritiene piuttosto l'iniziativa sia da collegarsi a fatti che stanno avvenendo in altre città, in particolare a Roma.

L'AQUILA - Incontro alla Regione

Preoccupazioni ad Avezzano per la campagna bieticola

L'AQUILA — Si è svolto stamane, presso la sede della giunta regionale, un incontro tra il presidente Ricciuti, i rappresentanti del Comitato Marsicano per lo sviluppo dell'occupazione e i rappresentanti del consiglio di fabbrica dello zuccherificio Sava di Avezzano.

Richiamandosi alla difficile situazione economica e occupazionale del Fucino, la delegazione unitaria che rappresenta gli interessi, degli operai saccherieri e dei contadini coltivatori di bietole, ha espresso al presidente Ricciuti la sua preoccupazione per il disimpegno della direzione aziendale sulla preparazione della campagna bieticola 1978. A legittimare la preoccupazione che regna non solo tra i contadini ma anche tra gli operai, ma in modo diffuso, la spiegazione pubblica, con il fatto che questa mattina, nonostante fossero stati formalmente invitati, nessun rappresentante della direzione dello zuccherificio si è presentato all'appuntamento.

Iniziative della Confederazione

Cala la produzione agricola calabrese: convegno a Rosarno

L'organizzazione unitaria dei coltivatori ha deciso delle iniziative per chiedere interventi nel settore

REGGIO CALABRIA — La Confederazione coltivatori (sorta dalla confluenza dell'Alleanza contadini, della Federazione CGIL e di gran parte dell'UCI), dopo aver esaminato, in un convegno di attivisti, i problemi della agricoltura e della immensa coltivarice in provincia di Reggio Calabria, ha ritenuto l'aggravarsi della situazione dovuta al calo della produzione, al cattivo andamento climatico stagionale e, soprattutto, all'abbandono della politica di rilancio e di ristrutturazione del settore agricolo alimentare.

Nella sua relazione il presidente, Demetrio Costantino, ha ribadito la necessità che, da parte dei pubblici poteri, venga nei fatti affermata la centralità della agricoltura, con l'adozione di misure urgenti e di piani concreti.

Su questo è avviata la mobilitazione. In particolare, è stato posto l'accento sulla necessità, dopo l'assurda sentenza della Corte costituzionale con cui sono stati dichiarati illegittimi alcuni articoli della legge sull'occupazione, di rivendicare l'approvazione immediata di una legge che riporti, senza indugi, la certezza del diritto degli af-

fittuari; di chiedere l'applicazione della legge sull'affranco ottenendo, in tal senso, il pieno funzionamento della prefettura di Gallina dove giacciono ormai da anni, centinaia di cause; di invitare la Regione Calabria a nominare i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione del consorzio dei bonificanti per una rapida normalizzazione della situazione e per l'adozione di un piano di sviluppo del settore che consenta il superamento della crisi ed il rilancio della bergamotticoltura.

Si è infine deciso di intervenire presso le forze politiche affinché la Regione, superando positivamente e rapidamente la crisi — indichi, in relazione al piano strategico di sviluppo e di obiettivi produttivi regionali; di organizzare, entro il 15 febbraio decine di assemblee contadine ed incontri con i sindaci, nei comuni per i quali i rappresentanti degli enti locali, di convocare per il 4 marzo la conferenza di organizzazione di andare, a Rosarno, un convegno regionale sui settori produttivi della agricoltura calabrese in riferimento al piano agricolo e alla politica comunitaria ».

Una manifestazione a Partinico

Domani sciopero ma non diventerà una « guerra dell'acqua »

Una battaglia comune tra la cittadina e Palermo per risolvere la crisi idrica - Gli obiettivi dei sindacati

PARTECIPAZIONE — Non ci sarà affatto una guerra dell'acqua tra Palermo assediata e i contadini Partinico, pure alla prese con la siccità. Anzi una significativa unità deve crearsi tra città e campagna per risolvere inediti problemi dell'approvvigionamento idrico.

Per questo motivo lo sciopero generale di domani, giovedì, a Partinico e nella zona di Taormina, non diventerà come alcune forze interessate della speculazione mafiosa vorrebbero, in una marcia anti Palermo. Lo sciopero sarà organizzato direttamente dai sindacati confederati, dalle organizzazioni braconiere, dalla Confederazione unitaria dei coltivatori e dalle associazioni dei commercianti e degli artigiani sia di mercaia nella battaglia che anche Palermo è impegnata a condurre per affrontare alla radice tutti gli aspetti della crisi idrica.

L'acqua che dovrebbe arrivare prima dell'estate al capoluogo con l'ultimazione dei lavori della condotta del Jato (23 milioni di metri cubi) deve servire anche per gli usi irrigui. Per assolvere a questo compito, anch'esso primario, la strada c'è: quella indicata ormai da oltre 15 anni dalle organizzazioni contadine e braconiere di Partinico per sollecitare i servizi di Jato, convogliando i bacini ausiliari in modo da consentire il recupero dell'acqua che verrebbe portata nel Jato, con il contributo più volte aveva assicurato l'inizio di questi lavori, ma come avviene di frequente, non ha mantenuto l'impegno.

La piattaforma e lo sciopero di domani hanno precisi obiettivi: l'immediato inizio dei lavori d'allacciamento di questi bacini all'inizio del Jato, convogliando i corsi d'acqua vicini. L'inizio dei lavori di forestazione e di difesa dell'invaso dal pericolo di interramento (ogni anno migliaia di metri cubi di terra e fango si depositano nella diga e si prevede che, se non si interviene, tra 10 anni il bacino sarà completamente interrato); il completamento delle opere di sollevamento e canalizzazione e infine il finanziamento e la realizzazione della diga di Campo Piano. Solo in questo modo la grande quantità d'acqua che verrà fornita dalla diga Jato potrà essere totalmente utilizzata.

Se calcolato infatti che lo scoppio perd ogni anno 2 milioni di metri cubi d'acqua, e questo appunto perché non sono state realizzate le opere idraulico forestali di protezione.

Dalla nostra redazione

Per la « lolita » di Vasto imputati calciatori e commercianti

CHIETI — Si è aperto oggi al tribunale di Vasto (Chieti) a due anni da fatti, il processo per il cosiddetto « caso della lolita », una ragazza di 14 anni al centro di una pesante vicenda in cui sono implicati alcuni calciatori, studenti, commercianti e persino un agente di P.S. La ragazza, R.D., all'epoca dei fatti quattordicenne, fece esplodere a suo tempo una autentica « bomba » che mise in amore la cittadina di Taormina e fece anche tremare molta gente insospettabile. La ragazza confessò al padre, un fornai, i particolari di una squallida serie di episodi.

Innanzi al tribunale comparirono oggi dieci uomini che dovranno rispondere di reato come violenza carnale, sottrazione di minore, atti di libidine, corruzione di minore, atti osceni, violazione di domicilio.



Approvvigionamento idrico a Palermo

PUGLIA - Difficoltà del passato possono essere eliminate con un'iniziativa programmata

Per le coop la Regione può fare molto

La positiva esperienza dell' « Olivercoop » - I problemi connessi all'obsolescenza degli impianti e alla commercializzazione - L'indagine nelle strutture cooperative della commissione agricoltura del Consiglio regionale - Il collegamento con il territorio

Dal nostro inviato

CERIGNOLA — L'Olivercoop che qui chiamano « la piccola Pcia », con i suoi dipendenti, non rappresenta solo il primo consistente esperimento cooperativo di trasformazione di prodotti agricoli realizzato nella grande pianura del Tavoliere di Puglia e sorto dal centro di un vero e proprio « villaggio » di agricoltori: La piattaforma e lo sciopero di domani hanno precisi obiettivi: l'immediato inizio dei lavori d'allacciamento di questi bacini all'inizio del Jato, convogliando i corsi d'acqua vicini. L'inizio dei lavori di forestazione e di difesa dell'invaso dal pericolo di interramento (ogni anno migliaia di metri cubi di terra e fango si depositano nella diga e si prevede che, se non si interviene, tra 10 anni il bacino sarà completamente interrato); il completamento delle opere di sollevamento e canalizzazione e infine il finanziamento e la realizzazione della diga di Campo Piano. Solo in questo modo la grande quantità d'acqua che verrà fornita dalla diga Jato potrà essere totalmente utilizzata.

l'indagine delle strutture cooperative della commissione agricoltura del Consiglio regionale - Il collegamento con il territorio

La positiva esperienza dell' « Olivercoop » - I problemi connessi all'obsolescenza degli impianti e alla commercializzazione - L'indagine nelle strutture cooperative della commissione agricoltura del Consiglio regionale - Il collegamento con il territorio

Non è questa (come non lo sono la cooperativa « Conservificio Alimentare Dauno » di S. Ferdinando di Puglia o la cooperativa « Tressanti » di Cerignola) che la commissione ha visitato un'industria di trasformazione la cui attività è legata dal territorio: il suo valore va ben oltre il numero dei dipendenti. Se critica va fatto alla politica del passato e quella di aver consentito che sorgessero iniziative ripetitive, quando forse sarebbe stato sufficiente potenziare l'Olivercoop. Reclamare però sul passato non serve. Si tratta ora — come sottolineava il presidente della commissione agricoltura compagno Pasquale Fatico ed il com-

missione dell'ente di sviluppo Girolamo Cappelli nel corso della visita conoscitiva — di trovare forme di integrazione tra questi impianti. E questo ora è possibile, e le iniziative industriali non calano più dall'alto ma devono invece essere programmate dalla Regione.

Da qui discende il valore dell'indagine che sta portando avanti: la commissione agricoltura del Consiglio regionale. E di questo si sono resi conto gli amministratori locali. Non c'era infatti retorica nel discorso di Valerio Sandino di S. Ferdinando. « Il modello nuovo è quello del Consiglio comunale per incontrarsi con la commissione affermava che la visita era una testimonianza di un metodo nuovo di rapporti tra Regione e Comuni per vedere insieme quello che si può fare per lo sviluppo agrario-industriale dei comuni del Tavoliere. E' un modo nuovo e soprattutto utile alla regione per quel lavoro di verifica che va compiendo con gli operatori del settore per intervenire meglio ed in modo soprattutto programmato in agricoltura. Ed è questo anche il modo migliore — affrontando cioè con la cooperazione — a risolvere la problematica dell'interazione degli impianti, delle nuove abitudini alimentari, della programmazione — per giungere a quel piano — per le industrie alimentari che la Regione

ne si deve dare nell'ambito del piano agricolo alimentare nazionale.

Problemi senza dubbio complessi questi che sono di fronte alla Regione Puglia e che vanno affrontati con sollecitudine e con l'ausilio dello strumento tecnico che il Consiglio regionale si è dato con la costituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo. Non sarà cosa semplice mediare « i gravi » errori del passato lampanti ripetitivi e molti dei quali superati, difficoltà per la commercializzazione di prodotti agricoli una volta trasformati: ecc. Questo deve comportare un maggiore impegno.

I canali che abbiamo visto scavare in queste campagne del Tavoliere stanno a dimostrare che l'acqua per irrigare le produzioni agricole non è più un lontano miraggio. Acqua significa maggiore produzione, possibilità di sviluppo delle industrie di trasformazione, più occupazione, aumento del reddito contadino. Occorre programmare le fasi della coltivazione, della trasformazione, della commercializzazione della produzione, in modo che una non danneggi l'altra vanificando insieme agli investimenti per le industrie, il lavoro contadino e anche gli interessi dei consumatori. Questo vuol dire, in sintesi, guardare l'agricoltura in termini nuovi.

Italo Palasciano

Dopo l'assemblea Regione-consigli di fabbrica

È nata la « vertenza Basilicata » Oggi verrà presentata a Morlino

POTENZA — Dall'assemblea dei consigli di fabbrica della Basilicata, promossa dal Ufficio di presidenza del Consiglio regionale e dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, scioltesi ieri a Morlino presso l'ANIC di Pisticci, ha preso avvio ufficialmente la « vertenza Basilicata » che avrà oggi un primo momento di verifica nell'incontro con il ministro Morlino. Al tavolo della trattativa, rappresentanti delle forze politiche e sindacali, assisteranno alle attività produttive. Viti e il ministro per le regioni affronteranno le questioni di cui è stato il risultato conclusivo dell'assemblea, nel quale si è parlato di far uscire il paese dalla crisi, pervenire rapidamente alla formulazione di un programma di governo — evitando decisamente il ricorso alle elezioni anticipate — nel quale siano presenti anche le proposte

avanzate dal comitato direttivo della federazione sindacale che rappresenta una svolta in senso meridionalista (tenendo conto degli indirizzi nazionali); « il programma — precisa il documento — dovrà essere attuato da un governo che abbia un ampio consenso sociale e politico; e quindi la stabilità e l'auto-revoluzione necessarie per la realizzazione degli obiettivi di programma ».

In tale prospettiva l'assemblea ritiene che all'interno del programma di governo — anche con il supporto del sindacato — devono essere presenti le scelte per l'allargamento del settore produttivo e la base produttiva nel Mezzogiorno.

L'espansione della fascia produttiva, condizione fondamentale per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, si consegue — continua il documento — oltre che con la difesa, il consolidamento e la razionalizzazione dell'apparato industriale (piano biennale entro aprile, piano della siderurgia e del settore tessile), con un massiccio e programmato intervento in

agricoltura (piani di settore per l'attuazione della legge Quadrofinco, piani annuali dei progetti regionali, di sviluppo, legge 18); in particolare, per quanto riguarda la Basilicata — si afferma nel documento — vanno risolte le questioni della difesa e dello sviluppo dei posti di lavoro messi in pericolo alla Siderurgia Lucana, alla Italcristallina, all'Anic, alla Valfond e in altre numerose fabbriche e settori anche attraverso un diverso apporto delle Partecipazioni statali. Allo scopo di rilanciare la produzione realizzando gli interventi nelle aree oggetto di precedenti accordi e per utilizzare i finanziamenti della IRI.

Infine, nel documento l'assemblea decide di sostenere le proposte conclusive del dibattito con adeguate iniziative di movimento a tutti i livelli, secondo la decisione del Consiglio regionale del 29 dicembre dello scorso anno e della Federazione CGIL-CISL-UIL, per preparare nei prossimi giorni una giornata di lotta di tutta la Basilicata a Roma.